

# PASSIONE 1514

*Maricla Boggio  
Franco Cuomo*

*Teatro Testi*

*Marsilio Editori*

## **Maricla Boggio e Franco Cuomo**

### **PASSIONE 1514**

«PASSIONE 1514» è stato rappresentato dal Teatro Stabile di Bolzano nella stagione 1972-73. Il testo è stato scritto da Maricla Boggio e Franco Cuomo su invito dello Stabile, che ha inteso così «proseguire le sue iniziative di ricerca e di promozione nell'ambito della nuova drammaturgia italiana, conseguendo — ha detto Maurizio Scaparro, direttore artistico dello Stabile, nell'illustrare i motivi dello spettacolo — un duplice scopo: ricerca di nuovi testi di autori italiani e approfondimento di problematiche che meglio esprimano le ansie, le inquietudini, le tensioni della realtà contemporanea».

Il dramma nasce da un'accurata ricerca storica, corroborata dallo studio approfondito di testi e canovacci originali del tardo Medioevo e del primo Rinascimento, ma è opera di fantasia. «PASSIONE 1514», in breve, è la ricostruzione, tra realtà storica e invenzione, di una sacra rappresentazione realmente effettuata nel 1514 a Bolzano. Il testo, tuttavia, non intende riproporre, sia pure in chiave moderna, la sacra rappresentazione cui si riferisce, ma fornire un quadro storico-sociale — e al tempo stesso poetico — della realtà entro cui questa si svolge. I veri protagonisti, dunque, non sono tanto i personaggi della «passione» recitata quanto coloro che li interpretano. Il racconto si svolge perciò attraverso una sovrapposizione di piani che consente di alternare la realtà di ciascun personaggio-attore alla finzione di quelli che di volta in volta interpreta: «una sacra rappresentazione, dunque, vista con spirito laico, dove ad emergere sono gli interpreti e non i personaggi del Vangelo».

*Angelo Mario Ripellino su L'Espresso*

In questo quadro la rappresentazione dello «spettacolo nello spettacolo» diventa l'occasione per mostrare una molteplicità di eventi collegati all'epoca di cui si parla, ma chiaramente riferibili alla nostra. Così la parte forse più significativa, certo la più drammatica dello spettacolo, è il processo — con conseguente tortura e rogo finale — di una giovane ritenuta strega, il cui supplizio autentico si sovrappone, in un feroce susseguirsi di immagini parallele, a quello «recitato» del Cristo.

Tutto questo non ha mancato di suscitare, accanto ai consensi della critica e a un gran successo di pubblico, accese polemiche. Né sono mancati pesanti tentativi di censura da parte degli ambienti cattolici locali, che nei riferimenti alla realtà contemporanea hanno voluto ad ogni costo individuare finalità blasfeme. Lo spettacolo, per giunta, ha debuttato nel periodo pasquale, e ciò ha fatto presumere a molti che dovesse trattarsi della piatta trasposizione convenzionale di una delle tante «passioni» medievali. «È che nel cattolicissimo Alto Adige — *ha scritto in proposito Paese Sera* — si era frainteso sui contenuti del lavoro, e quando certo pubblico (in particolare quello monastico) si è trovato davanti a un contesto critico dichiaratamente marxista, che riproponeva stregoneria e inquisizione, molti hanno abbandonato il teatro. Le monache di Bolzano, in altre parole, hanno sbagliato Passione e teatro. Numerosi sacerdoti, tuttavia, sono rimasti, seguendo con interesse il discorso degli autori e giudicandone positivamente l'opera dissacratoria non fine a se stessa. I maggiori consensi, comunque, lo spettacolo li ha raccolti tra studenti e operai».

Su L'Unità Arturo Lazzari ha scritto: «Ardono i roghi di innocenti sullo sfondo della Passione», e si è soffermato sulla tecnica attraverso cui si è voluto identificare il martirio della strega («questa fanciulla, questa ragazzina diciassettenne tutta poesia e fantasia») con quello del Cristo: «identificare due metodi repressivi, quelli della Passione vera e propria, e quelli della passione della fanciulla», mentre «il valore delle immagini e delle similitudini si dilata

poi a significazioni contemporanee, richiamanti la vittima della sopraffazione oscurantista, della violenza, della cieca brutalità».

Sull'*Avanti!* Ghigo De Chiara ha parlato di apologo sulla violenza del potere: «La Grande Vittima che invano la finzione teatrale tentava di rievocare è scaturita dalla realtà della storia: viene offerta da un potere feroce che non ha bisogno dei nomi di Caifa o Erode o Pilato, ma si fonda nell'anno di grazia 1514 sull'autorità di uomini rispettatissimi e religiosi. Ed ancora una volta, per viltà o per miseria umana, nessuno dei compagni della vittima oserà rischiare un gesto di solidarietà. Così la giovane "strega" innocente avrà il suo calvario mentre nella scena i commedianti seguiranno ad annaspere dietro la ricostruzione di avvenimenti lontani che la controriforma, ormai alle porte, incomincerà a svuotare di ogni significato operante».

## INDICE

|                                                                        | Pag. |
|------------------------------------------------------------------------|------|
| <i>Prefazione</i> di ACHILLE MANGO                                     |      |
| <i>Introduzione</i>                                                    | “    |
| Il «piano» di Vigil Raber                                              | “    |
| Il «testo» di Benedikt Debs                                            | “    |
| Figura 1 (la chiesa di Bolzano al tempo della rappresentazione)        | “    |
| Figura 2 (il piano di Vigil Raber secondo la ricostruzione di Michael) | “    |
| Figura 3 (il piano di Vigil Raber in prospettiva)                      | “    |
| Bibliografia ragionata                                                 | “    |
| <i>Passione 1514</i>                                                   | “    |
| Personaggi                                                             | “    |
| 1                                                                      | “    |
| 2                                                                      | “    |
| 3                                                                      | “    |
| 4                                                                      | “    |
| 5                                                                      | “    |
| 6                                                                      | “    |
| 7                                                                      | “    |
| 8                                                                      | “    |
| 9                                                                      | “    |
| 10                                                                     | “    |
| 11                                                                     | “    |
| 12                                                                     | “    |
| 13                                                                     | “    |
| 14                                                                     | “    |
| 15                                                                     | “    |
| 16                                                                     | “    |
| 17                                                                     | “    |
| 18                                                                     | “    |

|    |      |
|----|------|
| 19 | Pag. |
| 20 | “    |
| 21 | “    |

## PREFAZIONE

*Le abitudini non sempre chiare e non totalmente accettabili della scena contemporanea rendono quanto mai problematico l'incontro, una volta continuo sebbene non necessariamente ricco di risultati, con l'autore, specialmente con l'autore nuovo. L'inclinazione a privilegiare la scrittura scenica rispetto a quella drammatica e letteraria, in linea teorica almeno comprensibile e perfettamente giustificata, sposta l'attenzione dalla creazione individuale e isolata al momento collettivo e teatrale, dallo scrittore di una volta all'uomo di teatro, intesa l'espressione «uomo di teatro» nel senso più completo e significativo. Proprio perché ritengo rivoluzionaria questa tendenza dello spettacolo drammatico di oggi, considero illuminante il mio incontro con Maricla Boggio e Franco Cuomo, ormai giunto al suo quarto episodio. E mi riesce difficile disgiungere la personalità dell'una da quella dell'altro, in quanto le prove più consistenti della loro ideologia teatrale vengono fuori dalla osmosi della intelligenza dialettico-poetica di Franco con l'intelligenza dialettico-rappresentativa di Maricla.*

*In linea di principio non dovrebbe essere granché agevole riconoscere in un testo scenico che manca ancora della determinante dimensione dello spettacolo gli elementi da correlare al rapporto fondamentale testo/spettacolo/pubblico, e non vorrei dar l'impressione di soggiacere alla naturale simpatia verso i due giovani autori. Gli è, però, che ho assistito da vicino alla elaborazione di questo lavoro e sono, pertanto, buon testimone che esso non è nato asetticamente in luoghi lontani dal palcoscenico, e perciò astratto, freddo, distaccato, ma al contrario con una destinazione immediata e precisa, quasi tenendo un riguardo fisico e spirituale alle persone indicate come probabili o ideali interpreti della pièce. E ancora che ho ascoltato, con un gruppo ristrettissimo di amici, la prima lettura non privatissima, che tutti noi presenti avevamo sollecitato con speranza mista a un certo grado di curiosità, stante l'argomento prescelto. Questi due fattori non solo hanno facilitato ma*

*hanno addirittura reso possibile l'accostarsi a Passione 1514 in un clima che era, nonostante tutto, teatrale.*

*Conoscendo quali siano stati precedentemente gli interessi di Maricla e Franco, vien da chiedersi perché essi abbiano ripercorso un cammino così alieno dalle tematiche del teatro odierno. La risposta risulta da una attenta lettura della pièce, dalla quale emergono immediatamente due ordini di considerazioni: da un lato il fascino del teatro «fatto», quale si presenta anche qui attraverso la formula del teatro nel teatro; dall'altro la consapevolezza che un determinato tipo di discorso scenico se vuole essere oggi portatore di significati politici ed esistenziali non può seguire la strada piatta e amaramente disintossicata del didascalismo fine a se stesso, ha bisogno invece di urtare continuamente nelle contraddizioni che compongono la matrice spirituale e morale di ognuno di noi, in quelle ancora più dilaceranti che sono il tessuto del nostro establishment sociale. La complicità, la necessità di stare insieme unisce gli assassini del pro-genitore e costituisce la base friabile e continuamente pericolante degli insediamenti sociali. La complicità, che unisce ma può anche dividere, il possesso del più debole da parte del più forte, l'omertà incomprensibile razionalmente ma senz'altro motivata da ragioni psicologiche del vinto nei riguardi del vincitore, i contenuti sadomasochisti in virtù dei quali il torturato mentre odia il torturatore ne ricerca, in effetti, i supplizi. L'ordine sociale, la religione, il concetto di stato si son retti lungamente, e continuano a reggersi tuttora, su queste tormentate ipotesi di amore/odio. La storia, si dirà. Ma quando si scoprono i resti di un essere umano vissuto due milioni e mezzo di anni fa, i nostri cinquanta secoli di documentazione spariscono, una goccia di pioggia nell'infinita vastità degli oceani. Del nostro progenitore lontano che scopriva possibilità di usare un osso di animale come arma noi portiamo conficcati nella pelle gli ultimi peli e nell'anima e nella coscienza l'aggressività, le paure, il senso di colpa.*

*Cosa c'entra con tutto questo Passione 1514? C'entra, dico io, perché il cuore della vicenda e dei personali comportamenti è fatto ancora di queste aggressività, di queste paure, di questo senso di colpa. Possiamo considerare*

*la recita che i comici bolzanesi stanno tentando di realizzare alla stregua dell'esorcismo con cui l'antico sacerdote delle religioni naturalistiche mediava i terrori e le necessità dell'assemblea dei fedeli, e in questa sorta di grosso rito, di cerimonia che nasce come un'autentica esigenza di base non è difficile ritrovare la condizione primitiva, e perciò attuale, dell'homo cosiddetto faber, cioè l'uomo di oggi molto meno sapiens di quanto non si creda e spera, dal momento che è prigioniero delle credenze scientifiche (false quanto più pretendono di avvicinarsi alla verità), della spietata logica produttiva, dell'essere costretto a riconoscersi negli altri prima che in se stesso, di condizionamenti di ogni genere, che lo avvicinano sempre più pericolosamente allo stato del remoto possessore di quel cranio rinvenuto sotto il sole implacabile del Kenya.*

*Conosciamo da vicino i protagonisti di questa Passione molto più nostra di quanto non dica la data. C'è la smania operativa, l'ansia di creare a ogni costo che caratterizza Benedikt, il teatrante che non a caso si muove con l'andatura del meneur du jeu medievale, che entrava in qualsiasi momento della rappresentazione sacra; c'è il gruppo degli attori, una sottomarca di arrampicatori sociali, con addosso la febbre dell'immedesimazione e il vizio del comportamento sfuggente, e uno di essi, Johannes, rinnegherà Gaia, la vittima predestinata, come Pietro il Cristo; c'è Vittoria, l'aristocratica che ama snobisticamente scendere in mezzo al proletariato, ne invidia le miserie e le meschinità salvo a nascondersi nuovamente, al momento opportuno, al riparo delle proprie ricchezze e della propria condizione sociale; c'è Vigil, il pittore, capitato quasi per caso in un ambiente non suo e pertanto fisiologico ma prudente contestatore del sistema; c'è l'autorità quale si manifesta attraverso la Chiesa e i suoi tribunali, una epifania di terrore che gli altri, comunque, giustificano e accettano; c'è Margaretha, la prostituta che identifica nel suo torturatore, l'uomo, l'oggetto del suo odio ma soprattutto del suo amore; c'è infine Gaia, che ha nei riguardi del potere lo stesso atteggiamento di ripulsa e di attrazione che Margaretha ha verso l'altro sesso.*

*Si può addirittura dire che non si tratti di una associazione di uomini, quanto di tante facce di un uomo solo, perché in ognuno di noi c'è l'esibizione creativa, la volgarità e il pretesto comportamentale, il contestare, la violenza e l'anelito al potere, l'incapacità di liberare i nostri momenti magici dalle ipoteche di una sessualità che non riesce totalmente a sublimarsi nell'atto erotico. Strega o santa, Gaia viene consegnata alla ruota nell'attimo in cui comincia a identificarsi con il personaggio della Vergine, perché allora ella è completamente fuori dalla norma, dà scandalo, esce dai precetti comuni, quali che siano. Ma cosa significa esser fuori dalla norma? Significa tentar di mettersi in rapporto effettivo con qualcuno o qualcosa, rifiutare l'isolamento, cercare di conseguire in qualche modo la totalità. E in questo senso è difficile stabilire se sia più «crudele» l'azione dei giudici ecclesiastici su Gaia o quella di Gaia sui giudici, se strumenti di tortura siano la ruota e la corda o non invece l'ingenuità con cui Gaia si offre alla vita e alla morte che ne è l'antinomia dialettica. L'azione parallela, allora, della sacra rappresentazione, non la falsa vicenda del falso Cristo e quella della vera tragedia della vera Gaia, con cui la catastrofe si avvicina, sembra indicare come soltanto il riconoscimento delle proprie ragioni profonde da dare alle ragioni degli altri in una altalena di reciproche offerte può determinare la sublimazione della immane tragedia del mondo. Cristo non è risorto perché non ha ancora finito di morire. Questa gamma di impressioni immediate colte dalla sintesi di vari stadi di possesso di Passione 1514 trova il conforto di una idea di spettacolo che è ben più precisa della mancanza, al momento, di una verifica concreta. Può apparire, pertanto, pretestuoso e vanamente agiografico insistere su un motivo di cui possediamo per ora alcuni elementi soltanto. Ma anche se non si vuole insistere sull'idea affascinante del duplice piano teatrale, che appartiene alla natura stessa del rito scenico e trova, in questo senso, radicali testimonianze letterarie e drammatiche, c'è in questo testo di Maricla e Franco, come c'è negli altri precedenti, un elemento sottile ma concreto, linguistico, di un linguaggio teatrale scomposto «vitalisticamente», dove, come nella vita, il sublime si alterna al quotidiano, e*

*in questa mistura, quando dialetticamente precipitata, quando brutalmente ed efficacemente irrisolta, si trova la conferma di ciò che altri con maggiore precisione e puntualità di quanto non sia possibile in poche pagine di presentazione ha documentato con ampiezza: il teatro non può essere, non è l'imitazione della vita, è esso stesso la vita. E non c'è ideologia, non c'è ipotesi esistenziale che non possa attraversarne il dettato formale per giungere alla parte più profonda di noi che assistiamo. In questo senso, noi non siamo più semplici spettatori, rischiamo addirittura di diventare partecipanti totali del rito. E un rischio sì, se il teatro, se questo teatro di cui Passione 1514 può divenire un segno qualificante, ci mette di fronte ai problemi della realtà vera, in misure che nessun intermediario interessato, la storia o la società che sia, potrà più determinare in maniera definitiva.*

ACHILLE MANGO

## INTRODUZIONE

Dalla storia sappiamo che nell'anno 1514 si tenne nella cattedrale di Bolzano una rappresentazione della Passione del Cristo. Non sappiamo molto dei testi che furono utilizzati per lo spettacolo né delle persone che vi presero parte. Sappiamo che essa fu organizzata e diretta da due « intellettuali » dell'epoca, il latinista e musicista (suonatore di contrabbasso) Benedikt Debs e il pittore Vigil Raber, che rispettivamente si assunsero quei compiti che oggi definiremmo di autore-regista e di scenografo-aiuto regista. Con la sua conoscenza del latino, infatti, Benedikt fu con ogni probabilità il raccoglitore, nonché riduttore e riscrittore dei testi; con la sensibilità che gli derivava dalla musica ne divenne il realizzatore in spettacolo vivo, quindi il «direttore» della gente che prendeva parte alla rappresentazione (la musica aveva un ruolo vitale in queste forme di spettacolo: «Silete, silentium habete!», imponeva cantando il Coro, e l'importanza drammatica di questo semplice elemento sonoro — «fonema», diremmo oggi — fu tale da conferirgli la funzione, tra l'altro, di scansione scenica). E Vigil, pittore, fu con altrettanta probabilità l'inventore della complessa scenografia e dei costumi, con tutto quanto riguarda il «trovarobato» e i problemi tecnici connessi alla realizzazione dell'apparato necessario alla rappresentazione. Nulla sappiamo di questa ipotetica suddivisione di compiti, ma, stando alle superficiali conoscenze che ci restano circa le «professioni» di entrambi, è lecito supporre che i due artisti, l'umanista e il tecnico, se li siano spartiti in tal modo. Ci resta comunque — e ne discorreremo a parte, perché è utile all'idea di spettacolo che si può trarre da questo testo — il piano dell'allestimento scenico predisposto da Vigil.

Benedikt e Vigil, presumibilmente, parteciparono alla rappresentazione anche in veste di attori; questo comunque non è certo. Per i compiti, tuttavia, che essi si erano assunti, è assai probabile che, almeno durante la fase preparatoria, essi si alternarono in ruoli predominanti; se non altro per dare le necessarie indicazioni a quanti avrebbero dovuto sostenere quei ruoli. È evidente, infatti, che il loro lavoro dovesse svolgersi per tentativi, esperimenti e

ripensamenti, sui testi e sul modo di realizzarli; alla ricerca della «soluzione giusta» e con tutte le preoccupazioni che l'allestimento di uno spettacolo comporta, non ultime quelle relative ai problemi di tempo, poiché, al pari dei teatranti di ogni epoca, essi avevano delle scadenze precise, nonché limiti materiali che gravavano pesantemente sull'operazione in corso. E questi non sono dettagli, ma elementi essenziali al nostro racconto, poiché non è la rappresentazione compiuta che noi abbiamo inteso ricostruire, ma la storia della sua preparazione (ancora lontana dalla realizzazione definitiva) e la vicenda, collettiva e individuale, di quanti vi sono coinvolti — ai livelli più disparati — con l'intricato gioco di rapporti che ne derivano.

La data della «prima» è lontana. Così ce la siamo immaginata. Di qui quella elasticità baracca delle «prove», ancora così distaccata da una resa dei conti, che ci consente di tenere sospesi gli attori tra la realtà personale di ciascuno e la finzione scenica, un gradino al di sotto della soglia oltre la quale l'interprete si fa personaggio e supera la sua condizione (la sua umanità) di persona.

Benedikt e Vigil sono gli unici personaggi realmente esistenti di questa storia, ma, a parte i nomi e ciò che furono — e questa loro Passione del 1514 — di loro non si sa altro che la data della morte: il 1515 per Benedikt (appena un anno dopo la rappresentazione di cui si parla) e il 1522 per Vigil. Forse sono morti di teatro. Forse, alla data della Passione, erano già vecchi. Noi ce li siamo immaginati giovani: Benedikt ha 35 anni, Vigil deve compierne 30. In ogni caso, tutto quanto li riguarda — come la «trama» del racconto e gli altri personaggi che vi prendono parte — è inventato.

Interamente inventata è dunque la narrazione di come questi «comici» straccioni del secolo XVI mettono in scena la loro Passione per la diocesi di Bolzano; non è inventata la realtà storica e sociale in cui si svolge la loro avventura. Non sono inventati i profili umani dei personaggi che vi prendono parte e che rappresentano i diversi strati di cultura assimilabili alla situazione descritta, cioè figure lontanissime per estrazione (dall'aristocratica colta che ha letto il Boiardo e viaggiato per l'Italia del Rinascimento all'artigiano tirolese

per il quale il Medioevo è ancora lontano da finire o alla contadina che riscopre nella ritualità pagana della natura la sua negata gioia di vivere), ma tutte accomunate dall'identica urgenza di rifuggire nella finzione teatrale la noia — la pena, la stanchezza — di una vita invivibile. E certo s'intende invivibile per i motivi più contrastanti — come possono esserlo quelli per cui una castellana resa curiosa dall'emancipazione culturale è indotta a desiderare di dormire una volta tanto in un letto di stracci, nella stessa misura in cui le straccione della sua terra desidererebbero dormire, una volta tanto, in un letto di broccato — ma pur sempre invivibile, quanto basta per ricondurre la drammatica condizione di ognuno a un'unica irrimediabile noia esistenziale, la stessa che può giustificare la curiosità affascinata di tutti (e nessuna pena) di fronte allo spettacolo esaltante di una giovane strega che brucia, anche se quella ragazza si è amata. «Offre così pochi svaghi la provincia!».

Ma tutte le altre ragioni? Ci sono, basta cercarle nella storia. Se ci si guarda intorno, al di là della noia diocesana che circonda i limiti del racconto, se ne trovano delle belle: c'è il monaco Lutero ch'è appena ritornato in Germania da Roma e si appresta a «infettare» l'Europa con le sue 95 tesi, c'è Machiavelli che ha appena finito di scrivere il suo *Principe*, c'è chi pretende di emarginare la terra dal centro del creato e ci sono, vivaddio, i demonologi ufficiali che hanno chiaramente individuato la matrice malefica di tutte queste bizzarrie che attentano all'ordine costituito (non solo ecclesiastico) e alla fede. Tutto questo è lontanissimo dai problemi reali dei protagonisti della nostra storia, per i quali l'effettaccio dello Spirito Santo che cala dal pulpito per ingravidare Maria o i capricci del Cristo che a restare troppo tempo sulla croce prende freddo saranno pur sempre tra le preoccupazioni più gravi da risolvere. Ma anche il loro universo è contaminato dalla realtà circostante, se non altro attraverso i personaggi che sono al di fuori della loro fatica — quelli che non prendono parte alla finzione ma ne condizionano più o meno direttamente il corso — e che costituiscono un riferimento preciso a tutto il resto. Così, un ufficiale giudiziario che intralcia il lavoro degli attori per conto di un prete inquisitore, un'attrice da sostituire

perché riconosciuta fattucchiera e arrestata, un chierico esorcista che ha l'incarico di riconsacrare la chiesa violata dalla presenza della strega, tutto questo è un riferimento preciso in tal senso. E sono un riferimento preciso, poniamo, i motivi (sottintesi) per cui Benedikt decide di trasferire la sua storia — senza metafora, in riferimento alla trama — dal paradiso sulla terra; e, una volta sulla terra, rinunciare all'Annunciazione ed esprimersi in Passione. Anche se la sua Passione recitata sarà solo un pallido specchio della Passione vera che, contemporaneamente, la giovane Gaia, strega, dovrà vivere fino in fondo.

In tutto questo, se c'è un martirio, il martire non arriva nemmeno alla coscienza delle ragioni per cui è costretto a subirlo. E agli altri, tutto sommato, piace — superata la prima impressione — più di quello del Cristo, che sarà certamente più importante, ma è finto. Senza contare che la crocifissione, per la perfezione raggiunta dalle nuove tecniche in materia di spasimo, è superata.

M. B. e F. C.

IL PIANO DI VIGIL RABER per la Passione rappresentata nel 1514 a Bolzano è tra le più antiche ipotesi di scena pervenuteci (il più antico è quello della Passione di Alsfeld del 1501). Il piano di Vigil è stato ricostruito nel 1945 da Reinhold Nordsieck, e successivamente da Wolfgang F. Michael nel 1950. La seconda ricostruzione appare di gran lunga più attendibile, perché la prima suscita molte perplessità in relazione allo spazio utilizzato dagli attori per la rappresentazione. Naturalmente né l'una né l'altra sono vincolanti per il nostro spettacolo, che potrà essere scenicamente risolto nei modi che regista e scenografo di volta in volta decideranno. Tuttavia utile averne, per conoscenza, un'idea.

Tenuta presente la pianta della chiesa all'epoca in cui la rappresentazione si svolse (vedi la descrizione di Karl Atz e Albert Spornberger) Nordsieck afferma che le *mansiones* della rappresentazione dovevano essere collocate lungo il perimetro del quadrato segnato dalle prime due coppie di pilastri a partire dall'altare maggiore (fig. 1). L'azione degli attori, secondo Nordsieck, doveva svolgersi all'interno di questo quadrato. Ciò comporta l'esclusione delle navate laterali e di buona parte della chiesa dall'azione scenica vera e propria, che risulta così limitata a uno spazio troppo ristretto

per poter verosimilmente ospitare il gran numero di attori necessario per la rappresentazione. Il pubblico, secondo Nordsieck, era all'esterno del quadrato.

È certo che il piano di Vigil prevedesse un quadrato per l'azione degli attori. Nordsieck si è probabilmente sbagliato sull'ampiezza del quadrato. Michael, infatti, tenendo presenti le esigenze di spazio che lo spettacolo comportava, ha ampliato il perimetro del quadrato, estendendolo fino alla terza coppia di pilastri e guadagnando così per l'azione le navate laterali. Michael colloca così le *mansiones* (il monte degli Olivi, la casa di Anna, la casa di Simone, ecc.) lungo le navate laterali, e ipotizza la costruzione di una passerella tra le colonne centrali perché possa fare da tetto al Tempio e servire all'occorrenza da Cielo, sempre considerando che il Paradiso era però in fondo, accanto all'Inferno, così che le due situazioni potessero essere costantemente a confronto (figg. 2 e 3). È interessante la soluzione ingegnosa adottata per alcune situazioni particolari, come quella dei dannati all'Inferno, che venivano collocati in sacrestia, lasciando aperta la porta, così che gli spettatori potessero vederli: essendo la sacrestia più bassa del piano della chiesa (circa tre-quattro scalini di dislivello) si aveva dall'esterno l'impressione che i dannati emergessero a mezzo busto da un abisso. Ingegnose anche le soluzioni per il Sepolcro, «sepolto» in una parete laterale grazie all'ausilio di un passaggio secondario, e per l'ascensione al tetto del Tempio, con una scala dal pulpito all'impalcatura.

Quanto al pubblico, che Nordsieck aveva collocato intorno al quadrato in cui si svolgeva l'azione, Michael lo mette al seguito degli attori e lo fa spostare con gli attori, al seguito dell'azione. La rappresentazione, dice Michael, aveva inizio con l'ingresso degli attori in processione attraverso il portale maggiore della chiesa. Il pubblico seguiva. Gli attori, dopo l'ingresso solenne, si dirigevano verso i luoghi destinati all'azione, spostandosi poi — man mano che l'azione procedeva — dall'uno all'altro. E il pubblico si spostava con essi.

IL TESTO DI BENEDIKT DEBS, diversamente dal piano di Vigil Raber, non ci è pervenuto. Per la sua ricostruzione, del tutto fantastica, abbiamo quindi fatto ricorso ai modelli più disparati. La commistione e il contrasto di stili sono voluti, in considerazione soprattutto del fatto che la nostra storia non tenta la ricostruzione finale di una sacra rappresentazione compiuta, ma è il racconto delle prove (ancora lungi dal concludersi) per uno spettacolo non ancora definito. Tenendo presente la varietà delle fonti alle quali gli autori dovevano attingere per farsi una propria idea di

ciò che realmente intendevano (e potevano) rappresentare, non è azzardato supporre che — attraverso traduzioni provvisorie e maldestre — essi tendessero a una verifica quanto più vasta possibile di materiali originali su cui lavorare. Queste, comunque, sono nostre supposizioni personali, che rientrano nell'economia generale di un racconto — quale il nostro — di pura fantasia.

I testi su cui Benedikt costruisce faticosamente la propria messinscena sono diversissimi. Il racconto presuppone ch'egli sia ancora lontano dal trovare una soluzione di spettacolo. Il loro accostamento e la successione generale delle parti utilizzate rispondono ad una logica non soltanto spettacolare, ma etica, in relazione a quelle che sono le impressioni del personaggio su ciò che gli accade intorno e su ciò che intende dire con la sua rappresentazione, come quando decide di trasferire le premesse della sua messinscena dal cielo sulla terra. Tutto questo è solo invenzione. Non sono inventati, invece, i testi delle parti «recitate»; essi, tuttavia, sono interamente riscritti, e per tutti si è cercato di dare una versione che, nel rispetto dello spirito originario, rispondesse all'esigenza duplice dell'accessibilità e della teatralità del linguaggio.

La varietà dei brani stralciati per la rappresentazione investe una rosa di «copioni» originali che vanno dall'Annunciazione di Coventry alla Passione romana del Colosseo, alla Passione bavarese, al Festum Resurrectionis di Pordenone e via dicendo. Riportiamo nella bibliografia i testi da cui sono stati attinti, per essere da noi rielaborati, tali materiali. Ricordiamo con essi anche i testi consultati, indipendentemente dalla presenza di materiali utili alla rappresentazione, per semplice curiosità o per bisogno di accrescere le nostre conoscenze tecniche o storiche sulla materia trattata.

Tutto questo vale anche per i testi che ci sono stati utili, al di là degli argomenti trattati (teatro, storia, società, stregoneria, costume), a farci penetrare più da vicino la realtà dell'epoca in cui si svolge la storia di Vigil e Benedikt, del loro travagliato spettacolo e dei «comici» straccioni che vi prendono parte.

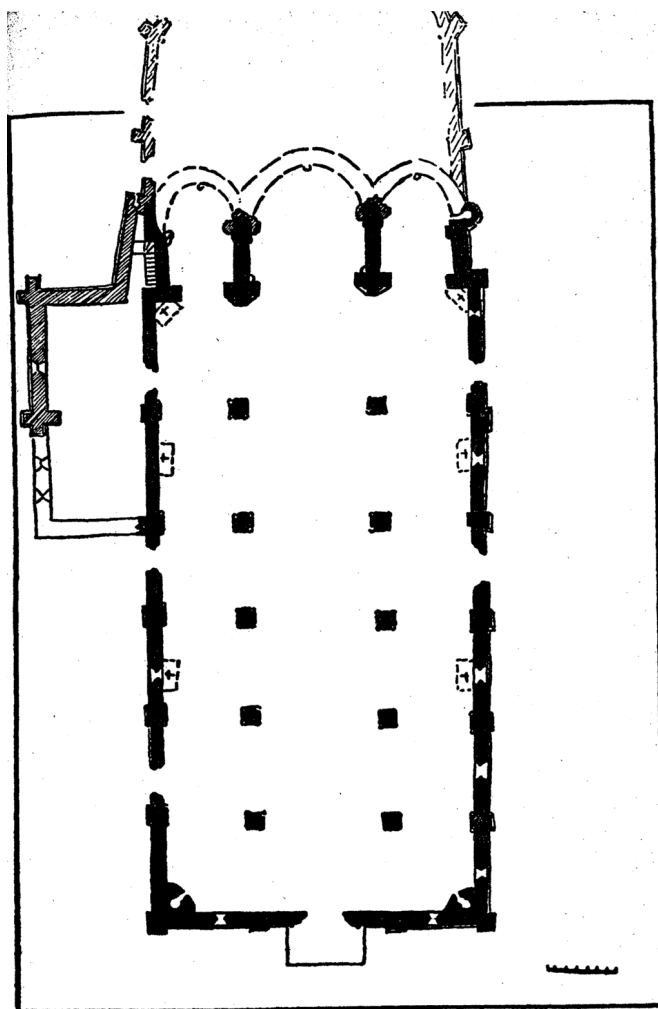


FIGURA 1. La chiesa di Bolzano [Bozen Pfarrkirche] al tempo della rappresentazione. Nel quadrato tra le prime due coppie di pilastri — secondo Nordsieck — doveva svolgersi la rappresentazione (da «The Germanic Review», n. 25, 1950).

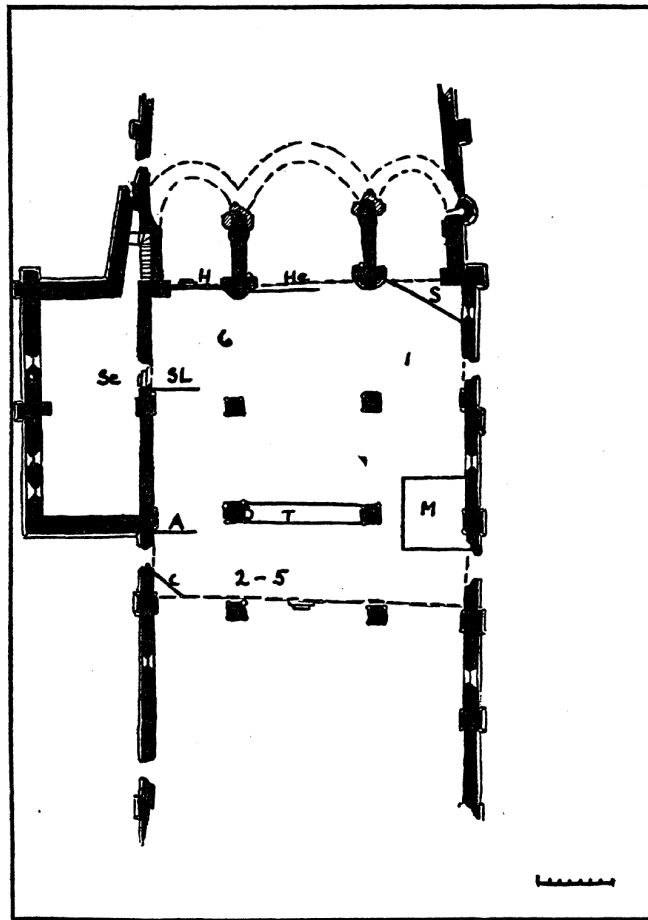


FIGURA 2. Il piano di Vigil Raber secondo la ricostruzione di Michael. Il quadrato dell'azione è stato esteso fino alla terza coppia di pilastri e comprende le navate laterali. I luoghi sono così disposti: A, Casa di Anna; C, Casa di Caifa; H, Inferno; He, Paradiso I Deserto; G, Resurrezione di Lazzaro M, Monte degli Olivi; S, Sinagoga; Se, Sepolcro; SL, Casa di Simone; T, ovvero il tetto del Tempio, sospeso tra due colonne al di sopra del pulpito (da «The Germanic Review», n. 25, 1950).

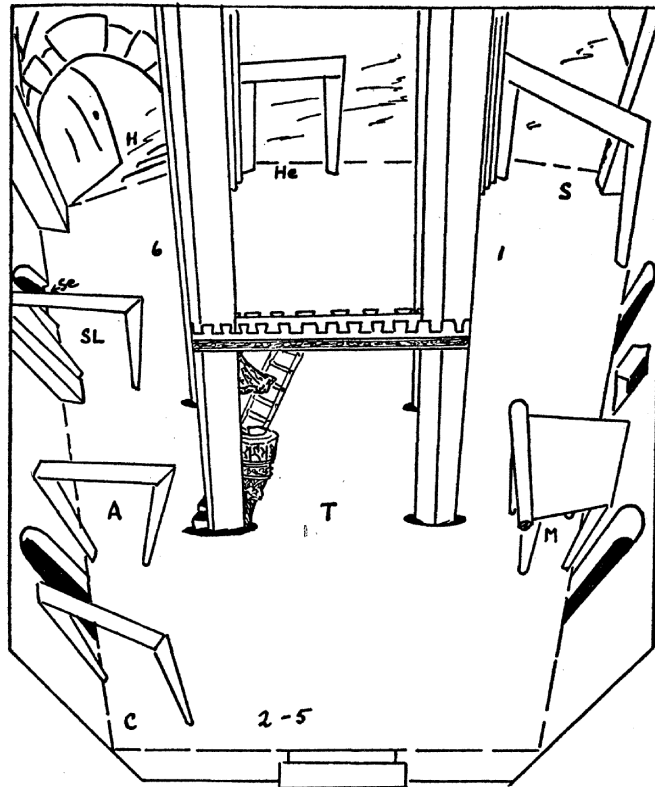


FIGURA 3. Il piano di Vigil in prospettiva secondo la ricostruzione descritta alla Figura 2. (da «The Germanic Review», n. 25, 1950).

## BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Tra i testi che si sono consultati e/o utilizzati, indichiamo quelli che seguono come degni di particolare interesse. Nessuno è necessario alla comprensione della nostra storia, tutti sono utili a comprenderla meglio.

a. Per la parte riguardante la chiesa di Bolzano e il piano scenico di Vigil Raber:

KARL ATZ, *Kunstgeschichte von Tirol und Vorarlberg*, Innsbruck 1909.

WOLFGANG F. MICHAEL, *The staging of the Bozen Passion Play*, in «The Germanic Review», n. 25, 1950.

REINHOLD NORDSIECK, *Der Bühnenplan des Vigil Raber: ein Beitrag zur Bühnengeschichte des Mittelalters*, in «Monatshefte», 1954.

ALBERT SPORNBERGER, *Geschichte der Pfarrkirche von Bozen*, Bolzano 1894.

b. Per i materiali necessari alla sacra rappresentazione di Benedikt Debs; per l'idea e la tecnica di spettacolo religioso rapportate alla società, realtà storica e costumi dell'epoca; per la storia:

ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA, *Mistero della Natività, Passione e Resurrezione di Nostro Signore, tratto dalle Laudi dei secoli XIII e XIV*, Roma 1949.

H. BARON, *The crisis of early Italian Renaissance*, Princeton 1966.

EUGENIO BATTISTI, *L'antirinascimento*, Milano 1962. J.M.W. BEAN, *Plague, Population and economic Decline in the Later Middle Ages*, in «The Economic History Review», n. 3, 1963.

MARIO BONFANTINI (a cura di), *La sacra rappresentazione italiana dal XII al XVI secolo*, Milano 1942.

A.K. CHASTEL, *L'âge de l'humanisme*, Paris 1963.

JAMES CLEUGH, *La vita sessuale nel Medioevo*, Milano 1964.

GIANFRANCO CONTINI (a cura di), *Teatro religioso del Medioevo*, Milano 1949.

- G. G. COULTON, *Life in the Middle Ages: Religion. Folklore and Superstition*, Cambridge 1930.
- SILVIO D'AMICO, *Storia del teatro*, Milano 1958.
- ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, Torino 1891.
- VINCENZO DE BARTHOLOMEIS, *Laudi drammatiche e rappresentazioni sacre*, Firenze 1924.
- VINCENZO DE BARTHOLOMEIS, *Origini della poesia drammatica italiana*, Torino 1952.
- ANDREA DELLA CORTE, *Storia della musica*, Torino 1945.
- GIUSEPPE FAGGIN, *Logia Agrapha, detti extracanonici di Gesù*, Firenze 1951.
- W.K. FERGUSON, *The Renaissance in Historical Thought*, Boston 1948.
- EZIO FRANCESCHINI, *Teatro latino-medioevale*, Milano 1960.
- E. GARIN, *Medioevo e Rinascimento*, Firenze 1954.
- OSCAR P. KRISTELLER, *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma 1956.
- G. DE LAGARDE, *La naissance de l'esprit laïque au declin du Moyen Age*, Parigi 1946.
- JEAN LE GOFF, *Les intellectuels au Moyen Age*, Parigi 1957.
- A. MARTIN, *Soziologie der Renaissance*, Francoforte 1949.
- VITO PANDOLFI (a cura di), *Teatro goliardico dell'Umanesimo*, Milano 1965.
- VITO PANDOLFI, *Storia del teatro*, Torino 1964.
- ADOLPH PICHLER, *Über das Drama des Mittelalters in Tirol*, Innsbruck 1850.
- G. SCHNURER, *Kirche und Kultur im Mittelalter*, Paderborn 1936.
- ALBERTO TENENTI, *Il senso della morte e l'amore della vita nel Rinascimento*, Torino 1957.
- PAOLO TOSCHI, *Le origini del teatro italiano*, Torino 1955.
- PAOLO TOSCHI, *Dal dramma liturgico alla rappresentazione sacra*, Firenze 1940.
- PAOLO TOSCHI (a cura di), *L'antico dramma sacro italiano*, Firenze 1926.
- J. E. WACKERNELL, *Altdeutsche Passionsspiele aus Tirol*, Graz 1897.

c. Per stregoneria e religione (ritualità sacromagica, società delle streghe, persecuzioni e processi) e loro reciproca contaminazione, si è fatto in parte riferimento a documenti autentici, in parte alla vasta letteratura oggi esistente sull'argomento, in parte a quel compendio universale di opere che il retaggio iniziatico dell'Occidente comprende e di cui non possiamo qui indicare che alcuni titoli fondamentali:

GIUSEPPINA E EUGENIO BATTISTI, *La civiltà delle streghe*, Milano 1964.

JEAN BODIN, *De la démonomanie des sorciers*, Parigi 1580.

FRANCESCO BOLZONI, *Le streghe in Italia*, Milano 1963.

GIUSEPPE BONOMO, *La caccia alle streghe*, Palermo 1959.

MAURICE BOUISSON, *La magia: riti e storia*, Milano 1962.

ERNESTO DE MARTINO, *Furore Simbolo Valore*, Milano 1962.

DR. DU PREL, *Cure simpatiche e malefici d'amore*, Napoli.

HENRY DURVILLE, *Preghiere e segreti*, Napoli 1965.

GIUSEPPE FAGGIN, *Le streghe*, Milano 1961.

JAMES G. FRAZER, *Il ramo d'oro*, Torino 1965.

FR. FRANCESCO, M. GUACCIO, *Compendio delle stregonerie*, Milano 1967.

ABATE JULIO, *Segreti meravigliosi. Esorcismi e benedizioni*, Napoli.

CARL G. JUNG, *Inconscio, occultismo e magia*, Roma 1971.

ELIFAS LEVI, *Il dogma dell'alta magia*, Roma 1969.

ELIFAS LEVI, *Il rituale dell'alta magia*, Roma 1969.

ELIFAS LEVI, *La storia della magia*, Roma.

J. MAXWELL, *La magia*, Bari 1932.

OSVALDO PEGASO, *Manuale della magia e della stregoneria*, Milano 1966.

PIERRE PIOBB, *Formulario di alta magia*, Roma 1969.

JEROME-ANTOINE ROMY, *La magia*, Roma 1954.

KURT SELGMANN, *Lo specchio della magia*, Firenze 1965.

J. SPRENGER e H. KRAMER, *Malleus maleficarum*, Norimberga 1494.

PAOLO TOSCHI (a cura di), *Le arti magiche*, Milano 1969.

Al *Rituale Romanum*, tuttora vigente per la Chiesa cattolica a uso dei sacerdoti esorcisti, si è fatto riferimento per le parti riguardanti l'esorcismo della strega

(«exorcismus in Satanam et angelos apostaticos») e la consacrazione della cattedrale contaminata dalla presenza della strega («ritus reconciliandi ecclesiam violatam»).

PASSIONE 1514

## PERSONAGGI

BENEDIKT DEBS, 35 anni circa, latinista, poeta, musicista (regista dello spettacolo che si rappresenta)

VIGIL RABER, 30 anni circa, pittore (scenografo e assistente alla regia)

GAIA, 17 anni, di condizione contadina

JOHANNES, 25 anni, di condizione artigiano

VITTORIA, 38 anni, di condizione aristocratica di campagna (ha viaggiato)

MARGARETHA, 24 anni, di condizione popolana di città

HANS, 20 anni, di condizione contadino

e altri cittadini di varia condizione che interpretano nelle diverse ipotesi proposte: «DIO PADRE», «SPIRITO SANTO», «FIGLIO», «ANGELO», «MARIA», «GIUSEPPE», «PIETRO», «FARISEI», «ANCELLA», «ANNA», «CRISTO», «GUARDIE», «CAIFA», «PILATO», «ERODE», «MARIA MADDALENA», «MERCANTE», «GIUDEI», «PONTEFICI», «GIOVANNI», «GUERRIERO», «TERZA MARIA», «TOMMASO».

La spartizione e l'alternarsi dei ruoli, salvo laddove indicati, non sono vincolati ad alcuna esigenza particolare e potranno essere di volta in volta decisi.

Inoltre: un PELLEGRINO, un DOMENICANO inquisitore ed esorcista, un UFFICIALE giudiziario, un CHIERICO, OPERAI, GUARDIE, MAGISTRATI.

*L'interno della Cattedrale di Bolzano. Anno 1514.*

## 1.

Benedikt e Vigil provano con gli attori la prima scena (*Annunciazione*) della sacra rappresentazione commissionata loro dalla diocesi.

In scena i personaggi dell'«Angelo» (interpretato dal giovane Hans), «Dio Padre» (lo stesso Vigil), il «Figlio» (Johannes), lo «Spirito Santo» (una comparsa) e «Maria Vergine» (monna Vittoria). Intorno gli altri attori. Benedikt segue la prova da vicino, muovendosi tra gli attori che recitano. Di tanto in tanto dirige i toni e l'azione con un cenno di bacchetta, in silenzio, rivolto all'uno o all'altro attore.

«ANGELO»            O immensa Trinità, dispensa d'ogni salute per cui l'uomo  
sempre si salva, luce divina di verità  
comanda.

«SPIRITO SANTO» Il Padre t'ha chiamato  
per affidarti una missione.  
Vieni, avvicinarti.

«ANGELO»            Dio Padre, Spirito Santo, Figlio,  
*(man mano che li nomina si rivolge a ciascuno, quindi a  
tutti e tre)*  
Trinità santa e cortese, io prego la provvidenza che  
illumini di grazia il mio intelletto  
perché possa  
servire in tutto i tuoi disegni.  
*(S'inginocchia davanti al «Padre»)*

«DIO PADRE»        L'uomo ha violato i nostri  
comandamenti, l'uomo ha prevaricato  
la legge. Nessuno ha fatto ancora penitenza  
per i peccati dell'uomo  
perché gli fossero rimessi. Ora  
se non parte da noi questa premura  
l'uomo si perde.

«SPIRITO SANTO» È l'ora che  
 ciò che dissero i profeti sia, che il verbo  
 sia fatto carne.

«FIGLIO» Se attraverso la mia pena  
 l'umanità deve salvarsi  
 lo voglio — come dev'essere. Son pronto  
 ad operare questa redenzione ...

BENEDIKT (*l'interrompe*) Alt, fermi così. Daccapo. Proviamo senza  
 lo Spirito Santo.  
 Quando l'Angelo dice «comanda»  
 attacca direttamente il Padre. Chiaro?

VIGIL Chiaro.

HANS E la seconda battuta dell'Angelo?

BENEDIKT Niente. Riprende quando va da Maria.

LA COMPARSA E io? — Devo andar via?

BENEDIKT No, sta fermo lì. Non così, più a destra. Non troppo, se no  
 mi copri la Vergine.  
 Ecco così, e voi monna Vittoria  
 vi prego, venite avanti, ancora, ancora ...

VITTORIA Così?

BENEDIKT Ancora un po' — scusate. Ecco, ferma lì. Perfetta.  
 (*Guarda velocemente la posizione di ciascuno e l'insieme*)  
 Bene — tutti a posto. Ricominciamo.  
 (*Ad Hans*)  
 Avanti l'Angelo. Daccapo.

«ANGELO» O immensa Trinità, dispensa d'ogni salute per cui l'uomo  
 sempre si salva, luce divina di verità  
 comanda.

Cenno di Benedikt al «Padre» per l'attacco. Con l'altra mano fa segno allo «Spirito Santo» di tacere.

«DIO PADRE» L'uomo ha violato i nostri  
comandamenti, l'uomo ha prevaricato  
la legge, nessuno ha fatto ancora penitenza  
(*cenno di Benedikt: più in fretta*)  
per i peccati dell'uomo  
perché gli fossero rimessi. Ora  
se non parte da noi questa premura  
l'uomo si perde.

«FIGLIO» Se attraverso la mia pena  
l'umanità deve salvarsi  
lo voglio, come dev'essere. Son pronto  
a operare questa redenzione.  
Tormento e afflizioni e morte  
son preparato a sostenerli.

«DIO PADRE» Figliolo, poiché ti piace  
redimere la gente umana con la tua passione  
andrai a morire per essa — ma ora  
si deve trovare la donna migliore del mondo  
perché dentro di lei ti devi incarnare  
senza che la sua verginità si perda.  
(*All'«Angelo»*)  
Va o Gabriele da Maria, vergine degna  
d'incarnare il mio figlio, annunziale  
che il salvatore degli uomini nascerà  
dal suo ventre. Va, dille la buona novella  
e dille d'essere obbediente  
se vuol essere la madre di tale figlio.

BENEDIKT (*a Vittoria*) Subito Maria, senz'interrompere. Presto,  
prima che arrivi l'Angelo a darle la notizia. Ancora non sa  
ch'è stata scelta.

«MARIA» O Padre onnipotente, trovo scritto dai profeti

che tu ti devi incarnare per salvare tutti quanti.  
O Padre, chi sarà la donna fortunata che ti partorirà?  
Vorrei essere sua serva per tutto il tempo della vita mia —  
quanto mi piacerebbe farle da serva.

«DIO PADRE» *(senz'ascoltarla, all'«Angelo»)*  
Muoviti Gabriele, vola  
nella città nazarena, ferma laggiù le tue ali  
e cerca Maria, vola.

«MARIA» O Padre, re del cielo  
mi ha preso un grande zelo  
di trovare questa donna  
per poterle far la serva.

«DIO PADRE» Avanti Gabriele, va  
rapido, entra nella cella  
dove aspetta la mia pura ancella.  
*(L'«Angelo» si avvicina a «Maria», mentre Benedikt fa  
segno alle tre persone della Trinità di arretrare)*  
Inchinati, saluta.  
*(L'«Angelo» s'inginocchia. «Dio Padre» arretra con gli  
altri fino a scomparire)*  
Saluta Maria da parte mia.  
*(«Maria» e l'«Angelo» soli)*

«ANGELO» Ave Maria gratia piena, dominus tecum ...  
BENEDIKT Non in latino, non in latino.

«ANGELO» Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te o chiara  
stella serena, tu sia benedetta  
sopra tutte le femmine.  
Vergine santa e pia, Dio Padre t'ha scelta  
perché tu sei  
la più perfetta delle donne.

«MARIA» Chi sei tu che mi saluti con una promessa così grande?

Da dove vieni, che messaggio mi porti?

«ANGELO» Vengo da quello che amo  
e il messaggio che porto è che lui  
si vuole incarnare nel tuo ventre.

«MARIA» Come posso, se ho dato a Dio la mia castità?

«ANGELO» Per questo non ti devi preoccupare, tu devi solo  
acconsentire a quello che ti chiedo.

«MARIA» Come faccio a incarnare suo figlio dentro di me se non ho  
mai conosciuto nessun uomo?  
E non voglio conoscerne mai  
perché la mia castità non voglio perderla.  
*(Rifuggendo come inorridita dall'«Angelo», come di  
fronte a una tentazione diabolica, si rivolge direttamente  
al cielo)*  
O Padre onnipotente — per la tua misericordia non  
permettere che la verginità che t'ho promesso sia  
macchiata — aiutami a conservarla  
per l'onore tuo — fammi restare vergine  
fino alla morte.

«ANGELO» Non dubitare Maria — che tu sei nella grazia del Signore.  
Gabriele son io vengo dal cielo —  
e ti porto l'ambasciata di Dio ...

BENEDIKT *(interrompe)* Basta così, basta. Fermiamoci.

VIGIL *(ancora mezzo truccato da «Dio»)*  
Che c'è? Ricominciamo?

BENEDIKT Macché, inutile. Non funziona.

VIGIL *(struccandosi)* Cos'è che non va?

HANS Ma che è successo?

VIGIL Niente, sospendiamo.

HANS Posso levarmi le ali?

BENEDIKT Ma sì, sì. Spogliatevi tutti.

Si allontana nervosamente, mentre gli attori si allontanano a loro volta verso il fondo, togliendosi i costumi e cominciando a struccarsi. Borbottano tra loro, scontenti. Vigil si avvicina a Benedikt.

VIGIL                    Cos'è che non va, si può sapere?

NEDIKT                Ma non lo vedi? È artificioso, falso.  
Cristo in scena prima di nascere  
che discute col padre  
mentre la madre dall'altra parte vaneggia. È ridicolo.

VIGIL                    Ma quello non è Cristo, è il Figlio di Dio.  
Fa parte della Trinità.

BENEDIKT            È lo stesso, serve solo a confondere il pubblico.

VIGIL                    Ma è Dio che ancora si deve incarnare, è così che sono andate le cose. Lui prima stava in cielo con le altre due persone, poi s'è fatto uomo.  
Lo sanno tutti.

BENEDIKT            Sì, ma non funziona.

VIGIL                    È la ricostruzione corretta  
di come sono andate le cose.

BENEDIKT            Sarà, ma quando il popolo  
vede il figlio che discute col padre  
prima di nascere  
non ci capisce più niente.  
Per non parlare poi della Madonna.  
Che c'entra la Madonna in paradiso  
se ancora deve diventare madre di Dio?

VIGIL                    È un'allegoria.

BENEDIKT            La gente non la capisce.

VIGIL                    Ma il prologo in cielo è necessario.

BENEDIKT            No, serve solo a confondere le idee.

VIGIL                    Io non ti capisco. La Trinità è la Trinità, Cristo è Cristo.

BENEDIKT           Dobbiamo risolvere diversamente.

VIGIL               Vuol dire che dobbiamo cambiare tutto?

                        Guarda che non abbiamo il tempo.

BENEDIKT           Non si cambia niente, saltiamo il paradiso e cominciamo  
sulla terra, in casa di Maria.

VIGIL               È l'antefatto, l'origine della storia?

BENEDIKT           È sottinteso.

VIGIL               Ma le ragioni dell'incarnazione, i motivi per cui ...

BENEDIKT           Ma va', li sanno tutti.

                        Voglio un'annunciazione rozza, elementare.

VIGIL               Il vescovo si adombrerà, e i dottori ...

BENEDIKT           Al diavolo i dottori, a loro  
qualunque cosa fai  
non sta mai bene, sono sempre lì pronti  
a torcere la bocca, criticare. Se qualcosa gli piace hanno  
paura di ammetterlo, temono di passare per gente  
semplice.

*(Agli attori, facendo segno di avvicinarsi)*  
Avanti, tutti qui. Riprendiamo.

*(A Vittoria, prima che gli altri siano abbastanza vicini da  
udirlo)*  
Scusatemi monna Vittoria, per questa volta voglio una  
Madonna grossolana. Provo con Margaretha.

*(Vittoria si trae in disparte. Benedikt fa segno a  
Margaretha di avvicinarsi)*

MARGARETHA       Io? Cominciamo già dalla Maddalena?

BENEDIKT           No, l'Annunciazione. Fai la Madonna.

MARGARETHA       Io? *(Scoppia a ridere)* Con la fama che mi ritrovo.

BENEDIKT           Sì, tu. Avanti, non perdiamo tempo. Dov'è l'Angelo?

HANS               Eccomi.

BENEDIKT           Presto, muoviamoci.

HANS Devo rimettermi le ali?

BENEDIKT No, proviamo senza.

MARGARETHA Ma io non so la parte.

BENEDIKT *(a Vigil)* Dalle il testo — quello inglese là —  
l'Annunciazione di Coventry.  
*(Vigil pesca un copione da una cassa di ciarpame e lo dà a Margaretha)*  
E dalle anche una sistemata — anche all'Angelo.  
VIGIL *(cercando una posizione per Hans e Margaretha)*  
Come vogliamo fare? Li mettiamo assieme o facciamo venire l'Angelo giù dal pulpito?

BENEDIKT Per ora assieme, devono leggere da un copione solo.  
Tanto per provare, poi vediamo. Pronti?

VIGIL No, un momento

BENEDIKT Che altro c'è?

VIGIL Visto che è tanto per provare,  
perché non facciamo provare l'Angelo a Gaia?

BENEDIKT Perché Gaia?

Gaia si avvicina incuriosita. Benedikt le fa segno di tornare indietro tra gli altri.

VIGIL Così, per farlo fare a una donna.  
In fondo, cos'è un angelo? Femmina o maschio?  
Io me lo immagino più femmina che maschio.

BENEDIKT Per carità, nemmeno i padri della chiesa sono riusciti a stabilirlo.  
Che vuoi, riaprire la disputa sul sesso degli angeli?  
Vigil, siamo nel 1514.

VIGIL La mia era soltanto una curiosità,  
un esperimento tanto per vedere.

BENEDIKT Dài, cominciamo.

MARGARETHA    *(cercando sul testo)* Da dove?  
BENEDIKT       Dall'apparizione.  
                      *(A Vigil)* Falle un po' vedere.  
VIGIL            *(mostrando sul testo ad Hans e Margaretha)* Ecco da qui,  
                      da dove dice «Ave Maria».  
DENEDIKT       Ci siamo?  
MARGARETHA e HANS    Sì.  
BENEDIKT       Avanti allora, via. *(Fa segno ad Hans di cominciare)*

## 2.

«ANGELO» Ave Maria piena di grazia, per te  
il nome di Eva si cambia in Ave  
perché tu sei senza peccato fra le donne.  
«MARIA» Pietà mio Dio, quello che sento  
mi riempie di stupore, sono turbata.  
Che significa questo saluto?  
È la prima volta che un angelo mi appare in sembianze  
d'uomo.  
Angeli mi appaiono tutti i giorni, ma in sembianze  
d'uomo mai.  
*(Margaretha è completamente fuori parte. Recita con  
vanità e malizia, sottolineando sempre più che può le frasi  
che si prestano a doppi sensi e interpretazioni ambigue.  
Fa la civetta più che può. Per ora gioca a fare la  
ragazzina che ha paura di essere sedotta dall'«Angelo»,  
ma ne ha una gran voglia. Andando avanti, giocherà,  
eccitandosi sinceramente, a tentare lei di sedurre  
l'«Angelo»)*  
Alle parole di quest'angelo non so rispondere. Mi mette in  
soggezione, mi spaventa.

«ANGELO» Non aver paura Maria, tu sei  
nella grazia di Dio. Concepirai nel tuo grembo  
un bambino, figlio della Trinità  
e gli metterai nome Gesù.

«MARIA» Angelo, ti chiedo  
in che modo avverrà questo?  
Io non conosco uomo ...

BENEDIKT Non così, Margaretha.

Non sei più la Maddalena, sei la Vergine adesso.

MARGARETHA Non mi viene, non ci sono abituata.

VIGIL E sforzati, stacci attenta.

MARGARETHA Faccio quello che posso.

BENEDIKT Dai, continua.

«MARIA» Io non conosco uomo, sempre ho serbato e serberò la mia verginità.

«ANGELO» Non aver paura Maria, non dubitare delle parole che ti dico.

«MARIA» Non metto in dubbio le tue parole, ma ti chiedo, come avverrà l'incarnazione?

«ANGELO» Lo Spirito Santo  
scenderà su te dall'alto, e  
quello che in te nascerà di Spirito Santo  
sarà il Figlio del Dio sapiente.  
Nulla è impossibile all'azione divina.  
Prendi Elisabetta, tua cugina  
ha concepito un figlio nella sua vecchiaia  
e ora è al sesto mese di gravidanza, lei ch'era chiamata sterile.  
Vedi, nulla è impossibile all'azione del Signore.  
Affrettati dunque, lo Spirito Santo  
attende il tuo consenso, affrettati  
per il riscatto di tutto il genere umano.

«MARIA» Accetto.  
Con tutta mansuetudine accetto questo patto.  
Ecco qui, davanti a te  
l'ancella del Signore. Sia fatta la sua volontà.

«ANGELO» Grazie, mia nobile signora ...

BENEDIKT Calmati Hans, meno entusiasmo  
e non starle così addosso,

mica sei tu lo Spirito Santo.  
 HANS Sì, ma l'Angelo è contento  
 perché lei gli ha detto sì.  
 VIGIL Non a lui, allo Spirito Santo.  
 BENEDIKT L'Angelo è solo un servitore, deve contenere i propri  
 slanci.  
 «ANGELO» Grazie, mia nobile signora ...  
 BENEDIKT Ora esageri nel verso opposto,  
 mi sembri a lutto.  
 HANS Come devo dire?  
 BENEDIKT Con allegria, ma senza strafare.  
 Dignitoso nella tua contentezza, non funereo.  
 VIGIL *(per fargli capire)* «Grazie, mia nobile signora».  
 «ANGELO» *(come Vigil)* Grazie, mia nobile signora.  
 Grazie di tutto, grazie  
 della tua grandezza  
 e della tua umiltà, grazie  
 fiaccola di luce.  
 «MARIA» Ah, ora io sento nel mio corpo  
 la sua presenza, il perfetto Dio e il perfetto uomo  
 hanno preso nel mio grembo  
 forma di carne. Sento vivere nel mio ventre  
 il divino fanciullo ...  
 VIGIL Ferma Benedikt, qui c'è il problema dell'ingravidazione.  
 BENEDIKT *(facendo segno agli attori di fermarsi)* Ci hai pensato?  
 VIGIL Secondo il testo di Coventry  
 a ingravidarla sono in tre. Ascolta.  
*(Prende il testo di mano a Margaretha e legge)*  
 «Ora lo Spirito Santo discende con tre raggi  
 sulla Madonna, poi il Figlio di Dio con tre raggi  
 segue lo Spirito Santo, poi Dio Padre con tre raggi

segue il Figlio  
ed entrano tutti e tre nel suo seno».

BENEDIKT      È un'esagerazione.  
A parte il fatto che  
il Figlio che ingravida la madre  
serve solo a creare confusione, ti sembra il caso  
di farla ingravidare da tutt'e tre le persone?  
Qui mica siamo in Inghilterra, c'è rischio  
di eresia. Il Figlio di Dio  
dev'essere concepito di Spirito Santo e basta.

VIGIL            Tanto meglio, facciamola ingravidare  
solo dallo Spirito Santo. Così  
è pure più semplice, devo usare  
tre soli raggi invece di nove.

BENEDIKT      Tecnicamente, come risolvi?

VIGIL            Con questi.

Pesca da un mucchio di materiali tre frecce vistosamente dipinte d'oro e fa segno alla comparsa che interpretava lo «Spirito Santo» di avvicinarsi.

BENEDIKT      Non vorrai mica fare  
il martirio di San Sebastiano.

VIGIL            Non proprio, ma la tecnica  
è la stessa. Lui (*indica lo «Spirito Santo»*) arriva  
ricoperto di piume  
con i tre raggi in una mano  
e con l'altra, uno alla volta  
li conficca nel seno di Maria.

MARGARETHA   Ma fanno male.

VIGIL            Non ti preoccupare, avrai un corsetto imbottito.

BENEDIKT      Vediamo.

VIGIL Facciamo solo la prova  
(*dà i raggi allo «Spirito Santo»*)  
senza spingere forte, tanto per vedere l'effetto.

BENEDIKT (*ad Hans*) Ripeti  
l'ultima battuta dell'Angelo, e tu  
(*alla comparsa*) stai pronto. Quando ha finito  
intervieni, e le punti le frecce  
contro il petto.

LA COMPARSA «SPIRITO SANTO» Devo dire niente?

BENEDIKT No.  
(*Fa segno all'«Angelo» di attaccare*)

«ANGELO» Grazie, mia nobile signora.  
Grazie di tutto, grazie  
della tua grandezza  
e della tua umiltà, grazie  
fiaccola di luce.

Al termine, lo «Spirito Santo» si accosta a «Maria» e le punta le tre frecce al petto.  
«Maria» Margaretha lancia un urletto di dolore.

VIGIL Piano, che è senza corsetto.

BENEDIKT Non mi piace, sembra l'Addolorata.

VIGIL Francamente, neanche a me.

BENEDIKT Non si può fare a meno dell'attore?

VIGIL A Metz hanno usato un piccione vero.

BENEDIKT Un piccione?

VIGIL Sì, l'hanno tenuto digiuno per tre giorni poi hanno messo  
una manciata di frumento sotto le gonne della Vergine  
e il piccione si è infilato. Un po' volgare ma rende l'idea.

BENEDIKT Sei pazzo?

VIGIL                    A Metz hanno fatto così.

BENEDIKT              Neanche a parlarne.  
Non voglio né attore né piccione.

LA COMPARSA «SPIRITO SANTO»    Che faccio?

BENEDIKT              Spogliati.

VIGIL                    Possiamo fare come fece il Brunelleschi.  
Con un sistema di carrucole,  
e lo Spirito Santo che scende dall'alto in un paniere.  
Magari ci mettiamo un po' di lucette,  
l'effetto è sicuro.

BENEDIKT              Macché lucette.

VIGIL                    Brunelleschi a Firenze ce le ha messe.

BENEDIKT              Ci vuole sempre un attore, e poi è costoso. Ci hai pensato?

VIGIL                    Un'altra soluzione più semplice ci sarebbe, ma è povera.

BENEDIKT              Sentiamo.

VIGIL                    Niente attori e niente colombe, solo l'Angelo  
e la Madonna Quando lui le fa la proposta  
e lei acconsente  
un nastro di seta dorata si scioglie dall'impalcatura  
e cade in seno a Maria, ecco il raggio.

BENEDIKT              E la seta, ce l'hai la seta?

VIGIL                    Se non è seta qualcosa sarà.

BENEDIKT              Mah, vedremo poi,  
una soluzione la troveremo.  
Adesso riprendiamo. A te, Maria.

MARGARETHA          Da dove devo attaccare?

BENEDIKT              Dov'eravamo rimasti. Sei incinta  
e senti il bambino dentro di te.

«MARIA»                Ah, ora io sento nel mio corpo

la sua presenza, il perfetto Dio e il perfetto uomo hanno  
preso nel mio grembo  
forma di carne. Sento vivere nel mio ventre  
il divino fanciullo, tutto insieme.  
Dio ha cominciato tutto insieme, non ha preso prima un  
membro e poi un altro  
ma s'è formato già nella forma perfetta d'un bambino.  
Della sua serva ha fatto sua madre.  
Nessuna donna sulla terra mai concepì in questa maniera.  
O Dio, è giusto che tuo figlio, ora mio figlio abbia diritto  
al tuo trono.  
Angelo Gabriele ti ringrazio.  
Non so dirti quale gioia, quale beatitudine ora sento nella  
mia carne.

«ANGELO» Addio tortorella, cara figlia di Dio ...  
BENEDIKT Non così, Hans. Non così.  
HANS Ma le parole sono queste.  
BENEDIKT Non puoi dirle come se fossi stato tu a metterla incinta, te  
l'ho già detto.  
HANS Ma io credevo ...  
VIGIL Tu non sei lo Spirito Santo.

«ANGELO» *(mortificato, ripete con modestia)*  
Addio tortorella.  
Cara figlia di Dio, madre di Dio. Io ti onoro.  
Addio sorella di Dio, sua bella sposa.  
Addio camera di Dio e sua dimora.  
«MARIA» Addio Gabriele, con affetto speciale.  
BENEDIKT Anche tu Margaretha, non è così che devi dire.  
MARGARETHA Ma le parole sono queste.  
VIGIL Effettivamente, la traduzione è questa.

BENEDIKT            Le parole vanno bene, sono le parole di Maria ma se le dici male diventano tue.

MARGARETHA        (*indispettita*) Ah sì? Se le dico male sono mie. Se invece le dico bene  
diventano di Maria.  
Allora sono mie anche se le dico bene.  
Perché se le dico male me le attribuite  
e se le dico bene le rivatele indietro?

BENEDIKT            Avanti, non perdiamo altro tempo.  
Continua.

«MARIA»            Addio Gabriele, con affetto speciale.  
Addio messaggero di Dio, comprendo che tu hai il privilegio singolare  
di sapere molte cose sull'incarnazione di mio figlio.  
Torna, ti prego. Ti prego di prendere l'abitudine  
di venire a visitarmi spesso  
durante la mia gravidanza, poiché la tua presenza  
mi è di conforto.

«ANGELO»            Come vuoi così sarà, regina del cielo signora della terra e imperatrice dell'inferno. Vado come sono venuto, con un Ave. Riprendo il volo.

BENEDIKT            (*all'«Angelo», che sta per andare*) No niente affatto, ti fermi  
e aspetti Giuseppe.

VIGIL                Se no chi glielo spiega?

BENEDIKT            Ma dov'è Giuseppe?

«GIUSEPPE»        Eccomi.

BENEDIKT            Dai, dicci le tue perplessità.

VIGIL                E attento alla rima.

|                      |                                                                                                                                                                                                                                       |
|----------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| «GIUSEPPE»           | Oh, me vecchio sventurato.<br>Nera sorte fu la mia<br>a sposarmi con Maria<br>che ora m'ha disonorato.<br>Ecco, incinta è la mia sposa<br>e non so da chi o da quanto.<br>Dicon sia lo Spirto Santo<br>ma mi pare strana cosa.        |
| «MARIA»              | O mio solo dio verace<br>che di tutto sei capace.<br>Sulla mia verginità<br>togli a lui la cecità.                                                                                                                                    |
| BENEDIKT<br>«ANGELO» | ( <i>all'«Angelo»</i> ) Adesso, spiegagli tutto<br>(a «Giuseppe») Tu sei vecchio per età<br>ma di senno bimbo assai.<br>Isaia non disse già<br>«Madre e vergine sarà»?<br>E ciò detto fu per questa<br>sposa tua gentile e onesta ... |
| BENEDIKT             | Basta, questo lo tagliamo.                                                                                                                                                                                                            |
| VIGIL                | Da dove?                                                                                                                                                                                                                              |
| BENEDIKT             | Tutta la scena di Giuseppe.                                                                                                                                                                                                           |
| HANS                 | E io che faccio?                                                                                                                                                                                                                      |
| BENEDIKT             | Niente, riprendi il volo.                                                                                                                                                                                                             |
| HANS                 | Con un «Ave»?                                                                                                                                                                                                                         |
| BENEDIKT             | Com'è scritto, l'angelo esce.                                                                                                                                                                                                         |
| VIGIL                | E un coro celeste, da dietro l'altare<br>canta «Ave Maria gratia piena<br>dominus tecum, virgo serena».                                                                                                                               |
| BENEDIKT             | Sì, e il coro lo paghi tu.                                                                                                                                                                                                            |
| VIGIL                | Niente coro.                                                                                                                                                                                                                          |

BENEDIKT

Pausa.

### 3.

La «pausa» è frammenti di dialogo e d'azione, non necessariamente chiari né chiarificatori, ma indicativi dei caratteri di ognuno e dei rapporti che ne conseguono. Un affresco, per forza di cose incompiuto, della situazione comune. Azione: riordinare, mangiare o bere o urtare, riposarsi o darsi da fare a qualcosa, provare abiti o ripassare a mente battute, distrarsi o applicarsi a qualcosa, non importa cosa. Dialogo: brandelli di frasi colte a volo, che, coagulandosi col procedere dell'azione, riconducono alla storia comune e alla ripresa delle prove.

VITTORIA            (*a Benedikt*) Io non mi sento a mio agio, e sento che si vede.

BENEDIKT           E naturale, voi siete diversa.

VITTORIA           Mi dispiace.

BENEDIKT           Perché? Essere diversa da loro è un privilegio.

VITTORIA           Credete che se non mi dispiacesse sarei qui?

BENEDIKT           (*con una punta d'ironia*) Vi dispiacciono i vostri privilegi?

VITTORIA           Mi annoiano.

MARGARETHA      (*a Vigil, lascia*) Ma com'è Cristo?

VIGIL                Ognuno vorrebbe interpretarlo.

MARGARETHA      Ma com'è lui davvero?

VIGIL                Bisognerebbe sentir lui.

MARGARETHA      (*più «Maddalena» che mai*) Fisicamente, com'è?

JOHANNES          (*tendendo la mano a Gaia*) Gaia, leggimi la fortuna.

GAIA                (*prendendogli la mano*) Vieni.

VITTORIA           Credete che le feste nei castelli siano divertenti per noi donne?

                         Ci si riunisce perché ciascuna possa osservare attentamente gli abiti e le acconciature delle altre.

                         Ognuna si dà un gran da fare per ostentare

i suoi drappi di seta e di percalles, ognuna s'agita  
per far brillare i fermagli d'ambra e di corallo.

VIGIL                   Dicono che quando parla  
la sua voce è la cosa più dolce che ci sia.

MARGARETHA       Ma com'è a vedersi, bello?

VIGIL                   Alto e robusto, saggio, luminoso e freddo.

MARGARETHA       É ben fatto?

GAIA                   La linea della vita è lunga, quella della fortuna è robusta, il  
cielo ti protegge.

JOHANNES           Dimmi l'amore.

VITTORIA           Fanno venire cibi e bevande  
negli appartamenti femminili per poter mangiare  
e bere a sazietà senza essere viste prima del pranzo con gli  
uomini, così da potersi fingere dopo delicate come  
uccellini, incapaci di toccare cibo. Parlano a bocca piena,  
per potersela riempire scostano le velette.  
I servi non hanno abbastanza mani per poterle servire tutte  
sollecitamente, intanto spettegolano, ognuna solletica il  
cuore dell'altra per poterne cavare più succo che può.

VIGIL                   Sì, è molto ben fatto, il meglio fatto del mondo.

MARGARETHA       *(sempre più eccitata)* E la faccia com'è?

VIGIL                   Lunga e ovale.

MARGARETHA       Quanti anni ha?

GAIA                   Tutti ti ameranno  
se porterai addosso il cuore d'una rondine.

JOHANNES           Ma io non voglio l'amore di tutti,  
mi basta quello d'una persona sola.

GAIA                      Allora devi strofinarti le mani  
                              con succo di verbena e toccare quella persona alla quale  
                              vuoi dare l'amore.

Altri le si stringono intorno rivolgendole le domande più disparate: ha per tutti un consiglio, un'erba, un filtro o una formula.

UNA RAGAZZA      Quello che dici  
                              vale per gli uomini, ma le donne?

GAIA                      La pervinca ridotta in polvere con lombrichi suscita  
                              l'amore nelle donne e negli uomini.  
                              Va somministrata nel vino giovane della prima  
                              vendemmia o nella carne di un animale vergine.

VITTORIA              E dopo essersi ingozzate  
                              vanno tutte giù a cena coi mariti  
                              dove si limitano a fare sfoggio della propria bellezza,  
                              immobili, senza parlare né toccare cibo. E quando il viso è  
                              stato ammirato a sufficienza  
                              trovano un pretesto per voltarsi affinché gli uomini  
                              possano vedere il dietro, i costosi ricami  
                              e gli ornamenti che decorano la parte posteriore dell'abito.

VIGIL                    Ha trentadue-trentatré anni.

MARGARETHA      E la barba, i capelli?

VIGIL                    Sono lunghi e fluenti, morbidi.

MARGARETHA      Di che colore?

VIGIL                    Biondi.

GAIA                    Per l'amore  
                              prendete con la vostra sinistra  
                              la mano sinistra di colui o colei

da cui volete l'amore, guardate la persona  
negli occhi, dite piano il suo nome e poi recitate  
«Per l'anima mia io ti ammalio, e tu dovrai amarmi  
così teneramente come la Vergine Maria  
amò il figlio suo, d'un amore tanto ardente  
quant'è rovente il fuoco del cielo».

UNA RAGAZZA Sono vergine, non posso prendere  
in mano la mano d'un uomo che non conosco.

GAIA Allora  
compra un panino caldo da due soldi, taglialo  
e fa cadere nella mollica  
nove gocce di sangue mestruale, quindi  
mettilo a seccare nel forno, poi  
riducilo in polvere, tienilo esposto  
per tre notti alla luna nuova.  
Fanne bere qualche grano alla persona che desideri,  
nel caffè o nel vino nel brodo nella zuppa ...

UN UOMO Mia moglie mi è fedele?

GAIA Puoi renderla tu fedele per sempre.  
Aspetta che sia profondamente addormentata,  
prendile la mano e di «Cuore io t'incanto,  
serbami il tuo cuore  
come la Vergine ha conservato la sua purezza».  
Poi fa segno di croce sulla bocca  
con la lingua e recita il «Credo».

UN ALTRO Mio figlio di sei anni  
da quando è caduto dal tetto  
ha la schiena molle, non cammina.

GAIA Per guarire chi è caduto malamente dall'alto  
si scava un buco nel posto in cui è cascato.  
Poi si piantano profondamente tre chiodi

e si ricoprono di terra  
insieme al seme di un fagiolo, quindi  
si dice il nome della persona che si vuole guarire  
e s'innaffia con acqua benedetta  
il primo venerdì del mese. Quando la pianta nasce la  
persona guarirà.

JOHANNES Com'è possibile?

GAIA Perché hai inchiodato la malattia  
con la fede e la speranza.

UN ALTRO Ho sei figli, non voglio ingravidare un'altra volta mia  
moglie.

GAIA La donna non concepirà  
se si sarà cosparsa di polvere di corno di cervo  
mescolata a fiele di vacca.

JOHANNES Il tuo destino, Gaia ...

VITTORIA Poi si torna sù nelle stanze delle donne  
e si ricomincia a parlare, chi più sa di ricamo  
è la signora della serata. Si gareggia  
nello sperimentare le sottigliezze del punto crespo del  
punto diritto  
del punto tedesco e di quello saraceno  
del lavoro a maglia e di quello all'uncinetto  
del tessuto damascato e di quello serico  
dello sciamito e del raso ...  
*(esasperata, continuerebbe all'infinito se Benedikt non  
l'interrompesse)*

BENEDIKT Comprendo signora, tutto questo  
dev'essere assai triste.

VITTORIA Voi mi prendete in giro, me lo merito.

BENEDIKT No, sono sincero. Comprendo.

VITTORIA È stato un imperdonabile sfogo, sono sicura di avervi annoiato.

BENEDIKT No, credetemi. Vi avrei interrotta.

VITTORIA *(come a volerne riconquistare l'interesse, aggrappandosi ad argomenti affascinanti)* Ma non è sempre così, vi assicuro. Altrove è un'altra cosa, giù in Italia viaggiando s'incontra gente meravigliosa, si vedono e si sentono cose sorprendenti, incredibili ...

BENEDIKT Incredibili, sì. C'è chi pretende che non sia la terra il centro dell'universo.

VITTORIA Quanto a questo, si fa un gran parlare di cielo e terra, e s'inventano mille modi nuovi di divertirsi. C'è perfino chi si diletta di teatro profano. Alla corte d'Este, a Ferrara ho visto un'opera nuovissima di un tal Bibbiena, «La Calandria».

MARGARETHA Come sono gli occhi?

VIGIL Azzurri, chiari come il chiaro di luna.

MARGARETHA E le mani?

VIGIL Grandi.

VITTORIA A Firenze si coltivano tutte l'arti e si discute di tutto. Monsignor Machiavelli scopre una politica nuova che sconvolge l'arte del governare ma non trascura il piacere del bello scrivere, scrive commedie piccanti e nessuno ci trova niente da ridire.

JOHANNES Gaia ... *(le prende la mano)*

GAIA *(infinitamente triste)* Il gallo prima dell'alba  
canta sempre per tutti e non ha colpa nessuno ...

JOHANNES *(senza capire)* Gaia.

GAIA *(come risvegliandosi da un presagio, ritrae di colpo la mano)* Ma no, basta.  
Quali misteri vai cercando?  
Così diventi triste, tutti diventate tristi  
e fate diventare triste anche me, invece no,  
si deve ridere, cantare finché è tempo  
di ridere e cantare.  
*(Si scuote, ride, allontana Johannes e la gente che le si è stretta intorno, come cercando spazio per danzare, muoversi)*  
Ora canto io, io quando canto  
faccio invidia agli usignoli, io  
quando canto, io ...  
*(Ha le lacrime agli occhi)*

TUTTI Canta Gaia, canta.  
Balla.  
Cantiamo Gaia, balliamo.  
Balliamo insieme.  
Divertiamoci. Canta.

Margaretha e Vigil si uniscono a coloro che fanno cerchio intorno a Gaia. Euforia per Gaia, che sta per trascinare tutti in una danza. Inizia a cantare a bassa voce, semplicemente accennando il motivo, e accenna contemporaneamente un leggero passo di ballo.

VITTORIA A Roma si scolpiscono statue che abbagliano per la loro bellezza.

BENEDIKT        E il papa vende per tre lire l'assicurazione di andare in  
paradiso, dev'essere un gran bel paese.

VITTORIA        A Venezia giungono dall'oriente  
navi traboccanti di tutte le meraviglie del mondo.

A Padova ...

*(s'interrompe ascoltando Gaia)*

Com'è bella Gaia, com'è giovane.

BENEDIKT        Venite, avviciniamoci.

#### CANZONE DI GAIA

E per un bel cantar d'un merlo  
la bella non può dormire

E quando dorme, e quando veglia  
e quando trae dei gran sospiri

E allor si leva nuda nudella  
fuor del suo bianco letto puli

E ne se va nel suo giardino  
sotto il suo mandorlo fiori

E lì si calza, e lì si veste  
e lì lei aspetta il suo dolce amor

Venne l'uccello del Buon Selvaggio  
e 'n sulla spalla le si posò

E mise il becco dentro l'orecchio  
sotto li suoi capelli d'or

E le parlò nel suo linguaggio  
e lei la bella non lo capì.

Il motivo è quello di un ingenuo girotondo. Mano mano che Gaia canta, gli altri cominciano farle coro e a prendersi per mano, fino a formare un cerchio e a girare. Sempre più vorticosamente.

La danza si arresta di colpo quando Gaia, dopo avere girato più volte in tondo con gli altri, si ferma davanti a Benedikt che l'osservava danzare senza partecipare.

4.

GAIA                    Voi non partecipate ai nostri giochi,  
                              mastro Benedikt. Siete triste.

BENEDIKT            *(sorridendole)* No Gaia, sono allegro  
                              perché voi siete allegri.

GAIA                    Io ho un rimedio per ogni motivo  
                              di preoccupazione o di tristezza ma voi non parlate,  
                              tutti chiedono ed io li aiuto  
                              ma voi non chiedete niente.  
                              *(Benedikt sorride ancora e si stringe nelle spalle)*  
                              E io voglio aiutarvi lo stesso.

BENEDIKT            E come?

GAIA                    Dandovi quello che cercate.

BENEDIKT            Cos'è che cerco?

GAIA                    Una Vergine per il vostro spettacolo,  
                              come la volete voi.

BENEDIKT            *(ride)* Tu scherzi.

GAIA                    Voi cercate la vostra Madonna in quel mucchio  
                              di carte e non ne trovate una buona, eppure  
                              è così semplice, basta conoscere i Vangeli,  
                              è già tutto scritto.

VIGIL                    Ma cosa dice quella là, dove vuole arrivare?

BENEDIKT            No, lasciala finire.

GAIA                    Guardate me, mastro Benedikt  
                              e tu *(a Johannes)* vieni, angelo mio.  
                              Annunciami che sto per diventare  
                              la madre del Signore.

JOHANNES - «ANGELO»  
                              *(pronto, come se avessero lungamente provato)*

Vengo dal cielo ad annunciare la pace.  
Sono mandato da Dio Padre a dirvi  
ch'egli vuol perdonare l'antico peccato, ch'egli  
è così innamorato del genere umano  
che ha deciso di farsi carne  
nel corpo puro di questa vergine gentile.

*(Indica Gaia - «Maria» e le si avvicina)*

Per questo vengo da lei, ad annunziarle  
che si deve preparare a ricevere  
il Figlio di Dio.

*(A Gaia, prendendole la mano, senza inginocchiarsi)*

Ave o Maria, non temere. Sei nella grazia di Dio.

Concepirai nel tuo ventre suo figlio  
e gli metterai nome Gesù.

GAIA - «MARIA» Quomodo fiet istud, quoniam  
virum non cognosco?

*(Stupore intorno a sentirla parlare latino.*

*Lei ripete in greco)*

Pos ÈSTAI TUTO, EPEI ANDRA U GHIGNOSCO?

BENEDIKT Gaia.

GAIA Ditemi, mio signore.

BENEDIKT Ma tu, sai leggere?

GAIA No signore, non so né leggere né scrivere.

BENEDIKT E come hai studiato il latino?

GAIA Non l'ho mai studiato. Perché?

VIGIL Chi te l'ha insegnato allora?

GAIA Nessuno. Ma perché? Io non conosco il latino.

VIGIL Ma tu l'hai detto anche in greco, hai appena detto ...

BENEDIKT *(fa segno a Vigil di tacere)* Avanti, Gaia.

Continua.

GAIA *(ora è turbata, fa fatica a riprendere)* In che modo accadrà questo, dal momento che non conosco uomo?

BENEDIKT Aspetta, ripeti. Prova a ripetere come prima.

GAIA Ma è così che ho detto prima, non ci capisco più niente. Che vi ha preso?

BENEDIKT Niente, scusaci Gaia. Siamo stanchi. Continua.

GAIA In che modo accadrà questo  
quoniam virum non cognosco,  
EPEI ANDRA U GHIGNOSCO?

Lo stupore e il turbamento intorno crescono: GAIA parla indifferentemente, senza accorgersene, latino, greco o italiano.

JOHANNES Accadrà che lo Spirito Santo  
scenderà su di te per volontà dell'Altissimo  
e ti coprirà della sua luce, così.

GAIA Ecco l'ancella del Signore,  
fiat mihi secundum verbum tuum.  
IDÙ E DULE KYRIU, GHENOITO MOI KATÀ  
TOREMA SU.  
*(Johannes è il solo a non dare segni di meraviglia, come cogliendo ogni sua parola. L'accarezza teneramente; e non c'è più bisogno d'altra battuta perché tutto è nella tenerezza che li unisce. Gaia, in un soffio, poggiandogli il capo sulla spalla, mentre lui la cinge, conclude)*  
Magnificat anima mea Domine, magnificat ...

Irrompono un frate domenicano e guardie. Tutti arretrano : spaventati. Il domenicano indica Gaia alle guardie.

DOMENICANO È lei, prendetela.

5.

Due guardie si precipitano su Gaia e la strappano dalle braccia di Johannes, che arretra, spaventato a sua volta, tra gli altri.

JOHANNES            Mastro Benedikt ...

BENEDIKT            *(al domenicano)* Un momento, padre.  
Che succede?

DOMENICANO        Questa femmina deve venire con noi,  
ordine della procura del Sant'Uffizio  
per la diocesi di Bolzano.

BENEDIKT            Ma noi siamo qui a lavorare per la diocesi, il vescovo ci  
conosce tutti, uno per uno.  
Io sono Benedikt Debs, non so che ha fatto  
questa ragazza ma la conosco bene, io ...

DOMENICANO        State indietro, voi non c'entrate.

BENEDIKT            Io garantisco per lei  
e il vescovo garantirà per me.

DOMENICANO        Per i delitti di cui è accusata  
questa femmina nessuno può garantire.

BENEDIKT            Delitti?  
*(Sensazione intorno, mormorii)*  
Ma che delitti può aver commesso?

DOMENICANO        *(a Gaia)* Tu sai di cosa sei accusata, vero?

GAIA                  No.

DOMENICANO        *(all'ufficiale giudiziario)* Leggete.

UFFICIALE            *(legge)* D'ordine del reverendo padre  
Stefano Haschler del collegio domenicano del Tirolo,  
vice inquisitore generale per le questioni  
della santa fede e la vigilanza contro l'eretica

perversità, appositamente delegato dal padre  
generale dell'ordine medesimo con mandato del  
Sant'Uffizio di Roma e in ottemperanza  
dei principi contenuti nelle bolle pontificie promulgate dal  
seggio di San Pietro negli anni dell'Incarnazione di nostro  
Signore 1483 e '84 sia condotta di persona davanti a  
questo tribunale

la nominata Giovanna Rosa detta Gaia, appartenente  
alla parrocchia di Merano, diocesi di Bolzano  
per rispondere dei gravi sospetti che l'autorità  
ecclesiastica ha motivo di nutrire sulla sua  
rettitudine religiosa con particolare riguardo  
all'accusa di aver praticato sortilegi stregoneria  
e incanto e di essersi recata alli balli notturni  
e tripudi diabolici e di avere letto l'avvenire,  
evocato spiriti, fatto seccare messi e abortire donne  
con la forza dello sguardo ...

DOMENICANO Basta così, l'altre accuse saranno dette  
e giudicate a tempo e luogo opportuni.  
(a Gaia)

Quanti anni hai?

GAIA Diciassette.

DOMENICANO Tutto quello che dirai o farai da questo momento sarà  
materia d'istruttoria. Andiamo.

JOHANNES Gaia ...

(Le si accosta. È trattenuto da guardie)

DOMENICANO Attento, ragazzo. Compito nostro  
non è soltanto perseguire l'eresia manifesta  
ma anche la fautoria delli eretici.

Tu conosci questa femmina, l'hai praticata?

JOHANNES (esita) Veramente, io ...

VIGIL *(a bassavoce)* Attento, se decidono che sei eretico tu ci diventi eretico.

DOMENICANO Allora?

*(Ha un moto d'ira, prende Gaia per i capelli costringendola ad accostare il viso a quello di Johannes)*

La conosci, sì o no?

JOHANNES *(evitando di guardarla)* No, no.

Non la conosco.

DOMENICANO Perché volevi parlarle?

BENEDIKT Per motivi di lavoro, padre. Lavoro e basta. Nessuno di noi la conosce se non per averci lavorato assieme questi pochi giorni e qui soltanto, in questo santo luogo.

VIGIL È vero, nessuno l'ha mai praticata fuori di qui.

DOMENICANO *(rivolgendosi agli altri)* Nessuno di voi conosce questa femmina?

*(Tutti girano altrove lo sguardo. Il domenicano si rivolge a Gaia)*

E tu, conosci qualcuno?

*(Gaia fa segno di no con la testa. Il domenicano nota un ciondolo che le pende dal collo. Lo prende tra le dita, senza strapparglielo e l'osserva)*

Cos'è questo?

GAIA Niente, signore. Un ornamento.

DOMENICANO Dove l'hai preso, chi te l'ha dato?

GAIA L'ho fatto da me.

DOMENICANO Che materia è?

GAIA Non lo so, ferro molle.

DOMENICANO È piombo.

GAIA Piombo, ferro. Non so.

DOMENICANO Sotto che segno sei nata?

GAIA Non lo so. Che significa?

DOMENICANO Che mese sei nata, che giorno?

GAIA So solo l'anno, 1497-98. Ma nemmeno son tanto sicura.

DOMENICANO Tu menti, sei nata certamente in un segno d'acqua dominato da Saturno.

Lo sai benissimo, per questo hai fuso il tuo sigillo con una lega di piombo, il metallo saturniano per eccellenza.

*(All'ufficiale, mostrandogli la medaglia)*

Guardate, c'è inciso un pentagramma.

*(L'ufficiale osserva e scuote gravemente il capo)*

GAIA Io non capisco quello che dite.

DOMENICANO Ah no? E questo cos'è?

*(Le pone sotto gli occhi la medaglia)*

GAIA È una stella, l'ho incisa io con un chiodo.

DOMENICANO Perché?

GAIA Perché le stelle mi piacciono, perché è bella.

DOMENICANO E questi segni qui dietro?

GAIA Non sono segni, sono sgorbi. Volevo disegnarci un fiore ma non m'è venuto.

DOMENICANO Perché quando ci hai visti arrivare ti sei toccata la medaglia, che sortilegio hai fatto o fatto fare su questo sigillo?

GAIA Nessun sortilegio, ve lo giuro.

DOMENICANO *(alle guardie)* Toglietegliela, e frugatela che non abbia altre diavolerie addosso.

*(Le guardie eseguono)*

Anche i capelli, a volte le schiave del demonio nascondono nei capelli il segno del loro potere.

UNA GUARDIA Un pettine d'osso, eminenza.

DOMENICANO Toglieteglielo, verificheremo poi di che si tratta.

L'ALTRA GUARDIA (*le strappa di sotto la camicia una rozza collana fatta di grani di legno*) Guardate qui cosa nasconde.

DOMENICANO (*esaminando la collana senza toccarla*)  
Che roba è?

GAIA Sono bacche secche di cipresso, l'ho colte io stessa e le ho infilate in uno spago. Non si vede?

DOMENICANO In materia d'eresia tutto ciò che si vede può non essere, e ciò che è può non vedersi.

GAI È solo una collana ...

DOMENICANO Basta, giura sul Vangelo e bacia qui.  
(*Estrae precipitosamente da sotto la tonaca il crocifisso e glielo avvicina di scatto al viso, perché lo baci. Gaia ha un sussulto e fa quasi un salto indietro*)  
Tu tremi, hai paura. Il crocifisso ti ha spaventata.

GAIA No, signore ... Non l'avevo visto, l'avete tirato fuori di colpo e mi è sembrato che me lo voleste dare in testa.

DOMENICANO (*alle guardie*) Tenetela forte, è posseduta. Deve essere esorcizzata, qui ora, prima che  
il maligno centuplichi le sue forze per farla fuggire.

GAIA (*i soldati le torcono forte le braccia per immobilizzarla*)  
Mi fate male.

DOMENICANO (*agli attori*) Indietro, fate largo, indietro. Lasciatemi lavorare, e voi  
tenetela ferma, più forte ...

GAIA Mi fate male.

DOMENICANO (*fa la croce, si rimbocca le maniche e traccia segni nell'aria con il crocifisso, istericamente*)  
Io ti scongiuro, antico serpente  
per il giudice dei vivi e dei morti  
per il creatore del mondo, tuo creatore  
per colui che ha il potere di ricacciarti nell'abisso

allontanati, esci ti scongiuro, all'inferno ...

*(invita la gente intorno a partecipare con la preghiera)*

E voi pregate, tutti insieme,

pregate, forte, Pater Noster

*(intorno cominciano a pregare)*

più forte, più forte ...

*(ora tutti pregano in coro. Riprende a esorcizzare)*

Io ti scongiuro, allontanati serpente,

vieni via dal corpo di questa serva di Dio

ch'è sotto la protezione della chiesa ...

Niente, è potentissimo. Portate dell'incenso, presto  
dell'incenso.

*(Qualcuno si affretta ad eseguire, mentre il domenicano tutto su Gaia, riprende le sue formule, quasi ficcandole il crocifisso in bocca. Lei si dibatte, e ciò accresce la furia isterica del prete)*

Io ti esorcizzo, sì

ti esorcizzo per il Dio vivente

per il Dio vero

per il Dio santo, scaccio con questo santo sale

*(ne pesca in tasca una manciata e gliela getta in viso, facendola tossire violentemente, come fosse sul punto di vomitare)*

con questo santo sale, con quest'acqua benedetta dal  
Signore

*(Gaia è investita da spruzzi d'acqua)*

io scaccio dal tuo corpo l'immondo fantasma che s'è  
impossessato di te

ed ogni suo maleficio.

*(È arrivato l'incenso. Gaia ne viene abbondantemente investita. Sta male. Tossisce ininterrottamente)*

Io ti esorcizzo, serva di Dio  
e scongiuro l'antico serpente di lasciarti libera,  
gli ordino di abbandonare le tue viscere  
e apparirmi qui davanti, gli ordino  
*(anche il prete comincia a essere stanco, ma si ostina)*  
di venir fuori, dichiarare il suo nome e rispondere a tutte le  
domande che vorrò fargli, a nome mio, a nome di Dio  
gliel'ordino, el elohim, el elohim eloho  
*(è come in trance. Intorno seguono tutti pregando con  
isterica partecipazione o paura)*  
elohim, el eloho, sabaoth adonai ianodà, donai anod shadai  
tetragramma, grammata, tetra sadai, jadas sabbatha agios,  
theos ...  
(s'interrompe esausto. Tutti tacciono)  
Niente, non c'è niente da fare per ora,  
è troppo forte, ma vedremo, vedremo più tardi. Andiamo,  
portatela via.  
*(Stanno per uscire)*

BENEDIKT Un momento padre.

DOMENICANO *(asciugandosi il sudore)* Che volete?

BENEDIKT Vi domando una grazia.

DOMENICANO Per chi? I peccati di quella femmina sono fuori d'ogni  
grazia.

BENEDIKT Non per lei, per noi, per il nostro lavoro. Quella ragazza  
interpretava per noi un personaggio che c'è costato fatica  
preparare ...

DOMENICANO Ora dovrete farne a meno.

BENEDIKT Questo l'ho capito, è naturale. Sarà sostituita. Proprio di  
questo volevo parlarvi, chiedervi di permetterle di provare  
ancora una volta per noi la sua parte, perché l'altra, quella

che la sostituirà possa vederla e risparmiarci la fatica di prepararla daccapo.

DOMENICANO Non si può.

BENEDIKT Ma la nostra rappresentazione sta a cuore al vescovo. Se non è pronta per la data che si è stabilita si adombrerà, e io dovrò pur spiegargli le ragioni del mio ritardo. Insomma, noi lavoriamo per la diocesi.

DOMENICANO E va bene, purché sia breve.  
(*Alle guardie*) Lasciatela.

BENEDIKT Grazie, padre. Siete generoso.  
(*A Johannes*) Avanti l'angelo, presto valle incontro, annunciale che sta per diventare madre di Dio, e tu Gaia, come prima, senza cambiare una parola ...

JOHANNES - «ANGELO» Vengo dal cielo ad annunciare la pace.  
Son mandato da Dio Padre a dirvi  
ch'egli vuol perdonare l'antico peccato, ch'egli  
è così innamorato del genere umano  
che ha deciso di farsi carne  
nel corpo puro di questa vergine gentile.

BENEDIKT Più in fretta, più in fretta. Sua eccellenza ha fretta.

JOHANNES (*tutto d'un fiato*) Per questo vengo da lei ad annunziarle  
che si deve preparare a ricevere il Figlio di Dio. Ave o  
Maria, non temere ...

BENEDIKT Più forte, gridale forte che non deve temere, grida.

JOHANNES (*urlando*) Non temere, sei nella grazia di Dio. Concepirai nel tuo  
ventre suo figlio e gli metterai nome Gesù.

GAIA - «MARIA» (*pianissimo, senz'ombra di turbamento*)  
In che modo accadrà questo, dal momento  
che non conosco uomo?

JOHANNES Lo Spirito Santo scenderà su di te  
e ti coprirà della sua luce, così.

GAIA                    Ecco l'ancella del Signore, sia fatta la sua volontà.  
                              *(Johannes si volta dall'altra parte ed esce)*  
                              Magnificat anima mea Domine, magnificat ...  
DOMENICANO        Andiamo.

Le guardie prendono Gaia e la trascinano via. Tutti gli attori si allontanano, lasciando solo Benedikt, in proskenio.

BENEDIKT            Vigil.  
VIGIL                 Che vuoi fare, fermarti qui o andare avanti?  
BENEDIKT            Voglio fare la Passione.

## 6.

In Cattedrale. Si lavora ai preparativi per la Passione.

Due operai lavorano all'apparato scenico e ai luoghi deputati. Vigil e Benedikt ne seguono a tratti l'opera discutendone tra loro. Le donne, aiutate da altri, tirano fuori da alcune casse, enumerandoli, oggetti e costumi, trovarobato e tutto il ciarpame che dovrà servire alla rappresentazione.

Gli altri si danno da fare a procurarsi oggetti e cianfrusaglie, capi di vestiario, ornamenti e altro, che serviranno ai rispettivi personaggi, anche se tutto è ancora da definire; oppure camminano su e giù mandando a mente battute.

|          |                                                                                                                                                      |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| VIGIL    | L'inferno è in basso, il paradiso in alto.<br>L'importante è che l'impalcatura sia solida.<br>Le tavole saranno coperte da pezzi di tela annuvolati. |
| BENEDIKT | Annuvolati?                                                                                                                                          |
| VIGIL    | Sì, dipinti a nuvole. Insomma il cielo.                                                                                                              |
| BENEDIKT | Non è meglio stellato?                                                                                                                               |
| VIGIL    | Se vuoi ci metto anche le stelle.                                                                                                                    |
| BENEDIKT | O stelle o nuvole, tutt'e due<br>mi sembra troppo.                                                                                                   |
| VIGIL    | Va bene, o stelle o nuvole. Questo è il meno.<br>Il problema è l'ascensione. C'è sempre il sistema del<br>Brunelleschi.                              |
| BENEDIKT | Ne abbiamo già parlato, è complicatissimo e costoso. Noi<br>non abbiamo i soldi dei fiorentini.                                                      |
| VIGIL    | Potremmo farlo senza le lucette, solo con l'argano.                                                                                                  |

Gli altri intorno alla cassa dei costumi. Vittoria tira fuori un abito stupendo e se lo poggia addosso, come per provarlo. Margaretha, affascinata, ha un'esclamazione di stupore e si avvicina per toccarlo. Andranno avanti così con gli altri «capi», come fossero in una incredibile boutique.

VITTORIA           É per la Vergine, veste di panno celeste tempestata di stelle d'oro con orlo d'orpello.

MARGARETHA      E c'è anche il mantello, uguale.

VITTORIA           Lo indossa finché non le ammazzano il figlio. Poi mette il lutto, mantello nero.

MARGARETHA      E la Maddalena che si mette?

VITTORIA           Quel vestito che hai preso prima, veste sciamito color di rosa con mantello paonazzo chiaro. Ma solo fino alla crocifissione.

MARGARETHA      E poi?

VITTORIA           Si cambia come le altre. Mette il lutto.

MARGARETHA      Tutte uguali?

VITTORIA           Le Marie devono vestire di nero.

MARGARETHA      Ma possono mettere collane, bracciali?

BENEDIKT          Solo se gliele regalano i fedeli.

VIGIL               *(continuando la descrizione della scena)*  
                       Per l'inferno non c'è problema, in corrispondenza della sacrestia c'è un dislivello di cinque scalini.  
                       I dannati ci stanno dentro a mezzo busto in attesa del giudizio.

BENEDIKT          E gli altri luoghi deputati?

VIGIL               Intorno, ogni luogo ha il suo edificio.  
                       Qui al centro il Tempio. Laggiù il Monte delle Croci, ossia il Calvario. A destra il Monte degli Olivi, vicino alla stanza della Cena.

BENEDIKT          E il Sepolcro?

VIGIL               In corrispondenza del palco del Paradiso, per favorire l'ascensione.

BENEDIKT          Ma tutto questo quanto costa?

VIGIL               Ho annotato tutto.

Gli mostra il libro dei conti. Lo scorrono insieme, discutendo animatamente a bassa voce, mentre le donne e gli altri attori continuano il loro inventario.

HANS                    E questa, che roba è?

VITTORIA              Le bende per la salma del Redentore.

MARGARETHA        Guarda qui che bello, è d'oro.  
*(ha estratto dal mucchio una tiara)*

VITTORIA              Sembra d'oro. È per Caifa o per Pilato, fa lo stesso.

MARGARETHA        Come fai a distinguere l'oro vero dal metallo che gli  
assomiglia?

VITTORIA              *(non sa che dire, si stringe nelle spalle)* Hai mai visto  
l'oro vero?

MARGARETHA        No.

VITTORIA              Beh, è diverso.

HANS                    Ali, ali, ali. Ce n'è tante da attrezzare una legione d'angeli.

VITTORIA              Probabilmente ce ne basteranno due paia.

HANS                    E questo costume di piume?

MARGARETHA        Per lo Spirito Santo, se c'è.

VIGIL                    Ci sono tutte le pezze d'appoggio, anche le spese per gli  
attori ma se credi che la diocesi ci dia un soldo di  
sovvenzione ti sbagli, ho già parlato col vescovo.

BENEDIKT            E che ha detto?

VIGIL                    Per poco non mi convinceva a versare noi un obolo alla  
cattedrale per l'ospitalità che ci offre.

BENEDIKT            Sì, l'ospitalità ... Ma la vuole o no la sua  
rappresentazione?  
Dice che ci tiene tanto, dice ...

VIGIL                    Dice che potevamo farla sul sagrato, fuori, come le altre  
volte, e che questa è la prima volta che dà la sua chiesa per  
uno spettacolo.

BENEDIKT E il mangiare per gli attori?

VIGIL Quando gli ho fatto vedere i conti si è messo a ridere perché c'era un bicchiere di vino al Padreterno.

BENEDIKT Sì, ma chi paga? Il Padreterno?

VIGIL Ha detto «Come, non siete onorati di offrir da bere al Padreterno?».

HANS Ali, ali, ancora ali ...

MARGARETHA Mettile da parte, non servono.

VITTORIA Non mischiarle alle camicie, le possiamo far indossare ai farisei.

MARGARETHA Una dava d'argento.

VITTORIA Serve per il milite della croce, non è d'argento.

HANS E queste tonacelle colorate?

VITTORIA Per i farisei, per gli apostoli. Si vedrà.

MARGARETHA Una tromba d'oro.

VITTORIA Non è d'oro.

MARGARETHA Ma questa stadera è di ferro.

VITTORIA Quella sì, e anche queste tenaglie.

VIGIL *(enumera le scene)* Dopo il congedo dalla Madre vanno a cena. Dopo la cena si trasferiscono tutti al Monte degli Ulivi e Cristo suda sangue, poi l'arrestano. Gesù davanti ad Anna, e nel frattempo Pietro sta con l'ancella, quindi Gesù davanti a Caifas, Gesù davanti a Pilato, Gesù davanti a Erode e nuovamente davanti a Pilato. Barabba è liberato e Gesù viene flagellato. Gli apostoli intanto ...

BENEDIKT Scusa Vigil, ma quanti attori ci servono?

VITTORIA Alla Passione del Colosseo, a Roma Cristo cenava con una benda di boccaccino bianco in testa e una veste di damasco incarnato, foderata in pelle. Per andare nell'orto

indossava un giubbone ricamato d'oro fino. Sulla croce portava mutande con un fermaglio d'oro davanti o una pietra preziosa, o tutti e due a seconda delle offerte dei devoti.

MARGARETHA Com'era il Cristo romano?

VITTORIA Volgare.

MARGARETHA Ma era bello?

VITTORIA Un bel ragazzo romano, ma volgare.  
Quello che fa Cristo è sempre il più bello.

HANS Mica vero, a Metz l'anno scorso per fare Cristo scelsero un chierico mingherlino che per poco non gli venne una congestione per tutto il tempo che lo fecero stare sulla croce.

MARGARETHA Si vede che a Metz sono disgraziati. Tre anni fa quello che faceva Giuda morì impiccato sul serio.

HANS No, lo salvarono appena in tempo. Si era fatto un nodo da forza così buono che per poco non ci restava strozzato. Ma se ne accorsero a tempo e lo tirarono giù svenuto.

MARGARETHA Comunque sono disgraziati.

VIGIL Attori, almeno una quarantina.

BENEDIKT Tu sei pazzo.

VIGIL Facendo le parti doppie, una trentina.

BENEDIKT Te l'ho detto, sei pazzo.

VIGIL Ma la cattedrale è grande. Bisognerà pure riempirla.

BENEDIKT D'accordo, ma trenta attori dove li piglio?

VIGIL A Firenze ce ne sono settanta-ottanta, a Roma più di cento.

BENEDIKT A Roma paga il papa, a Firenze la signoria. Qui non paga né il vescovo né il principe.

VIGIL Ci sono i devoti.

VITTORIA A Roma i devoti sono molto organizzati. Sono tutti uniti in confraternite e congreghe. Si fa tutto per devozione,

ognuno può prenotarsi il paradiso con poche monete, e il papa con quei soldi fa spettacoli grandiosi e costruisce templi con le cupole così alte che si perdono tra le nubi.

VIGIL I soldi sono l'ultima cosa. Alla fine saltano sempre fuori, l'importante è decidere che vogliamo fare.

BENEDIKT E se non saltano?

VIGIL Saltano, saltano. Quando si tratta di roba di fede saltano sempre. Altrimenti la Provvidenza che ci sta a fare?

VITTORIA Dopo la crocefissione lo portano nel sepolcro avvolto in un lenzuolo con la sua immagine dipinta sopra da un grande pittore. Nel sepolcro si cambia e quando risorge indossa una tunica di vocame a rose rosse e celesti. E gli apostoli cingono il capo con diademi d'oro fino.

MARGARETHA E le Marie?

VITTORIA Loro no, rimangono vestite di nero.

MARGARETHA Perché? Non sono più in lutto. Cristo è risorto.

VITTORIA Appunto, nessuno fa più caso a loro.

Guardano tutti Cristo che va su col suo gonfalone bianco con la croce rossa ...

E poi c'è una gran confusione perché alla fine della recita le confraternite offrono a tutti un pranzo con abbondanza di vino e carni. Così tutti, attori e spettatori, mentre si compie il trionfo finale corrono alle tavole apparecchiate in strada per prendere i posti migliori. C'è gran rumore, gli amici si chiamano ad alta voce per sedere insieme al banchetto, l'odore delle cucine invade tutto il Colosseo e Cristo ascende al cielo così, in una nuvola d'abbacchio.

VIGIL Proviamo, ti posso dimostrare che anche una Passione come quella romana si può fare con nemmeno un quinto degli attori solitamente usati al Colosseo.

BENEDIKT Sono sempre troppi.

|          |                                                                                                                                                                                                                                                     |
|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| VIGIL    | Proviamo, Cristo lo fa Johannes.                                                                                                                                                                                                                    |
| BENEDIKT | No, niente Cristo. Facciamo Pietro e l'ancella.                                                                                                                                                                                                     |
| VIGIL    | Come, niente Cristo?                                                                                                                                                                                                                                |
| BENEDIKT | La scena di Pietro e dell'ancella è la più semplice. Poi, francamente, questo Cristo romano io non l'ho ancora capito.                                                                                                                              |
| VIGIL    | Allora Johannes fa Pietro e Margaretha fa l'ancella. Qui, vieni, mettiti accanto. No, meglio di fronte a lui ( <i>li dispone, controllando su alcuni fogli che poi darà a entrambi perché possano leggere</i> ) e gli altri, vediamo, gli altri ... |
| BENEDIKT | Non ci sono altri.                                                                                                                                                                                                                                  |
| VIGIL    | ( <i>controlla</i> ) Un altro, ci vuole almeno il fariseo che entra prima del canto del gallo.                                                                                                                                                      |
| BENEDIKT | ( <i>ad Hans</i> ) Tu.                                                                                                                                                                                                                              |
| VIGIL    | ( <i>facendo segno ad Hans di tenersi dietro in attesa del suo turno</i> ) Bene così. Possiamo incominciare.                                                                                                                                        |

7.

BENEDIKT           Cristo è stato interrogato e fatto torturare dai giudici. Tu ora (*a Margaretha*) accusi Pietro di essergli stato amico. Avanti.

«ANCELLA» - MARGARETHA (*puntando il dito contro Johannes*)

Ecco signori qui presente  
uno, anzi il primo degli amici suoi.  
La faccia tua dimostra apertamente  
ch'eri suo amico, negarlo non puoi.  
«PIETRO» - JOHANNES Giuro  
sul bene che voglio al sommo dio  
amico di costui non fui mai io.

Vigil fa segno ad Hans di entrare.

«FARISEO» - HANS A sentirti parlar mi sono accorto d'averti già veduto  
dentro l'orto.

Che sei amico e discepol di Gesù  
negare a questo punto non puoi più.

«PIETRO» - JOHANNES Nego, se mai quest'uomo  
ho conosciuto e amato  
possa morire adesso fulminato.  
Se mai quest'uomo ho visto e ascoltato  
punisca dio in eterno il mio peccato.

BENEDIKT           Canta il gallo e Pietro si avvede di avere rinnegato Cristo,  
piange.

«PIETRO» - JOHANNES (*forse piange davvero*)

Meschino e stolto, traditore, ingrato.

Il mio migliore amico ho rinnegato.

Ciascuno ebbe da lui sempre buon frutto  
e per paura ho rinnegato tutto.

Per la vergogna di sì grav'errore  
dovrò pianger per sempre il mio dolore ...  
(*senza recitare*)

Misericordia, ma quale miracolo  
farà dei miei occhi due fontane  
e delle mie guance fiumi  
perché io possa piangere tutte le lacrime  
che ho dentro? Misericordia ...

VIGIL

Questo nel copione non c'è.

## 8.

Entra, con i paramenti d'uso per le benedizioni e l'aspersorio, il domenicano che in precedenza ha portato via Gaia.

È accompagnato da un chierico e ha sulle labbra un sorriso bonario e rassicurante. La recita s'interrompe di colpo. Tutti arretrano spaventati, tranne Vigil, che rimane interdetto sul luogo della rappresentazione, e Benedikt, che, dopo un attimo di esitazione gli va incontro.

BENEDIKT        Voi, padre ...

DOMENICANO    Vengo in pace, figliolo. A riconsacrare questo santo luogo, violato dalla presenza della creatura malefica che si era introdotta tra voi,

brava gente. Venite avanti, avvicinatevi e unite le vostre preghiere alle nostre. Venite, non avete più nulla da temere

*(tutti, molto timidamente, si fanno avanti)* poiché il nostro zelo ha riconosciuto ed estirpato la gramigna che cresceva fra l'erba buona, ha identificato l'amica di Satana e l'ha rimessa al giudizio di nostra madre chiesa, venite ho detto, venite avanti

*(il tono è imperioso. Tutti cominciano ad avvicinarsi)*

e aiutatemi con le vostre preghiere a riconciliare questa casa del signore nella pace della fede.

*(Fa segno al chierico di seguirlo. Si dirige qua e là spruzzando l'acqua dall'aspersorio e recitando formule.*

*Il chierico spande incenso. Gli altri immobili)*

Asperges me Domine et mundabor.

Lavabis me et super nivem dealbabor.

Miserere ...

*(A tutti gli altri)*

Ripetete con me, miserere

*(Qualcuno, a mezza voce, risponde «miserere»)*

Più forte, tutti insieme. MISERERE.

*(Tutti più o meno, più o meno forte: «MISERERE»)*

Così, Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto ...

*(Tutti recitano il « Gloria » con lui. Al termine, ordina al chierico di tenergli aperto davanti il pesante volume del «Rituale Romanum» perché possa leggere la formula vera e propria per esteso)*

Omnipotens et misericord Deus

qui sacerdotibus tuis tantam gratiam contulisti

ut omnia in tuo nomine ah eis agitur digne

QUAESUMUS UT

quidquid modo visitaturi sumus tu visites

et quidquid modo benedicturi sumus tu benedicas

pro fuga daemonum et angeli pace.

CHIERICO

Amen.

Tutti ripetono «amen». Qualcuno fa il segno della croce e Benedikt si avvicina al sacerdote, come per dirgli qualcosa, ma questi gli fa cenno di non interromperlo perché non ha finito, continuando.

DOMENICANO

Te rogamus Domine, audi nos  
ut hanc ecclesiam et altare hoc  
purgare et reconciliare digneris.

CHIERICO

Te rogamus, audi nos.

DOMENICANO

Exsurgat Deus  
et dissipentur inimici ejus.

CHIERICO

Oremus.

DOMENICANO *(Prende a correre da un capo all'altro della cattedrale come un ossesso, gettando acqua a più non posso, seguito dal chierico che effonde incenso, mentre tutti si ritraggono nuovamente atterriti. Urla precipitosamente, tutto d'un fiato, frasi che arrivano all'auditorio smozzicate e prive di senso)* Psàallite deo qui ascendit super caelum caeli ad Orientem ... Venient legati ex Aegypto, Aethiopia praeveniet manus deo ... Gloriam deo super Israel ... Principes Juda duces, principes Zabulòn, principes Nephtali ... Congregatio taurorum in vaccis populorum ut excludant eos qui probati sunt argento ...  
*(Arrestandosi di colpo e riprendendo fiato)*  
 Gloria Patri ...  
*(È senza voce. Tutti concludono per lui il «Gloria»)*

CHIERICO Amen.

DOMENICANO *(togliendosi i paramenti e deponendo gli «attrezzi»)* Ecco fatto, figlioli. Vi restituisco la vostra chiesa consacrata.  
 Tornate pure al vostro lavoro.  
*(Nessuno si muove)*

BENEDIKT Padre, noi ...

DOMENICANO *(senza lasciarlo parlare)* Un ultimo consiglio. Le streghe sono molto potenti in Tirolo. Per evitare il rischio che influssi malefici possano ancora diffondersi per un incantamento residuo nella vostra comunità disponete nelle vostre case cinque zolle di zucchero su una piastra di ferro, quindi mettete la piastra sul fuoco d'un comune fornello. Lo zucchero si caramella e prende fuoco. Spargete allora sulla croce di zucchero caramellato alcuni grani d'incenso e un po' di canfora in polvere. Ciò fatto, direte «in virtù delle cinque piaghe di nostro Signore Gesù Cristo che il male ritorni nel nulla». Incrociate poi,

tra i bracci della croce cinque foglie di alloro comune precedentemente benedette e completate l'operazione facendo il giro della casa da destra. Mentre girate getterete intorno pizzichi di sale grosso, anch'esso benedetto e ripeterete la formula tante volte quanto lo permette il percorso. Per prudenza, perché sia di sicura efficacia sarà bene ripetere questa pratica per nove giorni di seguito.

BENEDIKT Padre, io vorrei sapere ...

DOMENICANO *(senza lasciarlo parlare, distratto e apparentemente gioviale)*

E ora ditemi, a che punto è la vostra fatica?

BENEDIKT A che punto è la vostra istruttoria?

DOMENICANO *(smettendo il tono amichevole, improvvisamente accigliato)*

Vi riferite alla strega? Abbiamo identificato il demonio col quale aveva commercio.

BENEDIKT Ha confessato?

DOMENICANO Si tratta di Asmodeo, lo spirito dei triangoli e della lussuria più sfrenata, esperto in ogni sorta di malefici e difficilissimo da espellere dal corpo degli infelici che si sono lasciati indurre a stringere un patto con lui.

VIGIL Ma Gaia, ha confessato?

DOMENICANO È stata sicuramente marcata al sabba, ha sul corpo il segno inconfondibile della sua partecipazione all'osceno convito.

VIGIL Ma, ha confessato?

DOMENICANO Questo importa poco, confesserà.

VIGIL Allora non ha confessato.

DOMENICANO No, non ancora. Ma questo dimostra soltanto la sua ostinazione. Se resiste è segno che il suo demonio la rende insensibile ai tormenti.

Più a lungo resisterà, più saranno evidenti le sue colpe.

BENEDIKT           E se confessa?

DOMENICANO       (*si stringe nelle spalle*) Nostra buona madre chiesa ha orrore del sangue, la sciagurata sarà affidata al braccio secolare con la raccomandazione di limitare il supplizio entro limiti tali da evitarle ogni spasimo superfluo.

VIGIL               Insomma, la stessa cosa.

DOMENICANO       Le saranno risparmiati tenagliamenti, rottura delle membra e tutti gli altri tormenti che di norma precedono il rogo. E se mostrerà vero pentimento, chissà, le sarà concessa la grazia della fune perché possa essere pietosamente strangolata prima che il corpo sia dato alla fiamma.

VITTORIA           Le sarà dato il conforto della confessione?

DOMENICANO       Se mostrerà vero pentimento, forse ma è difficile. Le prove della sua eresia pertinace sono schiaccianti.

BENEDIKT           Dunque, ci sono delle prove.

DOMENICANO       Le stiamo cercando. Ogni minimo indizio viene vagliato attentamente. Indaghiamo con coscienza sulla sua vita. Se risulterà, come crediamo, che realmente ha dato scandalo con la sua condotta stravagante mantenendosi al di fuori delle norme comuni del buon vivere o trascurando i sacramenti e gli obblighi della fede o praticando il libertinaggio, in tal caso i nostri sospetti saranno più che confermati.

BENEDIKT           E se invece risultasse che conduceva vita devota e normale?

VIGIL               Se risultasse che è sempre stata di buoni costumi?

DOMENICANO       E che dimostrerebbe? Quand'anche in apparenza questa donna fosse stata la. Creatura più casta e pia del mondo noi sappiamo benissimo l'astuzia con la quale i servitori del maligno, aiutati dalle proprie arti, riescono a occultare la loro vera natura.

MARGARETHA C'è chi dice che andava a messa tutte le domeniche e l'altre feste comandate, e si accostava frequentemente ai sacramenti.

DOMENICANO Magari troppo frequentemente. Potrebbe essere un'aggravante, potrebbe averlo fatto per appropriarsi delle ostie consacrate, come molte donne fanno trattenendole in bocca dopo essersi accostate all'eucarestia per poi farne scempio.

VIGIL Allora, comunque vadano le cose è colpevole.

DOMENICANO Sì, ma non precipitiamo. Siamo uomini, di dottrina e di fede, ma è la carità che ci ispira. Se sussistesse un solo dubbio sull'innocenza di quella disgraziata non oseremmo condannarla prima di essere ricorsi all'ausilio del giudice estremo (alza gli occhi al cielo) e inappellabile.

BENEDIKT Dunque, c'è una possibilità di appello.

DOMENICANO Il giudizio di Dio.

VIGIL Volevo dire io, e che tipo di giudizio (*c'è un velo d'ironia, nelle sue parole, che non sfugge al prete*) adattereste nei suoi riguardi? Quello dell'acqua bollente o del ferro incandescente, del pane e formaggio o della ...

DOMENICANO (*secco*) Dell'acqua e basta, nel Tirolo abbiamo sempre usato la prova dell'acqua. E ha sempre funzionato, grazie a Dio.

VIGIL (*sempre più scopertamente polemico*) Acqua, fredda?

DOMENICANO La presunta strega verrà gettata in un lago, legata mani e piedi. Se Dio vorrà farla affogare avrà le sue buone ragioni, la sua colpevolezza in questo caso sarà fuori discussione.

VIGIL Sarà sempre meglio che morire di rogo.

BENEDIKT E se per un miracolo non annega?

DOMENICANO      Vorrà dire ch'è una strega. Nessuna donna senza l'ausilio del demonio potrebbe restare a galla legata mani e piedi.

VIGIL                Giusto, la vostra logica è stringente.

DOMENICANO      E il vostro tono insolente, non mi piace.

BENEDIKT          No, vi prego. Non dovete scambiare per insolenza l'interesse che il mio amico nutre per le cose di fede. Tutt'altro, gli deriva da una sua lontana esperienza monastica che è la migliore garanzia della sua devozione.

DOMENICANO      (*sospettoso*) Non sarà un monaco smonacato?

VIGIL                Ci mancherebbe, ho passato sei mesi in un convento per fare esercizi spirituali e meditare sull'irrilevanza delle cose terrene di fronte a quelle del cielo.

DOMENICANO      E che profitto avete tratto da questa vostra esperienza?

VIGIL                Enorme, ho capito un sacco di cose.

DOMENICANO      (*compiaciuto e al tempo stesso inquisitorio*) Qual è la cosa che vi ha maggiormente colpito della vita che i nostri buoni poveri monaci conducono in, convento?

VIGIL                La miracolosità con cui la provvidenza li assiste nella loro povertà.

DOMENICANO      Sarebbe a dire?

VIGIL                Per esempio (*Benedikt, conoscendolo, vorrebbe fermarlo*) il fatto che pur essendo tanto poveri da girare scalzi vivano in monasteri che obiettivamente devono considerarsi le residenze più lussuose della regione, poi ...

BENEDIKT          Poi basta, mi sembra già miracoloso a sufficienza.

VIGIL                (*ignorando il suo invito alla prudenza*) Poi il fatto che pur non coltivando di persona nemmeno una spiga di grano posseggano le più inesauribili riserve di farina ...

BENEDIKT          Bontà della provvidenza.

VIGIL                Poi ...

DOMENICANO      Poi?

VIGIL *(rendendosi conto di essere andato troppo oltre)* Poi basta.

DOMENICANO Siete un uomo spiritoso. Se non fossero passati di moda, sareste un ottimo buffone.  
Vi prenderei al mio servizio.

VIGIL Mi onorate.

BENEDIKT Spero che almeno la sua comicità gli sia valsa la vostra benevolenza.

DOMENICANO Se non c'era malizia nei suoi lazzi sì, ma *(a Vigil)* non approfittatene.  
*(Vigil si inchina con vistosa gratitudine)*  
E voi tutti, sarà bene che non vi poniate troppe domande su cose che sono stretta competenza del Sant'Uffizio.  
*(Pausa. Silenzio generale. Il prete riprende con paterna indulgenza)*  
Credete davvero che se quella femmina non fosse quella che è l'avremmo trascinata in giudizio?

BENEDIKT No, padre. Nessuno dubita dell'equità del vostro santo tribunale.

DOMENICANO E poi l'istruttoria è in corso. Nessuno vieta a nessuno di farsi avanti. Noi ascoltiamo tutti.  
Qualcuno di voi conosceva quella donna?  
*(Nessuno risponde. Alcuni voltano le spalle)*  
Qualcuno è in grado di testimoniare in suo favore?  
*(Silenzio)*  
Dunque, vedete brava gente, noi sappiamo quello che facciamo e perché. Le streghe in Tirolo sono innumerevoli e potenti. Tornate serenamente alle vostre occupazioni, e il cielo vi protegga da ogni tentazione. Dio vi benedica tutti.  
Addio. *(Esce)*.

VIGIL *(a Benedikt)* In quelle mani anche il papa confesserebbe di essere una strega.

BENEDIKT

Ti metti troppo in mostra.

VIGIL

E con questo? Cristo ha fatto altrettanto.

9.

BENEDIKT *(d'impeto, non si capisce se con rabbia o per la fretta di riprendere il lavoro interrotto)*  
Riprendiamo. Tu Johannes, ripeti l'ultima battuta di Pietro. Dopo che il gallo ha cantato.

VIGIL A posto gli altri.

BENEDIKT Senza inventare. Alla lettera.

«PIETRO» - JOHANNES Meschino e stolto, traditore, ingrato.  
Il mio migliore amico ho rinnegato.  
Ciascuno ebbe da lui sempre buon frutto  
e per paura ho rinnegato tutto.  
Per la vergogna di sì grav'errore  
dovrò pianger per sempre il mio dolore.  
*(Finisce qui. Nessuno continua)*

BENEDIKT Che succede? Perché vi siete fermati?  
Ho detto che si deve continuare, senza interruzione.  
*(Urla senza controllo)*  
Ho detto senza interruzione.

VIGIL Scusa Benedikt, ma la parte di Pietro e dell'ancella finisce qui. Se vuoi continuare ci vuole Cristo, e i giudici.

BENEDIKT Cristo, Cristo ... Dov'è Cristo?

VIGIL Non l'abbiamo ancora deciso, hai detto che ...

BENEDIKT Sì, questo Cristo di Roma non lo capisco, questo gran circo cristiano, tutto lo spettacolo del Colosseo non lo capisco ...

VITTORIA Interrompiamo, mastro Benedikt.  
È una passione volgare.

BENEDIKT           No, avanti. Ognuno ha la passione che si merita. Fino in fondo. Cristo è quello che noi vogliamo, e questo è il Cristo che vuole Roma. Me lo voglio proprio godere.

VIGIL                Non abbiamo deciso chi fa ...

BENEDIKT           Uno qualsiasi, per la passione romana un Cristo improvvisato, un Cristo d'accatto basta e avanza ... Avanti uno qualsiasi. Chi vuole?

                        Nessuno, allora tu Hans. Sì, proprio tu che non c'entri niente, leggi e non cercare di capire.

                        E cambiati, in costume ti voglio in costume.

                        Spogliati, proviamo in costume.

HANS                Quale devo mettermi?

VIGIL                (*a Benedikt*) Ha ragione. Che cosa gli fai fare? La cena o il congedo dalla madre, l'orto degli ulivi, la resurrezione? ...

BENEDIKT           Processo e tortura, costume da flagellazione cioè nudo con legacci e corona di spine. Presto.

VIGIL                No, la corona no. Gliela mettiamo nel pretorio, dopo.

BENEDIKT           E va bene, niente corona. Nudo e basta.

                        Sbrigatevi.

Hans corre a spogliarsi. Tutti si danno da fare ad aiutarlo o indossare a propria volta i costumi, sotto la guida disorientata di Vigil, per la nuova scena da provare. Benedikt, dopo tanto frenetico slancio, è come assente. Da sovreccitato che era un attimo prima, ora è attonito, del tutto disinteressato all'azione degli altri. Isolato invece che partecipe. Soltanto Vittoria, esitante, gli si avvicina.

10.

VITTORIA Mastro Benedikt ...

BENEDIKT (*assente*) Io non capisco, sono sconcertato.

VITTORIA Voi siete stanco, e vi accingete a provare qualcosa che sapete inutile alla vostra rappresentazione.

BENEDIKT Inutile? Al contrario ...

VITTORIA La Passione del Colosseo non vi serve, lo sapete. Non è quella che voi volete, eppure avete deciso di logorarvici e logorare inutilmente gli altri. Perché?

BENEDIKT Io cerco una chiave, potrebb'essere dovunque.

VITTORIA Il vostro metodo di lavoro è fondato sulla razionalità. Voi abborrite il caso e le coincidenze, ma ora vi ci state abbandonando. C'è qualcosa di contraddittorio in questo, non capisco. C'è qualcosa che mi sfugge.

BENEDIKT Non sforzatevi adesso di non capire anche voi. Son io che non capisco, lasciatemi questa prerogativa.

VITTORIA La prerogativa è tutta vostra e sono lieta di lasciarvela, ma siete voi che ci coinvolgete tutti, voi state decidendo di giocare un'esperienza che possa portarvi al contrario esatto delle premesse da cui muove.

BENEDIKT Il contrario esatto?... proprio qui la chiave, il senso di tutto, ma io non lo afferro, mi sforzo di capire e non riesco a trarre una conclusione. Il gioco delle contraddizioni si è fatto vorticoso.

VITTORIA Le contraddizioni sono il pane della vita o, se preferite, dell'arte.

BENEDIKT L'arte ... (*scoppia a ridere, poi serissimo*)  
Ciò che si pretende dall'arte lo si rifiuta dalla vita, eppure è sempre là a portata di mano. In origine dev'essermi stato

chiaro, adesso mi è diventato incomprensibile perché riguarda anche me che non sono un attore. Ecco prendete un attore. Come può mettere tanto di se stesso nello sforzo di rendere credibile agli occhi di chi non potrà mai crederlo un dolore che non lo riguarda, una gioia oppure un rimorso che non prova e che del resto non gli proviene da sua colpa? E poi, tutt'al contrario, nella vita imporsi l'indifferenza, comprimere nel silenzio l'impressione vera dei fatti che lo riguardano da presso. È coinvolto e tace, o viceversa non ha nulla a che fare con la trama della storia che interpreta ed esplode in emozioni disperate o moti di felicità incontenibile. A questo prezzo la finzione diventa doppia, è finta la rappresentazione ed è finta la vita, il cerchio si chiude senza che un inganno compensi l'altro. C'è l'apparente conciliazione delle due bugie ma la contraddizione rimane, anzi ne nascono di nuove, irrimediabili perché quello che si concede alla scena non si concede alla vita. Cristianamente si bara, e il bello è che tutto questo è dichiarato. Agli avversari non importa che tu bari purché sia chiaro. Noi siamo dei buoni cristiani ...

VITTORIA

Cristiano in francese si dice cretino, più o meno. Se è questo che intendete dire.

BENEDIKT

Cristo è lontano, e in sua assenza noi siamo costretti a recitare, ma evidentemente abbiamo deciso di strafare. Conclusione, per la perfezione raggiunta dalle nostre tecniche in materia di spasimo la crocefissione è superata.

Gli attori sono pronti per la prova. Hans viene avanti. Vigil mette tutti in ordine per l'inizio della scena.

VITTORIA

Ecco Cristo.

## 11.

Altrove una testimonianza sfumata e lontanissima di una Passione autentica: Gaia sul cavalletto.

GAIA                      Confesso, ditemi quello che devo confessare, confesso tutto quello che volete ma calatemi ...

Il sabba? Sì confesso d'esserci stata. Non resisto più, calatemi.

MAGISTRATI          Confessa tutto e poi sarai calata.

— Quando ci sei stata?

— Come hai fatto ad arrivarci?

— Con chi?

Per l'evanescenza della scena di Gaia, i magistrati che l'interrogano sono più voci che presenze fisiche. Se ne intravedono le ombre — sottili figure monacali — che girano lentamente intorno all'apparecchio di tortura su cui è issata, senza caratteristiche fisiche né volti.

GAIA                      Ci sono andata in volo, su di un bastone lungo un piede e mezzo dopo averlo cosparso di un unguento e avergli comandato «Và, vola dalla parte del diavolo».

— Quand'è stata la prima volta?

— Qual era la composizione dell'unguento?

GAIA                      Dev'essere stata la notte della Pentecoste di quando avevo tredici anni.

— In genere nel Tirolo l'iniziazione avviene nella domenica di Pasqua.

GAIA                      Allora era la domenica di Pasqua.

— L'unguento com'era fatto?

GAIA                    Gemme di pioppo seccate, foglie fresche  
                              di papavero e belladonna, giusquiamo e morella, e  
                              grasso ...  
                              — Sugna di bambino strangolato.

GAIA                    Sì sì, sugna di bambino.  
                              — Strano, le streghe di qui non usano gemme di pioppo  
                              ma foglie d'edera di terra.

GAIA                    Dev'essere così, foglie d'edera. Calatemi adesso, vi  
                              scongiuro.  
                              — Ti cospargevi l'unguento sul corpo prima di montare la  
                              mazza?

GAIA                    Sì, sul collo, sulle caviglie, ai polsi ...  
                              — E tra le cosce, sotto le ascelle?

GAIA                    Sì, sotto le ascelle e tra le cosce. Poi, al Sabba si faceva  
                              gran festa con vino e carni fresche di neonati e si ballava  
                              in circolo e si adorava Satana in persona ...  
                              — Hai baciato le parti sconce del diavolo?  
                              — Ci hai fatto l'amore?

GAIA                    Sì, l'ho baciato e ci ho fatto l'amore.  
                              — In che forma si manifestava?

GAIA                    Di caprone, con un gran cero fra le corna.  
                              — Mai in sembianze umane?

GAIA                    In tutti i modi che volete, ma calatemi.  
                              — Com'era il posto del convito?

GAIA                    Una landa sperduta, desolata ...  
                              — Saresti in grado di ritrovarla?

GAIA                    No, era notte.  
                              — Datele altri tre cubiti di fune.

GAIA                    No, ve lo giuro. Tutto quello che avevo da dirvi ve l'ho  
                              detto.

È issata e quindi lasciata andare con uno strappo. Urla.

— C'erano molti uomini, molte altre donne?

— Come arrivavano al Sabba?

GAIA                    Sì, molti. Anche frati e monache. Arrivavano in volo, chi sul bastone come me, chi a cavallo d'un caprone o d'altro animale diabolico, chi a spalle d'uno spirito ...

— Conosci i nomi delle persone che hai incontrato?

GAIA                    In quei raduni non si fanno nomi.

— Saresti in grado di riconoscerle?

GAIA                    No.

— Datele un altro tratto di fune.

Gaia urla, mentre l'immagine del suo martirio dissolve. In Cattedrale, intanto, la rappresentazione della Passione del Colosseo.

«ANNA» (*a «Cristo»*) Rispondi un poco a me, predicatore che dottrina tu al popolo hai insegnato?

«CRISTO»            Io predicai palese a tutto il mondo. In pubblico insegnai, non mi nascondo. Anna, perché mi fai questa richiesta?  
La mia dottrina è a tutti manifesta. Chiedi piuttosto a quanti m'hanno udito e ti sapranno dire se ho fallito.

UNA «GUARDIA»    Così rispondi al pontefice eletto uomo senza ragione né intelletto?

(*Dà uno schiaffo a «Cristo»*)

«CRISTO»            Se nella mia risposta ho mal parlato io chiamo a testimone chi ha ascoltato.  
Ma se ho parlato invece con ragione perché mi dai tu questo percossone?

BENEDIKT            Saltare la scena di Pietro e l'ancella. Direttamente Cristo davanti a Caifa.

VIGIL

Avanti i farisei, in coro a Caifa.

Vengono avanti i «Farisei», mentre «Cristo» è condotto precipitosamente all'altro luogo deputato, dove siede «Caifa». Gli attori disimpegnati dalla scena precedente, intanto, corrono a cambiarsi e a prendere posto altrove, per i ruoli successivi. Tutti si alterneranno velocemente con una certa confusione e, di tanto in tanto, qualche incidente, considerata l'esiguità degli attori disponibili per l'elefantiaca rappresentazione romana — di scena in scena.

CORO DEI «FARISEI» Principe Caifa, il seduttore è preso.

Giudica l'uomo che la legge ha offeso.

Questo è colui che il popol sovvertiva  
e il nostro tempio demolir voliva.

«CAIFA» (*a «Cristo»*) Tu non rispondi più, predicatore.

Dov'è finito l'abile tuo dire?

Sostieni d'esser figlio a Dio Creatore.

S'è come dici faccelo sentire.

«CRISTO» Son il Figlio del Padre, mi vedrete andare in cielo e allor  
mi crederete.

«CAIFA» Quest'uomo apertamente ha confessato. Di fronte al popol  
tutto ha bestemmiato.

CORO DEI «FARISEI» A morte, a morte, a morte.

Quest'uomo è degno d'esser messo a morte perché ha  
peccato troppo e troppo forte.

«CAIFA» Poiché per legge non ci è consentito di dar la morte  
neanche a chi ha fallito  
sia condotto quest'uomo da Pilato  
che sarà giustamente condannato.

VIGIL

Avanti farisei, prendete Cristo e conducetelo a Pilato.

I «Farisei» prendono «Cristo» e lo conducono al successivo luogo deputato, mentre «Caifa» e gli altri — come per il passaggio precedente — abbandonano frettolosamente i propri posti e si cambiano d'abito per poter interpretare i ruoli successivi.

Mentre avviene il cambiamento, altrove Gaia.

GAIA                    Sì, sì, confesso. Il demonio mi venne in camera in forma di gatto, di domenica, dopo che tornavo dalla comunione, in forma di gatto, e mi poggiò due zampe sulle ginocchia, due sulle spalle e mi prese. Avevo conservato in bocca l'ostia consacrata e lui con la sua lingua rasposa me la prese ... Calatemi adesso, che tutto quello che avevo da confessare l'ho detto.

MAGISTRATI        Devi confessare tutto, poi sarai calata.

— Tu hai parlato lingue sconosciute.

GAIA                    Sì, lo sapete. L'avete sentito, confermo. Ho parlato lingue sconosciute.

— Che lingue erano?

GAIA                    Se non lo sapete voi che le avete sentite ...

— Datele un altro tratto di fune.

— Tre cubiti, tirate.

—                    Mollate.

Gaia è issata e lasciata andare di colpo. Urla.

— Siete stata vista in chiesa fare il segno della croce in maniera sconveniente, in tondo, alla rovescia.

GAIA                    Se m'hanno visto dev'essere vero, confesso.

— Perché?

GAIA Per compiacere il diavolo ... Oh Dio, calatemi. Salvami Dio dalle false testimonianze, salvami dal giudizio dei tuoi giudici ...

— Ti hanno vista passare molte ore alla finestra.

— Guardavi lontano la campagna, avevi gli occhi fissi nel tramonto.

— Che cercavi?

GAIA L'amante mio, il demonio ...

— Ti hanno vista gironzolare per le strade, correre per i vicoli, girare in circolo su te stessa e ritornare sui tuoi passi.

— Guardavi gli uomini negli occhi.

— Hai accarezzato una capra che passava davanti casa tua.

— Hai guardato il seno di una donna che allattava e il bambino è morto dopo due giorni.

— Anche la capra è morta, lo testimonia il pastore.

— E il grano del tuo vicino è seccato.

— Una donna incinta è passata davanti a casa tua e ha abortito.

— L'ultimo giorno che hai fatto la comunione ha grandinato.

GAIA Confesso, confesso, confesso ... Ma perché mi tenete ancora ai tormenti se ho confessato tutto? Bruciatemi.

Dissolvenza su Gaia.

Continua la rappresentazione.

CORO DEI «FARISEI» (*sospiando « Cristo » davanti a «Pilato»*)

Eccellente Pilato. Sommo e giusto  
questo è Gesù, l'ignobile bandito  
che nel male s'è fatto così ardito

da perturbare il regno al grande Augusto.

«PILATO» Di cosa l'accusate? Su parlate.

CORO DEI «FARISEI» Senza ritegno il popolo sovverte

e dai buoni costumi lo diverte.

Si fa «dio» e «re» dagli uomini chiamare

e a Cesare il tributo non vuol dare.

«PILATO» (a «Cristo») Non odi di che cosa sei accusato?

Se non rispondi sarai giustiziato.

Ordunque sarà ben che ti disponi

a esporre quali son le tue ragioni.

Ripeti chiaramente a me, chi sei?

È vero che tu sei re dei Giudei?

«CRISTO» Poiché me lo domandi ti rispondo.

Il mio regno non' è di questo mondo.

Venni d'altrove in questa umanità

solo per predicar la verità.

«PILATO» (*ai «Farisei»*) Non so perché volete che condanni Pilato Cristo a  
esser giustiziato.

CORO DEI «FARISEI» Quest'uomo ha predicato in Galilea contro le leggi  
della gente ebrea ...

«PILATO» Se in Galilea Gesù ha peccato in Galilea sia giudicato.  
Menatelo da Erode.

VIGIL Avete sentito? Menatelo da Erode.

«I Farisei» conducono «Cristo» al cospetto di «Erode». Altrove Gaia.

GAIA Ho ballato nuda sull'acque profonde del lago. Ho battuto  
l'onde con le verghe di saggina per far venire la  
grandine ...

MAGISTRATI      Hai confessato tutti i tuoi delitti ma non ci hai detto chi  
t'indusse all'arti magiche.  
— Ammetti d'essere stata al sabba ma non ricordi il posto.  
— Hai detto ch'eravate in molti, ma non vuoi dire chi.  
Dici e non dici.  
— Confessi e taci.  
— Ammetti e neghi.

GAIA                Ditemi che altro v'ho da dire e ve lo dico.

MAGISTRATI      I nomi.

GAIA                Non li so, non li so.  
— Datele un altro tratto di fune.

Si ripete la tortura. Gaia urla.

CORO DEI «FARISEI» (*a «Erode»*) Pilato, presidente di Giuria rimette a te  
questa persona ria.  
Fallo dunque morir, giusto signore  
poiché commise molto grave errore.

«ERODE»          (*a «Cristo»*) Fammi sentire la tua viva voce.  
Non voglio darti alcuna pena atroce.  
Se sei figlio di dio mostrami un segno  
che alfin ti faccia di mia grazia degno.  
(*«Cristo» tace*)  
Quest'uomo è pazzo, sia preso e riportato senza indugio  
dal nobile Pilato.

Mentre i «Farisei» riconducono «Cristo» a «Pilato» un altro frammento del martirio di  
Gaia.

GAIA                Tutto quello che volevate l'ho confessato, ora m'aiuti Dio.  
Altro da dirvi non ce l'ho ...

MAGISTRATI I nomi.

GAIA Altro da dirvi non ce l'ho, i nomi non li so.

MAGISTRATI Enrichetta Holst, Franca Waltzer, Anna vedova Borelli, Greta la pastora e tutte l'altre... Confessa di averle incontrate al sabba.

— C'erano tutte, confessa e ti caliamo.

— Ed Egger, Pietro Egger, è lui che vi ci ha condotte.

— E c'era pure il parroco di Brunico, confessa.

— Confessa.

— Confessa i nomi. Ora li sai.

— Confessa e ti leviamo dai tormenti.

GAIA Nessuno conosco di quelli che avete nominato, nessuno conosco.

Si ripete la scena della tortura. Strappo di fune e urla.

CORO DEI «FARISEI» (*ric conducendo «Cristo» a «Pilato»*) Erode l'uomo ti rimanda indietro perché sia giudicato col tuo metro. Come vedi, da pazzo l'ha trattato. A te compete che sia castigato.

«PILATO» Non è giusto che il sangue suo si spanda. Per questo Erode indietro me lo manda.

CORO DEI «FARISEI» Pilato, ascolta infin le nostre voci. Costui merita più di mille croci.

«PILATO» È Pasqua, figli miei, la tradizione vuol che lasciamo libero un prigioniero.

Volete liberar Cristo o Barabba?

CORO DEI «FARISEI» Barabba.

Altrove Gaia.

GAIA Io stringo i denti e voi direte che rido. Tendo i muscoli delle braccia e direte ch'è il diavolo che mi dà forza, invece mi schiatta il cuore, non respiro e non ho altro conforto che Dio ...

— Dicci i nomi e sarai calata.

— Dicci i nomi che t'abbiamo detto e ti togliamo dai tormenti.

GAIA La verità l'ho detta, Dio sa ch'ho detto più verità della verità vera. Dio mi manderà un angelo per difendermi poiché sa che la verità l'ho detta.

— Dilla tutta. Tutta la verità e le tue pene son finite.

— Tutta la verità.

GAIA L'ho detta, lo sa Cristo e manderà un angelo a prendere l'anima mia perché se non mi calate adesso dal cavalletto mi calerete morta.

— Datele un poco di aceto, che non svenga.

GAIA Io vi domando misericordia, e voi mi date aceto.

— Datele l'aceto.

*(Le fanno bere l'aceto)*

GAIA Che ore sono?

— L'undicesima ora dei 'tuoi tormenti.

— Parla e sarai calata.

GAIA Che v'ho da dire. I nomi non li so.

— Te li abbiamo detti noi, conferma.

GAIA Quella gente non la conosco.

«PILATO» A me Gesù non par degno di morte ma poiché piace a voi che così sia

Io mando amaramente alla sua sorte.

Sia flagellato e poi portato via.

Popolo esegui il mio comandamento.

Sia legato Gesù per il tormento.

CORO DEI «FARISEI» Alla colonna Cristo sia legato. Ciascun membro sia  
bene assicurato.

Mostri la legge alfin la sua dottrina  
col forte braccio della disciplina.

«Cristo» è messo alla colonna e flagellato.

Altrove Gaia.

Da questo momento le due «passioni» andranno avanti parallelamente, come fossero  
una cosa sola, l'una (quella finta) come un balletto, l'altra per ciò che è.

MAGISTRATI Son tredici ore, non parla più.  
— S'è addormentata.  
— Soltanto con l'aiuto del diavolo  
si può resistere tanto al cavalletto.  
— Non sente niente, dorme.  
— Gettatele in viso dell'acqua.  
(*Qualcuno esegue*)

GAIA Confesso, confesso ...  
(*riprende a parlare di colpo, delirante*)  
Qualche volta  
mi sono trasformata in gatto, qualche volta  
in caprone, altre volte in cane  
per abbaiare alla luna ...  
Datemi ancora un po' d'acqua.  
— Vuoi del vino?

GAIA No, acqua.  
— Vuoi bere un uovo fresco?

GAIA Ho sete.  
— Datele da bere.  
(*Le viene dato da bere*)  
— Vuoi parlare adesso?

GAIA                      Signori, la verità l'ho detta.  
                               — Datele un tratto di fune.

«CRISTO»                (*mentre lo percuotono*) Popolo mio, in che t'ho contristato  
                               che ti piace vedermi flagellato? Popolo mio, che in cambio  
                               del mio amore ...

BENEDIKT                Sotto con quelle verghe, più forte.

HANS-«CRISTO»        Ma così mi fanno male davvero.

BENEDIKT                Questa non è una flagellazione,  
                               è un massaggio.

VIGIL                     Avanti, senza massacrarlo  
                               ma nemmeno accarezzandolo. Che sembri vero.

VITTORIA                E come si fa? Questa passione romana è così inattendibile.

BENEDIKT                Su, picchiate. (*Ad Hans*) Sei Cristo.

«CRISTO»                (*percosso con più zelo*) In che t'ho contristato che ti piace  
                               vedermi flagellato?  
                               Popolo mio, che in cambio del mio amore  
                               mi batti crudelmente con ardore.

GAIA                     Eppure v'amavo, v'ho amati tutti ... Fatemi bruciare,  
                               fatemi la grazia di calarmi e di bruciarmi subito.  
                               Toglietemi dalla disperazione — non fatemi morire con la  
                               disperazione nelle ossa, ho confessato quanto basta per  
                               mettere al fuoco mille streghe.  
                               Il mio sguardo uccideva i bambini nel seno delle madri.  
                               Il mio respiro faceva piovere ...  
                               Calatemi adesso fatemi bruciare.  
                               (*Nessuno le risponde. Aspettano che si decida a fare i  
                               nomi che le hanno detto. Ai tratti di fune, Gaia non urla  
                               più. Di tanto in tanto geme o sospira, o reclina il capo  
                               come dormisse. Alterna gemiti e deliquio a momenti nei  
                               quali parla, come conversando, come con amici, senza più  
                               sentire alcun dolore*)

Di questa stagione sui monti  
nascono le castagne, al mio paese ci sono  
delle così belle castagne marroni ...  
Ho freddo ai piedi.

MAGISTRATI     *(tra loro)* Quante ore sono?  
— Diciotto.

GAIA                Ho freddo ai piedi, mi gela il cuore.  
Fatemi portare un po' di brace.  
— Datele un po' di brace.

VIGIL                Presto, la corona di spine.

«Arriva un «Fariseo» e incorona «Cristo».

«FARISEO»        Ecco la tua corona — aspra e pungente.  
Sul capo te la pongo prestamente.  
Poiché ti dici dei Giudei sovrano  
ti do per scettro questa canna in mano.

VIGIL                E la canna, dov'è finita la canna?  
ATTORE             «FARISEO» Era qui, mastro Vigil. Non la trovo più.  
VIGIL                E mettilgli una cosa qualsiasi, perdio.  
ATTORE             *(raccogliendo un bastone qualsiasi)* Va bene questo?  
VIGIL                Ma sì, sì. Non perdiamo tempo.

L'attore mette la canna in mano a «Cristo» e ripete l'ultima battuta.

«FARISEO»        Poiché ti dici dei Giudei sovrano  
ti do per scettro questa canna in mano.

«CRISTO»          Popol che m'hai di spine coronato  
soltanto per averti troppo amato.

GAIA                Un mio amico che venne a Merano da Roma

l'altra settimana  
mi disse che a Roma  
non si tengono gli eretici al cavalletto  
per più d'otto ore.  
Io invece, ci sono stata  
per tutta una notte  
e quasi un altro giorno  
e ancora  
non mi volete calare.  
Perché almeno  
non rispettate a Bolzano  
le leggi di Roma?  
*(Nessuno le risponde. Improvvisamente urla)*  
Guardate là, un ratto ...  
*(Tutti si voltano)*

MAGISTRATI

Un ratto — dove?  
— Non c'è nessun ratto.  
— È il diavolo, il diavolo che continua a sostenerla  
apparendole nelle forme più immonde.

GAIA

Ho freddo, dev'esserci vento fuori. Questo vento  
non farà bene alle castagne.  
— Gran danno non gliene potrà fare.

GAIA

Oh sì, signore ... Gliene può fare tanto che sarà troppo.  
— Hai fame?

GAIA

*(ride)* Mi piacerebbe  
una bella minestra di pan grattato, di quelle  
che fa tanto bene il tavernaro  
della mia strada ... una minestra  
*(ride)*  
di pan grattato, e due ova.  
— Fatele portare una minestra.

— E due ova.

GAIA                    E mi calerete  
perch'io poss'andare a mangiarla in prigione ...

— Bisogna che ti contenti e che la mangi senza essere  
tolta dai tormenti.

GAIA                    Non sarà tanto una buona minestra  
a doverla mangiare così.

— Portatele anche un bicchiere di vino che le farà caldo.

«CRISTO»            Ho predicato verità ed amore.  
In cambio non ricevo che dolore.  
Son battuto e schernito con la canna  
e menato a Pilato Erode ed Anna.

MAGISTRATI        Quante ore sono?

—                    Venti ore e mezzo, ventuno.

GAIA                    Che v'importa dell'ora?  
Che guardate al ròloro?  
(*Ride*)  
Un'ora più, un'ora meno ...  
Dovevate calarmi due ore fa.

—                    Dicci la verità, sarai calata subito.

GAIA                    E che m'importa?  
Dovevate calarmi due ore fa.  
Ormai son scorticata, rotta che le mie ossa (*ride*)  
nessuno più le potrà raccordare.

— Non è più tempo di pensare  
a raccordare l'ossa, è tempo  
di pensare all'anima tua.

GAIA                    L'anima mia l'ho messa  
nelle mani del Signore.

BENEDIKT            (*agli attori*) Basta con le botte, parla Pilato.  
VIGIL                E non restate lì impalati, portateglielo davanti.

Gli attori che lo battevano, conducono «Cristo» a «Pilato».

«PILATO»            Ecco l'uomo, ve lo presento ...  
BENEDIKT            (*interrompendolo*) Scusa, a chi ti rivolgi?  
ATTORE-«PILATO» (*idiotamente*) A chi mi rivolgo?  
BENEDIKT            A chi lo presenti?  
ATTORE-«PILATO» Chi?  
VIGIL                Là, Cristo. Ai farisei, lo presenti ai farisei.  
ATTORE-«PILATO» ah, sì. Certo, ai farisei ...  
BENEDIKT            E dove sono i farisei?  
ATTORE-«PILATO» Da quella parte.  
BENEDIKT            E allora perché ti rivolgi dall'altra parte?  
VIGIL                Di là, di là. Devi parlare ai farisei.  
«PILATO»            (*rivolto nella direzione indicatagli*)  
Ecco l'uomo, ve lo presento  
e faccio appello al vostro sentimento  
che della morte Cristo non è degno.  
Per il peccato suo già pagò pegno  
con le botte, lo scherno, le nerbate.  
Com'è ridotto, su, prego, guardate.  
CORO DEI «FARISEI» Crocifiggi, Pilato. Prestamente. Così vuole la legge, e  
vuoi la gente.  
«PILATO»            Se voi volete questa punizione prendete voi la dura  
decisione.  
CORO DEI «FARISEI» Pilato, condannare spetta a te quest'uomo che s'è  
detto nostro re.  
VIGIL                Presto, il catino a Pilato.

«PILATO» Voi quest'uomo volete condannare.  
 Voi la sentenza mi dovete dare.

CORO DEI «FARISEI» Pilato, condannare spetta a te.

«PILATO» Non me la sento, non mi pare giusto  
 nemmeno in nome dell'imperatore Augusto.  
 Gli hanno portato il catino.

CORO DEI «FARISEI» Crocifiggi, Pilato crocifiggi.

«PILATO» Se lo volete condannare a morte  
 non sono responsabil di sua sorte.  
 Lo volete menare a fine prava  
 e Pilato le mani se ne lava.  
*(Immerge le mani nel catino, le solleva bagnate, le mostra  
 intorno, le scrolla dall'acqua e se le asciuga)*  
 Mi è testimone il popol tutto quanto.  
 Pilato lo voleva liberare.  
 Del sangue di quest'uomo giusto e santo  
 sono innocente, fate che vi pare.

BENEDIKT Cristo è pronto per la croce, calvario.  
 VIGIL Muoversi, allineati, presto  
*(dispone gli attori per l'itinerario)*  
 in processione, anche voi, tutti, apostoli e  
 farisei, tutti, anche Caifas e Anna  
 e tu pure, Pilato. Fare mucchio, fare mucchio.  
 Ma non quei costumi, dovete mescolarvi alla folla.  
 Via, non c'è tempo per cambiarsi.  
 Metteteci sopra uno straccio.

HANS E la croce, me la volete dare la croce?  
 VIGIL Dategli quel trave, alla croce vera pensiamo poi.  
 HANS Ma è pesante, non ce la faccio.

BENEDIKT           Meglio, così è più vero.

HANS                Quante stazioni devo fare?

VIGIL                Tu non ti preoccupare, cammina.  
                           voi dietro, piano, piano gli ultimi.  
                           La processione comincia a muoversi.

HANS                Però è pesante davvero.

VIGIL                Cammina.

BENEDIKT           Pronta col panno la Veronica. A posto il Cireneo.  
                           Via Crucis — non voglio ripetere.  
                           Mentre la Via Crucis si snoda lentamente, con gli attori  
                           che ne ripetono in silenzio le varie fasi, portandosi sullo  
                           sfondo per poi tornare avanti dopo avere compiuto il giro  
                           completo delle «stazioni», altrove si conclude  
                           l'interrogatorio di Gaia.

MAGISTRATI        Vuoi ancora minestra?  
                           — Vuoi vino?  
                           Gaia non risponde  
                           — Dorme, dorme.  
                           — Quante ore sono ch'è ai tormenti?  
                           — Ventitré. .  
                           — Se non ha parlato finora non parla più.  
                           — Il demonio le dà troppa forza.  
                           — Invece di farle sentire i tormenti la fa dormire.  
                           — Svegliatela.

Gaia viene scossa. Rialza il capo e si guarda intorno, inespressiva, assente.

                          — Dicci, hai ancora fame? Hai sete?

GAIA                Ho freddo ai piedi.  
                           Fatemi portare un po' di brace.

— Vuoi essere calata?

GAIA                   Dovevate calarmi prima.

—                   Un'ora più, un'ora meno non t'importa?

GAIA                   Due, tre ore fa

                          sissignore, sì che mi sarebbe importato.

MAGISTRATI (*tra loro*) Inutile — la tortura

                          non serve più.

—                   Se ne cura poco o punto.

—                   Ci prende in giro.

GAIA                   Dio mi farà la grazia

                          di farmi cogliere

                          tante buone castagne

                          quest'anno, e io le arrosterò ..

—                   Calatela.

GAIA                   Le arrosterò per voi, signori

                          che siete tanto buoni

                          se vorrete onorarmi

                          e assaggiarne ...

—                   Portatela via, in cella.

—                   Via, fino a nuov'ordine della procura serenissima.

Gaia è calata dal cavalletto e condotta via. L'itinerario degli attori che interpretano la «passione», intanto, è giunto al termine.

«Cristo» depone la trave che fa da croce, s'inginocchia e le parla.

12.

«CRISTO» O croce santa, dolce mio sostegno. Albero da Dio eletto a sacro legno ...

VIGIL Abbracciandola, abbracciandola.  
*(«Cristo» abbraccia una delle donne che gli sono intorno)*  
Non lei, la croce.

«CRISTO» *(abbracciando la trave)* O croce santa, dolce mio sostegno. Albero eletto da Dio a sacro legno e ardore di virtù, bontà infinita dove morendo troverò la vita.

BENEDIKT Basta così. Ce la siamo goduta abbastanza. Ora sappiamo come non dev'essere la Passione.

VIGIL È che siamo pochi, ci vogliono più attori.  
Non c'è tempo di cambiarsi, non c'è tempo di ...

BENEDIKT Non c'è il testo, non c'è niente.  
Sono i versi più brutti che abbia mai sentito.

VITTORIA Giusto ai romani possono piacere.

VIGIL Forse, tagliando un po', ritoccando qua e là ...

BENEDIKT Macché tagliare, macché ritoccare.  
Non c'è Cristo, non c'è sofferenza  
ed è pure noiosa. Ma che, è un Cristo quello?  
E come se l'immaginano a Roma. Può andare bene  
a qualche cardinale, al papa  
che magari ci fa i conti sopra  
e non capisce perché dopo averlo  
comprato per trenta denari  
non l'hanno assolto per sessanta. Così ci facevano  
un guadagno netto del doppio  
e anche una bella figura ...

VITTORIA È vero, è vero. A Roma

l'assoluzione per parricidio e fratricidio  
costa quattro denari d'oro e otto pezzi d'argento.  
Incesto e peccato carnale con monache  
trentasei pezzi d'oro.  
Se uno dà uno schiaffo a un vescovo  
sistema tutto con ventiquattro denari.

MARGARETHA E chi fa l'amore senz'essere frate né suora?

VITTORIA Sei-sette denari e un po' d'argento.  
Il paradiso a Roma è aperto a tutti, a prezzi  
molto popolari, bisogna riconoscerlo.

VIGIL Per favore, per favore non divaghiamo.  
(*A Benedikt*) Che vogliamo fare?

BENEDIKT E che ne so, finora s'è scherzato.  
Ora si deve fare sul serio.

VIGIL Sì, ma cosa?

BENEDIKT Mah, intanto  
falli spogliare. Per oggi basta.

VIGIL (*agli attori*) Sentito? Via i costumi.  
E non ammucchiateli tutti come ieri, che poi  
per trovarli perdiamo tre ore.  
Ognuno si metta da parte le proprie cose.  
Chi rimane a dormire in chiesa  
si tenga i costumi con la sua roba.  
E attenzione agli attrezzi, mi raccomando.  
Hans, rimetti a posto la trave  
e tu la corona di spine, mettila insieme alla canna  
se no domani ci risiamo. Il catino per Pilato là  
vicino al pretorio. Ogni cosa vicino all'edificio  
in cui dev'essere usata.

Gli attori lavorano a sistemare ogni cosa. L'azione va lentamente dissolvendo.

Un pellegrino che è entrato adesso in cattedrale, o c'era già da qualche tempo, gira con i suoi stracci, guardandosi attorno affascinato, come un profano in un magazzino di trovarobato. Quindi si avvicina a Benedikt.

13.

PELLEGRINO      Signore ...

BENEDIKT        Dite a me?

PELLEGRINO      Siete voi che comandate in questa chiesa?

BENEDIKT        *(sorride, si stringe nelle spalle)* Come gli altri, lavoriamo  
insieme ...

VIGIL             E non abbiamo un soldo, quindi niente elemosine.

PELLEGRINO      No, signore. Non voglio denari per quanto Dio sa quanto  
bisogno ne avrei. Vengo da molto lontano, e devo andare  
ancora più lontano. Non sono nemmeno a metà del mio  
cammino.

BENEDIKT        Andate a Roma, volete vedere il pontefice?

PELLEGRINO      La direzione è quella, ma sinceramente  
non so se è proprio Roma  
la meta destinatami dalla Provvidenza.

VIGIL             Volete andare in Terra Santa?

PELLEGRINO      Non lo so. Adesso  
vorrei soltanto riposare.

BENEDIKT        Potete dormire qui con noi.

PELLEGRINO      Era quello che volevo chiedervi.

BENEDIKT        Avete fame? *(il pellegrino fa sì con la testa)*

VIGIL             Margaretha, un pezzo di pane e la minestra ch'è avanzata.

PELLEGRINO      Grazie signori, siete buoni  
*(Margaretha gli dà il cibo. Lui mangia avidamente e  
intanto parla)*  
e anche fortunati  
perché il cielo vi ha permesso  
di fare cose molto belle, io  
vi ho visto prima

mentre lavoravate, bello. Io  
non ho capito molto  
qual è il vostro lavoro, che cosa  
volete fare  
ma è bello.

VIGIL Neanche noi, veramente  
abbiamo ancora capito bene  
che cosa vogliamo fare.

BENEDIKT Cerchiamo di rappresentare Cristo com'è stato, ma il mio  
amico ha ragione. Non sappiamo ancora  
come, non abbiamo capito  
perché ognuno s'è sempre figurato il proprio Cristo  
a modo proprio. Così non ce n'è uno  
che funzioni per tutti, che sia chiaro ... Capite? No.

PELLEGRINO No. Quell'unico Cristo che so dev'essere stato tanto tempo  
fa ma, mi dicono sempre, ha funzionato. Io però, come  
v'ho detto non so bene di queste cose, non m'intendo di  
niente, vado in giro così ...

MARGARETHA *(ha aspettato che finisse. Si riprende la ciotola e va.*  
*Nell'andarsene, a Vigil)* Vieni?

VIGIL Ti raggiungo. Vai.

BENEDIKT *(al pellegrino)* Perché andate a Roma se sapete così poco  
di Cristo?

PELLEGRINO Ve l'ho detto, non sono nemmeno sicuro di dove vado.  
Vado e basta.  
Non mi preoccupo, perché so che  
tutto quello ch'è segreto  
dovrà diventare palese.

VIGIL Qual era la vostra arte?

PELLEGRINO Vado in giro.

VIGIL Ma prima di andare in giro?

PELLEGRINO      E così tanto tempo che vado in giro  
 ch'ero ragazzo quand'ho cominciato  
 e ora sono vecchio, quindi  
 non c'è nessun'arte che abbia avuto  
 il tempo d'imparare.  
 Ma se m'immagino d'assomigliare  
 a qualcuno che lavora  
 mi vedo pastore, perché io sono come loro.  
 Cammino sempre  
 ed ho le gambe piagate, le dita screpolate.  
 Quando fa freddo  
 sto male, perché sono vestito di stracci.  
 Certo, il mondo non è come vorrei.

VIGIL              E com'è che lo vorreste?

PELLEGRINO      Dovunque vado sono circondato dal dolore.  
 La gioia è poca  
 ed è così malamente divisa tra gli uomini, ecco  
 per questo non è come vorrei, perché dovremmo  
 essere contenti tutti o nessuno. Invece  
 guardate quanti soffrono e non riposano mai  
 e quanto pochi sono quelli che godono  
 e riposano sempre.

VIGIL              Ma non può essere come voi vorreste.  
 Come si fa ad essere tutti contenti o nessuno?

PELLEGRINO      Oh no, signore. Il mondo ha tante buone cose  
 che potrebbero bastare per tutti, ma pochi  
 ne hanno fatto incetta. Così  
 ci sono poveri pastori che camminano nella brughiera  
 col gelo e la tormenta  
 per custodire animali di cui  
 non hanno mai provato le carni

e signori che non camminano come loro senza riposo  
eppure non fanno che mangiarne — e hanno palazzi  
e anche per i palazzi è lo stesso.

Ci sono quelli che devono ammazzarsi  
di fatica per costruirli  
pietra su pietra, rompendosi le mani  
e non hanno un tetto per loro,  
mentre quelli che li abiteranno  
non sanno nemmeno come si mescola la calce  
per tenere insieme le pietre.

Vedete, signore?

Il mondo non è come dovrebbe essere.

VIGIL

Ma è sempre stato così, non si può cambiare.

Forse è per il meglio, se Dio vuole che sia così.

PELLEGRINO

Perché dite che Dio vuole che sia così?

E perché dite che è per il meglio?

Io credo che sia il contrario,

perché non penso che Dio

possa volere che qualcuno sia servo d'altri

e che la sua vita sia nuda, incolta

come il pavimento di questa chiesa.

Perché dovrebbe essere per il meglio?

Una vita fatta di pidocchi e di fame

non è per il meglio, un'oppressione

ch'è sempre più vicina alla morte che alla vita

non è per il meglio. La terra

è ricca di frutti

e i contadini la curano inverno-estate, lavorano

tanti giorni quanti ne manda il buon Dio

ma la terra

non è di chi la lavora. Sulle loro tavole

non c'è che lo scarto  
mentre le tavole di quelli che neppure  
sanno come germoglia un seme  
o come s'innesta un ramo ferito  
nel tronco, quelle tavole  
sono imbandite. Certo, anche i ricchi  
si dicono figli di Dio  
e rispettosi della sua legge  
e convinti che gli ultimi saranno i primi  
e i primi saranno gli ultimi, intanto  
si danno un gran da fare  
per restare tra i primi sulla terra  
e tenere gli altri tra gli ultimi.  
Credete che questo sia per il meglio?  
Credete davvero che sia la volontà di Dio?

VIGIL No, ma è così. Non ci si può ribellare.  
PELLEGRINO Non si può, è vero. Ma perché?  
VIGIL Perché quei pochi che hanno tutto  
hanno anche il potere di difenderlo.  
PELLEGRINO Appunto, e credete che questo  
sia per il meglio?  
VIGIL Perché lo domandate a me? Rivolgetevi a Dio.  
PELLEGRINO Già, c'è sempre un Dio cui rivolgersi.  
Invece ho sempre sperato che ci fosse  
un Dio da ringraziare.  
VIGIL Non vi seguo, non capisco.  
PELLEGRINO Voi ascoltate con un orecchio  
ma l'altro lo tenete chiuso. Perché?

Vigil si stringe nelle spalle, senza rispondere.

BENEDIKT      È come voi dite, il mondo non è per il meglio.  
PELLEGRINO    Gli uomini  
non sono per il meglio. Ora sapete  
perché cammino da solo.  
Guardatemi, sono disfatto  
ma è pur sempre meglio che essere  
al servizio di qualcuno, visto che a questo mondo  
S non si può essere al servizio di se stessi.  
Le greggi non sono di chi le custodisce.  
Vi ho detto che la mia vita somiglia  
a quella d'un pastore, è vero  
ma solo perché cammino come lui, senza sosta.  
Per il resto  
io non ho pecore da guardare. Eppure  
mi piacerebbe  
ma non le pecore degli altri. Dovrebbero  
essere mie, le mie pecore  
ma  
tutto sommato  
non mi piacerebbe nemmeno così, perché  
che gusto c'è a possedere qualcosa  
tra gente che non ha niente?  
Io non ho mai mangiato carne, almeno  
non me ne ricordo  
ma sono sicuro che  
se potessi gustare un arrosto  
i miei bocconi sarebbero amari.  
Che gusto c'è a godersi l'arrosto  
se pensi alle cipolle di cui si nutre  
la maggioranza dei tuoi poveri fratelli?  
Bisogna guardarsi dal godere delle cose

di cui gli altri sono privati, bisogna guardarsi . ..

BENEDIKT           Volete dell'altra minestra?

PELLEGRINO       Era molto buona, grazie  
ma ora no, vado a dormire, sono stanco.  
Posso mettermi laggiù in quell'angolo,  
al riparo di quelle tavole di legno?

BENEDIKT           Potete mettervi dove volete.

VIGIL               Prendete questo, per coprirvi.  
*(Gli dà un mantello preso dai costumi. Il vecchio  
ringrazia e va. A Benedikt)* È il mantello per la  
Resurrezione, speriamo che non lo sciupi troppo.

Intorno silenzio. Chi dorme, chi si prepara a dormire, chi sta terminando di mangiare.  
Qualcuno sul fondo, dà una ultima rassettata alle cose proprie o di scena.  
I due operai scendono dall'impalcatura su cui hanno lavorato finora. Chiamano Vigil  
perché dia un'ultima controllata. Vittoria si è avvicinata a Benedikt, gli dice qualcosa.

14.

PRIMO OPERAIO Mastro Vigil, noi avremmo finito.

SECONDO OPERAIO Possiamo andare?

VIGIL (*si avvicina e controlla, tocca e misura qualcosa*)

Sì, ma domani questo bisognerà spostarlo,  
è ancora troppo distante.

Il pretorio di Pilato dev'essere più vicino  
alla casa di Erode, se no, con l'andirivieni che c'è  
non si fa in tempo ai cambiamenti.

PRIMO OPERAIO Scusate, mastro Vigil,  
ma quando sono arrivati qui  
non continuano da questa parte?

VIGIL Nossignore, tornano indietro.  
Quando Caifas manda Cristo a Pilato,  
Pilato lo manda da Erode  
(*indica il tragitto agli operai*)  
ed Erode lo rimanda da Pilato. Qui dunque  
devono fare avanti e indietro.

SECONDO OPERAIO E poi dove vanno?

VIGIL Da quella parte, via crucis.

A parte la conversazione di Vittoria e Benedikt. Qualche brano.

VITTORIA E l'attore gridò «Viva Giove, abbasso  
il successore» e tutta la corte applaudì,  
anche due cardinali ch'erano presenti  
si misero a ridere con gli altri e batterono le mani.  
Come vedete non c'è dovunque in Italia  
lo stesso rigore che c'è qui.

BENEDIKT            Soprattutto a corte. In piazza  
nessun cardinale avrebbe applaudito  
e l'attore non so che fine avrebbe fatto,  
anzi lo so benissimo.

VITTORIA            Ma c'era una tale atmosfera e quell'attore  
così eccezionale che improvvisava tutto da sé,  
così brillante, così spiritoso e divertente ...

BENEDIKT            «Viva Giove», mah. Non mi sembra una trovata poi tanto  
originale.

VIGIL                Il tetto del «tempio» dev'essere rinforzato, fa da cielo.

PRIMO OPERAIO    Ci abbiamo messo  
tutti quei supporti ...

SECONDO OPERAIO   E anche la chiodatura doppia.

VIGIL                Vedo, non basta. Cristo e il Diavolo  
devono salirci insieme.

BENEDIKT            Vedete, Dio non è affatto ottuso come Giove. Almeno in  
origine, aveva molta più fantasia. Lui era, tutto sommato,  
un poeta.

Lo spettacolo dell'umanità gli piacque, suppongo che non  
trovò niente da ridire. Ma i suoi funzionari per eccesso di  
zelo, evidentemente  
gliel'hanno censurato  
e lui ha smesso di occuparsene. Certo avrebbe potuto  
impedirlo, invece li ha lasciati fare. Come ogni buon  
sovrano illuminato è vittima dell'imbecillità dei suoi  
collaboratori.

VITTORIA            Succede in genere a quelli che trascurano le cose di  
governo per dedicarsi alle belle lettere e alle arti, ma non  
so quanto questo

sia riferibile al suo caso.

BENEDIKT           Ve l'ho detto, è un poeta.

PRIMO OPERAIO   Se il pulpito sarà finito in tempo potremmo fissarci altri supporti per rafforzare la transenna del cielo.

SECONDO OPERAIO Non arriva, e poi è troppo stretta.

VIGIL               Attenzione però a non ingombrare il passaggio.

E dal pulpito che Cristo e Satana devono passare per andare lassù.

PRIMO OPERAIO   Allora ci vuole un'altra scala, quella che abbiamo non basta.

SECONDO OPERAIO Non arriva, e poi è troppo stretta.

VIGIL               Mica devono salire contemporaneamente.

SECONDO OPERAIO Sì, ma non arriva.

VIGIL               Non facciamocene un problema, una scala più lunga si troverà bene nella diocesi.

SECONDO OPERAIO Se lo dite voi, se il vescovo ve la dà.

MARGARETHA   *(dal fondo, seminuda, in procinto di coricarsi come gli altri)* Vigil ...

VIGIL               Un momento, vengo. *(Agli operai)* Il palcoscenico piuttosto e i passaggi laterali, sono quelli che mi preoccupano, lo spazio.

BENEDIKT           Mandando suo figlio sulla terra e tutto il resto, lui aveva organizzato tutto molto bene. C'era di che mettere insieme, redenzione a parte, un'umanità che valesse la pena di essere frequentata. Invece no, anche in questo i suoi collaboratori, i ministri hanno sbagliato tutto.

VITTORIA           È un elogio o una critica?

BENEDIKT           Per i suoi collaboratori? Una critica.

VITTORIA Naturalmente, ma io dico per lui.

BENEDIKT Non lo so. Certo che il padreterno  
dopo avere messo a punto i suoi piani  
avrebbe dovuto seguirne di più l'esecuzione pratica.  
Più da vicino, senza fidarsi ciecamente  
di tutti quei profittatori che gli si sono messi  
attorno e senza contare esclusivamente  
sulla riuscita così brillante dell'esordio.

VITTORIA Allora è una critica.

BENEDIKT Certe cose si vedono sulla lunghezza.  
È una critica e un elogio. Del resto  
suo figlio l'aveva detto — molti verranno in mio nome  
come agnelli — invece  
sono lupi rapaci.

VITTORIA Parlate piano, dormono.

PRIMO OPERAIO Le misure sono quelle che voi ci avete dato.

VIGIL Sì sì, lo so. Ma ora se lo guardo bene.

PRIMO OPERAIO Ma guardatelo bene per davvero,  
mastro Vigil. Di che vi preoccupate, dello spazio?  
Guardate quant'è grande.

SECONDO OPERAIO Guardate che palcoscenico,  
anche se ci volete mettere insieme tutta la gente  
che avete in compagnia c'entrano  
almeno quattro volte.

VIGIL Proprio per questo, mi domando  
se non abbiamo esagerato, ho paura  
che immiserisca gli altri edifici.

SECONDO OPERAIO Aspettiamo a vederli finiti,  
poi magari si può sempre ridurre.

PRIMO OPERAIO Mezzo metro di qua, mezzo di là.  
Basta schiodare l'assi ai lati ed è fatta.

MARGARETHA *(si è coricata)* Vigil.

VIGIL Vengo.  
*(Agli operai)* Ma regge?

OPERA I Regge, regge.

VITTORIA Perché la Passione bavarese?

BENEDIKT Le ho riguardate tutte, forse  
è la più semplice  
o almeno la più congeniale alla gente  
cui lo spettacolo è rivolto, forse ...

VITTORIA E a voi?

BENEDIKT Tanto, alla fine son sempre io che la riscrivo.

VIGIL Va bene così, parliamo di tutto domani. Il sepolcro è sistemato?

PRIMO OPERAIO Solo qualche tavola da fissare, è a posto.

VIGIL Come ci si sta dentro?

PRIMO OPERAIO E come ci si deve stare in un sepolcro? Si sta.

VIGIL No, dico, c'è lo spazio per far cambiare Cristo prima della Resurrezione?

PRIMO OPERAIO Quanto ne volete,  
è grande quanto una stanza.

SECONDO OPERAIO C'è pure posto per una sedia, così mentre aspetta di andare in cielo si riposa.

VITTORIA È stato un peccato interrompere, sarei andata volentieri avanti fino a domani.

BENEDIKT A che scopo? Domani bisognerà ricominciare le prove daccapo, tutto.

VITTORIA Non lo so, sarà che è una notte così, così come dire, mi sarebbe piaciuto restare in cattedrale ancora . . .

BENEDIKT Ora dovete ritirarvi, venite  
vi faccio accompagnare.

*(Le mette il mantello sulle spalle. Lei resta ancora ferma, a guardarsi intorno)*

VITTORIA

Andarsene in una così bella notte, che peccato.

*(Guarda quelli che dormono)*

Mi domando se non li invidio tutti quanti, loro così liberi sul loro pavimento di pietra, tutti avvolti nelle loro coperte di stracci ...

BENEDIKT Strani capricci ha la ricchezza, loro invidiano il vostro letto di broccato.

*(L'accompagna verso l'uscita).*

VIGIL

E se la scala non si trova  
lasciamo perdere, il Diavolo e Cristo  
li sistemiamo direttamente sul pulpito  
che è giusto a metà strada tra cielo e terra. Così è meno complicato, più bello a vedersi e mi sembra pure più normale. No?

PRIMO OPERAIO Come dite voi, mastro Vigil.

*(Il secondo operaio sbadiglia)*

MARGARETHA Vigil.

VIGIL

Vengo, vengo.

*(Agli operai)* Vado, buonanotte.

OPERAI

Buonanotte mastro Vigil, a domani.

*(Escono)*

VIGIL

A domani.

Scompare nell'ombra in direzione di Margaretha. Ora dormono tutti. Benedikt e Vittoria soli, ultimo scambio di frasi a mezza voce; mentre si dirigono lentamente all'uscita.

BENEDIKT

Ma tutto, non soltanto la nobiltà  
e la ricchezza, anche la miseria

e la solitudine, anche la sete ha capricci.

Ho visto uomini bere nelle pozzanghere.

*(Le accomoda il mantello prima di uscire)*

VITTORIA Voi mi giudicate incomprensiva.

BENEDIKT E se anche lo foste? Sarebbe comunque un'aristocratica incomprensione, comprensibile.

VITTORIA Aristocratica o no, qual è la differenza?

BENEDIKT Come dire? La vostra è come un mucchio di viole. Come si fa a spiegare un mucchio di viole?

Escono.

15.

Il giorno (o giorni) dopo. Si prova la Passione bavarese. È di scena «Maria Maddalena» interpretata da Margaretha.

La «Maddalena», non ancora convertita, batte su e giù per il palcoscenico, adescando uomini.

Nessun attore è mai stato così calato nel suo personaggio come Margaretha in quello della «Maddalena». Parla da sola o, indifferentemente, agli uomini che la guardano.

Adesca e nel contempo cerca belletti per accrescere la propria bellezza. Canta.

«MADDALENA» Le gioie del mondo sono dolci.

È bello vivere, io

voglio ardere delle gioie della vita

e non evitare nessuna libidine.

È bello vivere, io

non desidero che i beni di questa vita.

Che m'importa del resto?

Solo il corpo m'interessa, che sia bello

e cinto di vesti leggiadre.

*(Si rivolge a uno degli attori che le ronzano intorno)*

Tu sei mercante, posso pagarti.

Portami le gioie più preziose, portami

l'unguento più odoroso che hai.

Voglio cospargerne tutto

il mio bellissimo corpo.

«MERCANTE» Ecco qui ottimi prodotti, osserva lo splendore.

Il prezzo è basso, lo splendore grande.

*(Da imbonitore, lusingandola più che può per venderle il «prodotto»)*

Osserva, sembrano fatti apposta

per la bellezza del tuo volto.

Se metterai questi profumi  
il tuo corpo non avrà rivali.

«MADDALENA» Sì, dammeli. Dammi il rossetto  
che renda rossa la mia bocca, la cipria  
che renda dolci le mie gote, il profumo  
che renda tenere le mie carni. Dammi, dammi tutto  
*(arraffa tutto, compra, s'imbellezza e cosparge di  
profumo più che può)*  
così che io  
costringa i giovani  
anche contro la loro volontà  
ai piaceri dell'amore.  
*(Si rivolge agli uomini)*  
Guardatemi, guardatemi giovanotti  
e toccate, toccate.  
Non vi piaccio?  
Guardate, toccate.  
*(Si rivolge alle donne)*  
E voi, donne amorose  
amate. Donne giovani, gentili  
siate gentili, amate.  
L'amore rende giocondi e procura onori, l'amore  
è il mondo. Salute o mondo, io t'amo  
perché sei così pieno d'incanto, t'amo  
e non voglio essere sottomessa ad altri che a te.  
*(Si avvicina un cliente e «Maddalena» parlotta con lui, si  
mettono d'accordo e si allontanano insieme.*  
*Avviandosi con l'uomo, «Maddalena» si rivolge ancora  
alle donne)*  
Noi andiamo, senza curarci di nulla  
ce ne andiamo

perché di nulla devono curarsi  
quelli che amano  
tranne che della loro bellezza.  
Siate belle, donne. Comprate rossetti.  
Fatevi belle, donne. Siate belle ...  
*(Uscendo, al «Mercante»)*

Mercante, dà loro il rossetto.  
«MERCANTE» *(mentre le altre donne si stringono intorno)*  
Donne  
venite, io vi do il rossetto più buono.  
Venite, prendetelo. Il mio rossetto vi fa belle.  
Venite, prendetelo, tenetelo, mettetelo.  
Donne, il mio rossetto vi fa belle.

Il «Mercante» è circondato dalle donne che comprano e si truccano il volto festosamente. Gli uomini si mescolano alle donne. Effusioni ed euforia. Quindi, interruzione.

BENEDIKT Bene così, uomini e donne si disperdano.  
Non isolatamente, a coppie.  
Non importa dove, andate, andate.  
E Maddalena torni avanti, da sola.  
Maddalena ha fatto l'amore ed è stanca.  
*(Gli attori eseguono disperdendosi ai lati. «Maddalena» viene avanti)*  
Maddalena è stanca e vuole andare a dormire.  
Maddalena incontra l'angelo, avanti l'angelo.  
E tu, ferma. Ferma lì, che l'angelo ti blocca.

«ANGELO» *(tagliando la strada a «Maddalena»)*  
Fermati, Maria Maddalena

devo dirti una cosa. C'è qui vicino la casa  
di Simone, vieni ...

BENEDIKT            Non così, mi sembri un cliente anche tu.  
Devi farla ravvedere, mica portartela a casa.

«ANGELO»           Vieni, in casa di Simone  
c'è un banchetto, con quel famoso Gesù di Nazareth  
che rimette i peccati.  
Vieni, le folle lo chiamano  
il salvatore del mondo.

«MADDALENA» (*trasognata*) Il piacere del mondo ...

L'«Angelo» la prende per mano e lei si lascia condurre al luogo deputato in cui  
«Cristo» e gli altri hanno preso posto e stanno cenando. Una volta giunta al cospetto di  
«Cristo», «Maddalena» si strappa gli ornamenti e li getta lontano, si passa  
istericamente le mani sul viso rovinandosi il trucco e si inginocchia ai suoi piedi  
urlando. È naturalmente assai meno convincente di quando faceva la peccatrice.

«MADDALENA»    Ah vita passata, vita piena di peccati.  
Ah fiume di turpitudini.  
Che farò io, misera  
se non ho altra ricchezza che i miei vizi?

«ANGELO»           (*l'osserva compiaciuto*) Noi angeli  
proviamo grande gioia  
quando una peccatrice fa penitenza.

«MADDALENA»    (*scompigliandosi i capelli, maltrattandosi  
le vesti*) Via  
ornamenti del mondo, via  
splendori di seta, via  
tutti gli amanti, andatevene ...

VIGIL E calmati un po', mi sembri una miracolata.

MARGARETHA Ma io sono una miracolata.

VIGIL Sì, ma mica mi devi distruggere i costumi.

BENEDIKT Dài, Vigil, piantala ...

VIGIL Ma hai visto la tunica?

BENEDIKT E che fai, m'interrompi la prova  
per un costume?

VIGIL Fate come volete, ma poi  
non lamentatevi con me ...

MARGARETHA Quante storie.

BENEDIKT Avanti, non perdiamo tempo.  
Maddalena si è pentita, indietro tutti.  
Lasciatela sola con Gesù ...

L'ATTORE CHE FA L'«ANGELO» Me ne vado anch'io?

BENEDIKT Tutti, tutti.

VIGIL Ma nel testo è scritto che solo gli amanti  
se ne devono andare.

BENEDIKT Amanti e no, tutti. Lasciateli soli.

VIGIL Fate come volete.

«MADDALENA» *(riprendendo)* Via tutti gli amanti, andatevene.  
Oh quanto è grande il mio dolore ...

BENEDIKT Spogliati, togliti le vesti mondane.  
*(Margaretha si spoglia)*  
E non lasciatela lì nuda, qualcuno la ricopra.  
*(Un attore la ricopre con un manto colorato)*  
Non quello, un mantello nero, dev'essere nero.  
*(Un altro accorre con un manto nero e la ricopre)*  
Così, nero. Si è pentita.

«MADDALENA» Via tutti gli amanti, andrò dal medico  
a chiedere la medicina, perché sono  
ammalata di un male turpe, andrò dal medico

che sana tutti i peccatori  
ad ungergli i piedi.  
VIGIL                      Presto, l'unguento.

Un attore si precipita con un barattolo e lo dà a Margaretha, che si china a ungere i piedi di «Cristo».

«MADDALENA»    Gesù, non mi allontanerò dai tuoi piedi  
se non mi liberi dalla vergogna  
alla quale il mondo mi ha portato.  
Gesù, non mi allontanerò dai tuoi piedi.  
(*Continua a ungere*)

«CRISTO»            Va in pace, donna. La tua fede ti ha salvata.  
Va, ti sono rimessi i tuoi peccati.

«Maddalena » continua a ungere.

BENEDIKT            Va, Margaretha. Basta così.

## 16.

Mentre l'attore che interpreta «Cristo» pronuncia la battuta «Va in pace donna...» e Benedikt dà disposizioni agli altri, che cominciano a prepararsi per la scena successiva, un Coro fuori campo pronuncia la sentenza contro Gaia.

CORO                    Sia pertanto questa donna, comunemente  
detta Gaia condannata dai giudici di questo  
santo tribunale per aver ballato in circolo al Sabba  
e commesso altre ignobili azioni  
dalle quali si riconosce  
la sua perfida natura di strega  
— sacerdotessa del demonio  
— evocatrice di spiriti  
— negromante  
— guaritrice  
— ammaliatrice  
— indovina  
— malpensante sulla fede cattolica  
— scismatica nell'articolo «Unam Sanctam»  
e in altro  
— apostata  
— sacrilega  
— maldicente e malefica  
— bestemmiatrice di Dio e dei suoi Santi  
— scandalosa  
— nemica della pace  
— ferocemente assetata del male altrui  
— prevaricatrice delle leggi divine e umane  
— seduttrice d'uomini d'ogni condizione

— corruttrice d'altre donne  
— desiderosa d'essere adorata in dispregio di Dio  
quindi  
usurpatrice degli onori e del culto divino, eretica  
o quanto meno  
gravemente sospetta di eresia

*(La lettura della sentenza è accompagnata, in sottofondo, dalle note della «Canzone di Gaia» o dalla voce stessa di Gaia, mentre Gaia attraverserà lentamente la scena, sorridendo di un'infantile felicità, come giocando con ciò che la circonda o cogliendo fiori, non vista dagli altri, che intorno lavorano allo spettacolo)*

E per tali misfatti, per i quali  
non c'è possibilità di recupero al seno  
di nostra santa madre chiesa  
sia ella respinta dall'unità dei fedeli  
come membro canceroso, allo scopo  
di non infettare gli altri membri  
e, rescissa dal corpo mistico, sia abbandonata  
al braccio secolare.

Così, sulle note della sua canzone che dissolvono sull'ultime battute della sentenza, Gaia esce definitivamente di scena.

Tutti gli altri, attorno a Benedikt e Vigil, sono pronti a riprendere la prova.

BENEDIKT

Stanno per prendere Cristo: Orto degli Ulivi.

*(Vigil dispone «Cristo» e i discepoli nel luogo indicato da Benedikt)*

Cristo sa che l'hanno tradito, è solo.

Chi non l'ha tradito si è addormentato.

Si rivolge al Padre.

|          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| VIGIL    | Avanti Cristo, attacca.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| BENEDIKT | Attenti, non voglio ripetere.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| «CRISTO» | La mia anima è triste fino a morire.<br>Padre, se è possibile<br>allontana da me questo calice.<br>L'anima è pronta<br>ma la carne debole.<br><i>(Guardando i discepoli dormire)</i><br>Pietro, che fai? Dormi?<br>Non hai potuto vegliare<br>un'ora sola<br>con me?<br><i>(Di nuovo al Padre)</i><br>Padre, se non può questo calice passare<br>senza che io lo beva<br>sia fatta la tua volontà.<br><i>(Di nuovo ai discepoli)</i><br>Non avete potuto vegliare un'ora sola con me<br>voi che vi dicevate pronti<br>a morire per me. Soltanto Giuda non dorme. |
| BENEDIKT | Vengano a prenderlo i Giudei, senza Giuda.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| VIGIL    | Ma nel testo c'è Giuda.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| BENEDIKT | E io lo tolgo, niente Giuda.<br>Siano tutti Giuda o nessuno.<br>E se dev'esserci per forza<br>fate conto che sia uno qualsiasi, a scelta.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| VIGIL    | E il bacio?                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| BENEDIKT | Niente bacio.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| VIGIL    | Così non c'è la prova del tradimento.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| BENEDIKT | E chi ti dice che sia stato tradimento?<br>Chi ti dice che non l'abbia baciato                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |

per il dolore di saperlo perduto?

VIGIL E i trenta denari?

BENEDIKT Trenta denari, trenta denari.  
Giuda era il cassiere della comunità.  
Poteva scappare con tutta la cassa.  
Altro che trenta denari, con l'intero tesoro  
di san Pietro.

VIGIL Ma si è suicidato.

BENEDIKT E cosa dimostra? Ch'era disperato.  
D'accordo, Giuda era più disperato  
di tutti gli altri apostoli  
che sono fuggiti senza uccidersi.  
E allora? Con gli stessi argomenti  
puoi dimostrare ch'è stato tradito da Pietro  
o da qualunque altro non fosse  
abbastanza disperato da uccidersi.  
Forse Giuda lo amava più degli altri.

VIGIL Ma l'ha baciato davanti a tutti.

BENEDIKT Sì, lui l'ha baciato  
ma gli altri sono scappati.

VIGIL Pietro no, è rimasto.

BENEDIKT L'ha rinnegato subito dopo.

VIGIL Come vuoi tu, tanto meglio.  
Così risparmi un attore.  
Avanti i Giudei, senza Giuda.

UN ATTORE Ma Giuda dovevo farlo io.

VIGIL E invece fai un Giudeo qualsiasi.  
Avete sentito? Avanti, circondate Cristo.

Gli attori eseguono.

|          |                                                                                      |
|----------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| «CRISTO» | Chi cercate?                                                                         |
| «GIUDEI» | Gesù Nazareno.                                                                       |
| «CRISTO» | Sono io.                                                                             |
| BENEDIKT | Nessuno si azzardi a toccarlo.<br>La turba indietreggi.<br>Cristo ripeta la domanda. |
| «CRISTO» | Chi cercate?                                                                         |
| «GIUDEI» | Gesù Nazareno.                                                                       |
| «CRISTO» | Ve l'ho detto, sono io.                                                              |
| BENEDIKT | Ora, prendetelo.                                                                     |
| «CRISTO» | Se è me che cercate<br>lasciate che i miei compagni se ne vadano.                    |
| BENEDIKT | Via i discepoli, di corsa.<br>Senza farselo ripetere due volte.                      |
| VIGIL    | Anche Pietro?                                                                        |
| BENEDIKT | Tutti.                                                                               |
| VIGIL    | Sentito? Filare.                                                                     |
| BENEDIKT | E ora presto, di seguito.<br>Davanti ai Pontefici, a Caifa, a Pilato ...             |

I passaggi da un «edificio» all'altro si susseguono con i tempi strettissimi che sono propri del dialogo di questa Passione Bavarese.

17.

«CRISTO»                   *(mentre lo trascinano davanti ai «Pontefici»)*  
Siete venuti  
a prendermi  
come un ladrone, con i bastoni e con le spade.

«PONTEFICI»               Quest'uomo fa molti miracoli.  
— Che facciamo?  
— Se lo lasciamo libero tutti crederanno in lui.  
— Che facciamo?  
— Fa troppi miracoli; non possiamo lasciarlo libero.  
— Decida Caifa.

«CAIFA»                   È meglio che uno muoia per il popolo  
e non il popolo per uno.  
Cristo deve morire. Lo condanni Pilato.

«PILATO»                  Di che lo accusate?

«GIUDEI»                  Se non fosse un malfattore  
non te lo avremmo consegnato.

«PILATO»                  Prendetelo voi, giudicatelo secondo la vostra legge.

«GIUDEI»                  La nostra legge non ci permette  
di mandare a morte nessuno.  
Devi condannarlo tu.

«PILATO»                  È Galileo, portatelo da Erode.

«ERODE»                  *(a «Cristo»)* Sei tu Galileo?  
Perché non rispondi? Chi credi di essere?  
*(ai «Giudei »)* Riconducetelo a Pilato.

«PILATO»                  Non ho alcun motivo  
per condannare quest'uomo.

«GIUDEI»                  Devi condannarlo.

«PILATO»                  *(a «Cristo»)* Tu sei re dei Giudei?

«CRISTO» Tu lo dici.

«PILATO» La tua gente ti ha consegnato a me.

«CRISTO» Il mio regno non è di questo mondo.

«PILATO» Allora chi sei, chi ritieni di essere?  
*(«Cristo» non risponde.*  
*«Pilato» ancora ai «Giudei»)*  
 Ditemi voi, che devo fare di quest'uomo?

«GIUDEI» Crocifiggilo.

«PILATO» No, gli farò dare  
 una lezione esemplare, poi  
 lo lascerò libero.

BENEDIKT Sia flagellato.

VIGIL Spogliatelo, svelti. Alla colonna.  
 Mettetegli la corona di spine.

BENEDIKT Senza interrompere, di seguito.  
 Picchiate, sputate.

«GIUDEI» *(sputano e deridono «Cristo»)*  
 Ave, re dei Giudei.  
 — Ave, ave.  
*(Ridono. Uno lo schiaffeggia)*  
 — Tieni, maestà.  
*(Altri si divertono a schiaffeggiarlo, mentre continua la flagellazione)*  
 — Ave, re. Prendi questo.  
 — Tieni, re dei Giudei.  
 — Prendi, indovina chi è stato.

BENEDIKT Basta così. Pilato.

«PILATO» Ecco l'uomo.

«GIUDEI» Crocifiggilo, crocifiggilo.

«PILATO» Crocifiggetelo voi, per me è innocente.

«GIUDEI» Sei tu che devi condannarlo.

— Se lo lasci libero non sei amico di Cesare.  
 — Si è proclamato re.  
 — Chiunque si proclama re è nemico di Cesare.  
 — Devi crocifiggerlo.  
 — Crocifiggilo, crocifiggilo.

«PILATO»      (*a «Cristo»*) Hai sentito?  
 Che devo fare?  
 Dimmi chi sei, da dove vieni.  
 (*«Cristo» non risponde*)  
 Non mi parli?  
 Lo sai che ho il potere di crocifiggerti  
 e il potere di lasciarti libero?

«CRISTO»      Tu non avresti alcun potere su di me  
 se non ti fosse dato dall'alto.

«PILATO»      (*ai «Giudei »*) Che devo fare?

«GIUDEI»      Crocifiggerlo.

«PILATO»      Fatelo voi, io  
 sono innocente del sangue di quest'uomo.

BENEDIKT      Alla croce, portatelo alla croce.

Gli attori conducono «Cristo» al luogo della croce e lo assicurano con funi al suo legno, mentre alcuni di essi fingono di battere con martelli.

VIGIL            Attenti con quelle funi.  
 Che non si vedano troppo, deve sembrare  
 inchiodato. E voi battete, battete forte perdio.

La finzione della crocefissione è compiuta. «Cristo» agonizza. Vengono avanti «Maria», «Giovanni» e altri apostoli e donne.

18.

«CRISTO»                   (*crocifisso*) Padre, rimetto l'anima mia  
nelle tue mani.  
                                  (*Reclina il capo*)

VIGIL                       Avanti Maria, avanti gli apostoli dolenti.

BENEDIKT                 Stanno uccidendo Cristo, è crocifisso.  
                                  Piangete donne, popolo, discepoli.  
                                  Lo stanno torturando, piangete.

VITTORIA                 (*che interpreta «Maria»*) Scusate  
se interrompo, mastro Benedikt.  
Non sarebbe bello inserire a questo punto  
quel pianto umbro, sì, quella laude scritta  
da quel notaro di Todi?

BENEDIKT                 Messer Jacopone? No.

VIGIL                       Ma non era frate?

VITTORIA                 No, prima era notaro. Si fece frate poi  
per una delusione d'amore.

VIGIL                       Macché delusione, rimase vedovo. Tutto qui.

VITTORIA                 Oh insomma, che differenza fa?  
Sono vedova anch'io. Forse che restare vedovi  
non è una delusione d'amore?

BENEDIKT                 (*interrompendo il dialogo, che s'avvia  
a diventare mondano*) No, Jacopone no.  
È così scontato. Tutti quelli che non hanno idee  
ne abusano, dovunque.  
Trovano sempre il modo di ficcarcelo dentro.

VITTORIA                 Ma è così bello, «donna del paradiso  
lo tuo figliolo è priso ...»

BENEDIKT                 È squalificato. Qualsiasi attore senza talento

se pensa alla passione del Cristo  
 si sente in dovere di tirare fuori Jacopone.

VITTORIA È così rozzo, così popolare.  
 Non era questo che volevate, mastro Benedikt?

BENEDIKT Non è né rozzo né popolare.  
 Infatti piace ai cortigiani e ai dottori.  
 Il popolo non c'entra niente, Jacopone era un dotto  
 come tutti gli autori delle laudi, del resto.  
 Tutti preti e monache, tutta gente  
 bene al corrente del latino  
 e delle regole ecclesiastiche  
 cui restò sempre fedele fino in fondo.

VIGIL Gente più dotata d'abilità nel verseggiare  
 che di urgenza poetica vera.

VITTORIA (*indispettita*) Oh perché allora  
 i vostri versi non ve li scrivete da voi  
 invece di disprezzare quelli dell'altri?

BENEDIKT Non disprezziamo nessuno.

VITTORIA Volete sempre dire la vostra.  
 Se avete tanto bisogno di dirla  
 perché non la dite fino in fondo?

BENEDIKT Perché non basta sentire il bisogno  
 di dire qualcosa, per scrivere  
 bisogna avere qualcosa da dire. Capite?

VITTORIA No.

VIGIL Non fa niente. Vogliamo riprendere?

VITTORIA La vostra insolenza è insopportabile.  
 Mi viene da piangere.

VIGIL Ecco, piangete ...

BENEDIKT Piangete a modo nostro, contessa.  
 Siete la madre di Gesù

e vostro figlio è stato appena crocifisso.  
Piangete, i versi li sapete.

«MARIA» Come sono sventurata.  
Il figlio più caro che mai donna abbia avuto al mondo  
è crocifisso, come sono sventurata.  
*(Vittoria, ormai nel ruolo di «Maria», si è avvicinata ai  
piedi della croce, seguita da «Giovanni» e dagli altri, e  
tocca «Cristo»)*  
Il suo bel corpo, guardatelo.  
Io lo guardo e lo piango.  
Piangete anche voi, donne,  
uomini, piangete  
per il corpo rosso di sangue  
del mio figliolo.  
A che scopo vivere senza di lui?  
Perché non lo lasciate vivere  
e non uccidete me in vece sua?  
Perché non uccidete Maria, una così vile creatura  
in vece di Cristo?

BENEDIKT Tutti, tutti. Piangano tutti.  
VIGIL Tutti intorno a Maria.

«MARIA» *(mentre gli altri le si stringono intorno lamentandosi con  
lei)*  
Guardatelo, guardate il suo martirio  
e piangete  
come piangono le viscere ferite di sua madre.  
Io che sono invocata da tutti come «madre felice»  
devo assistere al turpe spettacolo della croce.  
Qual è il segreto di tutto questo?  
Un segreto così impenetrabile  
sconvolge la mia mente di vergine.

Io non conoscevo il pianto  
prima d'ora, piangete con me  
e non dimenticate il suo martirio.  
*(Abbraccia «Giovanni»)*  
Piangete con me, piangi Giovanni.  
È tempo di lacrime, offriamogli almeno  
l'omaggio delle nostre lacrime.

«GIOVANNI» Maria, non piangere così tuo figlio.  
Lascia piangere me.  
Tu desideri lasciare la vita, ora  
lascia piangere me al posto tuo.

«CRISTO» *(sollevando il capo, a «Maria»)* Donna, non piangere.  
Ecco tuo figlio.  
*(A «Giovanni»)*  
Ecco tua madre.

BENEDIKT Indietro, Maria e Giovanni indietro,  
lasciatelo solo sulla sua croce.

«CRISTO» *(mentre «Maria» e «Giovanni»  
indietreggiano)* Ho sete.

VIGIL La spugna con l'aceto, presto.

BENEDIKT Dategli l'aceto, e Gesù beva.

«CRISTO» *(bevendo dalla spugna che gli viene offerta  
sulla punta di un bastone)* Ora  
è finito, tutto è finito.

BENEDIKT Cosa aspetta il guerriero?  
Presto, gli trafigga il costato.  
Mettete fine alla tortura.

«GUERRIERO» *(viene avanti e lo colpisce)* Basta, spero  
di riuscire  
a ferire a morte il suo cuore  
perché abbia fine la sua pena.

«CRISTO» Padre, perché mi hai abbandonato?  
(*Muore*)

«GUERRIERO» Quest'uomo  
era davvero figlio di Dio.  
(*Getta la lancia e fugge*)  
Quest'uomo era il figlio del vero Dio.

«GIUDEI » (*al corpo morto di «Cristo»*) Se sei figlio di Dio  
scendi dalla croce.  
— Tu chiami dio tuo padre,  
vediamo se tuo padre viene a liberarti.  
— Scendi dalla croce, salvati.  
— Dicevi di voler salvare gli altri,  
non puoi salvare te stesso.  
— Se sei figlio di Dio, scendi dalla croce.

BENEDIKT Basta così, deponetelo.

VIGIL Portate il corpo al sepolcro.

BENEDIKT Pilato dia il suo consenso.  
Dov'è Pilato?

VIGIL Pilato, dov'è finito Pilato?

L'ATTORE CHE INTERPRETAVA «PILATO» (*arrivando  
trafelato*) Eccomi maestro.  
Non ho fatto in tempo a cambiarmi.

BENEDIKT Sù, parla. Tocca a te.

L'ATTORE Parlo così, senza cambiarmi?

BENEDIKT Così, così. Devi solo dare il permesso  
perché Gesù Cristo sia sepolto.

«PILATO» Se uno domanda cose oneste  
si conviene alle persone giuste  
esaudirlo. Voi chiedete  
di seppellire Gesù. Io  
accolgo benevolmente la vostra preghiera

e vi consento, sì  
prendete il suo corpo  
secondo i vostri desideri  
e seppellitelo.

BENEDIKT

Va bene.

Via Pilato, via tutti.

19.

Gli attori che, frattanto, hanno lavorato a sciogliere «Cristo» dalla croce, ne prendono il corpo e lo trasportano via.

VIGIL                    Che facciamo adesso?  
                             Proviamo la Resurrezione?

BENEDIKT              No, è risorto.  
                             Proviamo direttamente il finale.

VIGIL                    Ma è finita, la Passione bavarese finisce qui.

BENEDIKT              Prendi il canovaccio di Pordenone.  
                             Là, Santa Maria dei Battuti.

VIGIL                    (*sfogliando*) Cominciamo con l'Angelo  
                             o con la descrizione delle guardie?

BENEDIKT              La descrizione delle guardie.  
                             È più umana.

VIGIL                    Parlino direttamente le guardie del sepolcro,  
                             intanto vengano avanti i Farisei.

«GUARDIE »            È resuscitato, quell'uomo che fu crocifisso  
                             è resuscitato, l'ho visto coi miei occhi.  
                             — Un terremoto violentissimo ha scosso il sepolcro  
                                     ed è resuscitato.  
                             — È venuto un angelo dal cielo, ha tolto la pietra  
                                     e lui è uscito, l'ho visto coi miei occhi.  
                             — È veramente resuscitato, l'ho visto.

«FARISEI»              (*mettendo in mezzo le «Guardie » e  
                             conducendole via con loro*)  
                             È bene che non ne parliate a nessuno.  
                             — Questi soldi sono per voi  
                             se direte che il corpo vi è stato rubato mentre dormivate.

— Non dovete parlarne a nessuno.

«GUARDIE» L'ho visto coi miei occhi, è resuscitato.

— È venuto un angelo, e ha tolto la pietra.

— È resuscitato, se n'è andato.

«FARISEI» (*uscendo con le «Guardie»*) È bene che non ne parliate a nessuno.

— Questi soldi sono per voi.

Accanto al sepolcro, in lacrime, restano solo le «Marie». Un «Angelo» si avvicina e parla loro.

«ANGELO» O donne che piangete Gesù  
smettete di piangerlo, guardate nel sepolcro.  
Lui non c'è più, se n'è andato.  
Andate da Pietro e dagli altri suoi compagni a dire  
che Cristo è resuscitato, andate a dire che lui  
li aspetta in Galilea, come gli aveva promesso.

«MARIA» Il suo corpo non c'è più, hanno preso il suo corpo.

«MADDALENA» Hanno preso il corpo di Gesù.

«TERZA MARIA» Adesso non sappiamo più nemmeno  
dove l'hanno sepolto.

Piangono tutte e tre.

«ANGELO» Perché continuate a piangere?  
Non avete guardato nel sepolcro?

«MADDALENA» Prima ce l'hanno ucciso, ora ci hanno rubato il suo corpo.

«ANGELO» (*uscendo*) È risorto.

«MADDALENA» (*piangendo con le altre*) Ci hanno rubato il suo corpo.

Viene avanti «Cristo». La «Terza Maria» gli si rivolge come a un qualsiasi passante.

«TERZA MARIA» Fermati, uomo.

Dicci se hai visto chi ha rubato il corpo  
ch'era in questo sepolcro.

«MADDALENA» Sei stato tu, chi è stato?

Chi ha rubato il corpo di Gesù?

«MARIA» Chi ha preso il corpo di mio figlio?

«CRISTO» *(facendosi riconoscere, indifferentemente a una  
o a tutte e tre)* Maria.

Le donne lo riconoscono e si inginocchiano ai suoi piedi, toccandolo e assicurandosi  
che sia davvero lui, in carne e ossa.

«MADDALENA» Finalmente, vivo.

Oh, mio Gesù ...

«MARIA» Mio Gesù ...

«TERZA MARIA» Gesù ...

«MADDALENA» Finalmente, mio caro e dolce maestro.

Vivo, finalmente. Hai smesso di sfuggirmi.

Non ti nascondi più alla tua serva  
e le permetti di toccarti, sei vivo ...

«CRISTO» Non piangete più, donne.

Mi avete visto, mi avete toccato.

Non piangere più, dolce Maddalena.

Io sono libero da tutte le pene del mondo.

Alzatevi, ridete. Siate felici per me.

Andate dai miei compagni e dite  
che sono libero, andate  
senza piangere, ridendo.

Io sono libero, vivo.

Andate a dirlo ai miei compagni.

Li aspetto tutti in Galilea  
(*uscendo*)  
come gli avevo promesso.

20.

Sopraggiungono «Pietro» e altri. Le donne, urlando di gioia, si lanciano tra le loro braccia.

- «PIETRO»           *(respingendo «Maddalena»)* Che avete da gioire  
in un momento di così grande dolore?
- «MADDALENA»   L'abbiamo incontrato,  
l'abbiamo incontrato ...
- «PIETRO»           Ma chi?
- «MADDALENA»   Gesù, l'abbiamo incontrato, camminava  
*(le altre «Marie» confermano il racconto di «Maddalena»  
con segni euforici del capo e delle mani)*  
e ci ha detto di dirvi che vi aspetta  
in Galilea, vi aspetta tutti in Galilea.
- «PIETRO»           *(agli altri, scuotendo scettico il capo)*  
Le donne, le donne  
hanno sempre in testa un martello  
che gli fa ballare il cervello.
- «MADDALENA»   Ma l'abbiamo visto, era vivo.  
Smettetela di piangere, noi  
non piangiamo più  
perché l'abbiamo incontrato.  
L'abbiamo visto ...
- BENEDIKT           Tagliamo corto.  
Venga Cristo un'ultima volta e si mostri ai compagni.  
Il lutto è finito, il finale lieto.  
Siano tutti felici.
- «CRISTO»           *(mostrandosi agli apostoli)* Eccomi.  
Non vi avevo detto che ci saremo rivisti in Galilea?

«PIETRO» Allora è vero, tu sei vivo.  
*(A un altro apostolo)*  
È vivo, Tommaso  
le donne dicevano il vero.

«TOMMASO» Io non ci credo se prima non lo tocco.

«CRISTO» Tommaso caro, toccami.

«TOMMASO» *(lo tocca, con sospetto)* Non ci credo, non ci crederò  
finché non avrò visto le ferite alle mani  
*(«Cristo» gli mostra sorridendo le mani)*  
e ai piedi.  
*(«Tommaso» si assicura che anche i piedi siano davvero piagati)*  
Voglio vedere il colpo di lancia.

«CRISTO» *(aprendosi la tunica e mostrandogli il petto)*  
Tocca, Tommaso.  
La tua ragione reclama questo diritto.  
Tocca con mano, e la tua mano  
dia fede alla tua ragione.

«TOMMASO» Tu sei davvero il mio maestro.

«CRISTO» E tu sei mio compagno.  
Hai voluto vedere per credere, altri  
dovranno credere per poter vedere.  
Beati quelli che crederanno senz'aver veduto.

«PIETRO» Resta con noi.

«CRISTO» *(andandosene definitivamente)*  
Ci ritroveremo  
assai presto, ci ritroveremo ...

VIGIL Venga l'Angelo per il finale.

BENEDIKT E che sia lieto, trionfante.  
Tutti felici, felici.

«ANGELO» *(mentre gli attori vanno disperdendosi e*

*togliendosi di dosso costumi e trucco dal viso)*

Orsù fedeli, orsù Galilei

perché restate a rimirare in sù?

Non io sapete voi che 'l buon Gesù

che ucciso fu dai perfidi Giudei

or è risorto, ma tornerà giù

un'altra volta a giudicar li rei? ...

É interrotto da grida e rumori all'esterno. Rullare lento di tamburi e salmi. In avvicinamento.

21.

VIGIL                      Che succede?  
VITTORIA                Si direbbe una processione solenne.  
MARGARETHA          È una processione, cantano.  
BENEDIKT              Troppe grida per una processione.  
MARGARETHA          Eppure cantano.  
VITTORIA                Cantano il «Dies Irae».  
VIGIL                      Allora è un'esecuzione, portano a morte qualcuno.

Ora il canto si sente distintamente. I rumori, ormai assordanti, sono vicinissimi. Entra di corsa un attore.

ATTORE                La strega, venite. Portano al rogo la strega.  
TUTTI                    *(ammassandosi all'uscita,*  
                              *ancora in costume di scena)*  
— La strega, il fuoco.  
— Andiamo a vedere.  
— Dove sono le fascine?  
— Sulla piazza, sulla piazza grande.  
— Ecco la strega, eccola. La vedo.  
— È vestita di verde, guardala.  
— Non vedo niente.  
— Sulla carretta, guarda.  
— Ha un cero in mano.  
— Non la vedo.  
— Là, sulla carretta.  
— La vedo, la vedo.

Sono usciti tutti, tranne Benedikt, Vigil, Vittoria e Johannes, che è rimasto sulla porta, sospeso tra il dentro e il fuori.

JOHANNES            È Gaia.  
BENEDIKT           Perché non vai, non stavi andando anche tu?  
JOHANNES           È Gaia ...  
BENEDIKT           Non stavi andando?

Johannes esce di corsa.

VITTORIA            Bisogna comprenderli, la provincia  
                         offre così pochi svaghi al popolo ...  
                         *(Si avvia a sua volta verso l'uscita)*  
BENEDIKT           E a voi?  
VITTORIA            Anche a me, così pochi svaghi.  
                         *(Uscendo)*  
                         Vado a vedere.

Silenzio tra Vigil e Benedikt, soli in cattedrale.

VIGIL                Che facciamo?  
                         *(Benedikt si stringe nelle spalle, senza rispondere.*  
                         *Altra pausa)*  
                         Allora vado a vedere.

Esce anche lui.

Benedikt solo in cattedrale. Si siede su un mucchio di stracci, si passa una mano sul viso, fruga intorno, pesca un libro, lo guarda, lo mette da parte. Cerca ancora. Si alza, raccoglie qualche oggetto, lo sposta.

Continua così, a compiere gesti inutili, con stanchezza, mentre intorno va facendosi buio.

**FINE**

**Nella ricostruzione  
critica di una  
«sacra rappresentazione»  
lo spaccato  
di un'epoca  
con i suoi  
pregiudizi,  
i suoi miti,  
le sue  
allucinazioni**